anxa
87-B
101

PINACOTECA VANNUCCI

PERUGIA

10P
211
W. E. DUITS.
LONDON AMSTERDAM
L·6

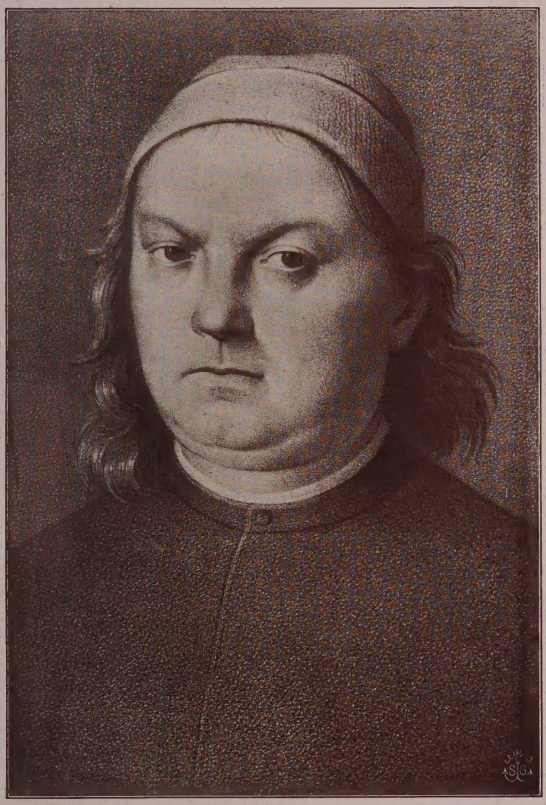
PINACOTECA VANNUCCI

Luca Signorelli in the Duomo
Perugia

PROF. ANGELO LUPATTELLI

LA PINACOTECA VANNUCCI
IN PERUGIA
DESCRITTA ED ILLUSTRATA

Tipografia Guerriero Guerra - EDITRICE.



PIETRO VANNUCCI

Autoritratto — Sala del Cambio.

ORIGINE DELLA PINACOTECA, SUO INCREMENTO, SUA DISPOSIZIONE

SCUOLE CHE EBBERO INFLUENZA SUI PITTORI PERUGINI, RICORDATI DAL SECOLO XIII FINO AL SECOLO XVIII

PRINCIPALI MAESTRI CHE IN PERUGIA CONDUSSERO LE LORO OPERE

Dopo le demaniazioni della prima Repubblica Francese e dell' Impero Napoleonico, parecchi dei quadri antichi, esistenti nelle chiese, nei conventi e monasteri della nostra città e del suo territorio, furono assegnati a costituire una speciale Galleria, a comodo degli studiosi delle Arti belle nella nostra Accademia.

Ebbe questa sua sede, insieme con l' Università, nel grandioso e splendido monastero dei Monaci Olivetani di Monte Morcino nuovo, a tale scopo ceduto dal Governo Napoleonico; cessione che fu poi confermata e ratificata dal Pontefice Pio VII, all' epoca della restaurazione.

Avvenuta, in forza del Decreto Pepoli, nel 1861 la soppressione delle Corporazioni religiose, per la quale le opere d' arte e le biblioteche ad esse spettanti erano devolute ai Comuni; ed andata successivamente in vigore la Legge del 1866, si provvide, tenendo a nucleo la predetta Galleria, ad istituire una *Pinacoteca comunale*, la quale collocata provvisoriamente nella chiesa e sagrestia dell' Uni-

versità venne aperta nel Giugno 1863, prendendo nome, per Municipale Decreto, dal sommo Pittore e Maestro « *Pietro Vannucci* ».

Nel 1879 fu trasportata e definitivamente sistemata nel piano superiore del Palazzo Municipale, o Palazzo dei Priori, ed in questa nuova sede trovarono degno posto tanti e così varii tesori artistici, i quali, convenientemente disposti e riordinati nel 1907, in ventidue ampie e splendide sale, si offrono tutto giorno all' ammirazione ed allo studio dei numerosissimi visitatori italiani e stranieri. (1)

La Pinacoteca *Vannucci*, formata con affreschi distaccati, tavole, tele ed altri oggetti artistici esistenti in Perugia dipinti ed eseguiti per chiese, conventi, monasteri, confraternite ed edifici pubblici della città, rappresenta l' opera precipua, tanto di artisti del XIII e XIV secolo, che primi contribuirono, così nella Toscana, come nell' Umbria a far perder terreno all' arte bizantina, dominante in Italia nel medioevo, e quivi durata nel duecento,

---

(1) Questa nuova disposizione con ampliamento di locali, riccamente e con fine gusto artistico arredati ; il razionale ordinamento dei dipinti, gli opportuni restauri e ricomposizione dei più pregevoli polittici, in base a documenti, sono dovuti alla saggia e previdente Amministrazione municipale, presieduta dal Sindaco Comm. Dott. *Luciano Valentini* ed al benemerito ed egregio Prof. Cav. *Francesco Moretti*, Direttore della Pinacoteca, i quali, in occasione della Mostra di antica Arte Umbra, così felicemente riuscita, provvidero ad un assetto definitivo e conveniente di tanto pregevole ed interessante raccolta, che costituisce il patrimonio più cospicuo e più prezioso della nostra cittá.

Taddeo Bartoli - *S. Francesco e quattro altri Santi.*

(Sala V, N. 21 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

più che nelle altre arti, nella pittura, quanto di artisti del XV e XVI secolo che diedero impulso e costituirono la Scuola Umbra. Questa nel XV secolo incominciò ad aver forma originale in Gubbio, con il Palmerucci, il Nelli ed i loro seguaci, poi in Foligno con Bartolomeo di Tommaso, Nicolò Alunno, Pier Antonio Mezastris; e, quasi contemporaneamente in Perugia, con Fiorenzo di Lorenzo, Bartolomeo Caporali, Benedetto Bonfigli, Bernardino di Betto (il Pintoricchio) e Pietro Vannucci, dal quale doveva uscire l'Angelo dell'Arte, il divino Raffaello da Urbino.

Per gli esemplari che questa Pinacoteca possiede di insigni maestri delle scuole Senese, Fiorentina ed Umbra e di parecchi dei migliori della decadenza, può ad essa assegnarsi un carattere regionale ed un interesse quasi tutto locale, da poterci far seguire, con la saggia disposizione cronologica in cui i dipinti trovansi allogati, le varie fasi dell'arte pittorica nella nostra città, dai primordi della rinascita al suo pieno meriggio, fino al completo occàso.

A meglio comprendere l'importanza di questa splendida e copiosa raccolta non sarà inutile tessere una breve istoria del come e del perchè le due scuole Fiorentina e Senese ebbero maggiore, e la seconda più lunga, influenza in Perugia, e intrattenerci sui principali Maestri che di esse e di quella dell'Umbria vi condussero le loro opere, ricordando puranco i dipinti che trovansi ancora nel loro posto originario in pubblici edifici della città, o che si debbono lamentare perduti.

*
* *

Fino dal secolo XIII, quando, come scrive l' illustre Prof. Comm, Adolfo Venturi, nella sua Storia dell' Arte, « si svolgeva la lotta tra le for- « me bizantine, eleganti, splendide per oro e « porpora, complicate nella iconografia, piene di « figure astratte, di personificazioni e di simboli « e l' arte indigena, rude, priva di mezzi, ma « fremente di vita; quando le pareti dei tem- « pli e dei cenobi incominciarono a decorarsi di « affreschi, per opera forse dei primi cenobiti di « cui resta ignorato il nome, emanazione diretta « dalla scuola degli alluminatori, perfezionata in « Occidente dall' Ordine dei monaci Benedettini, « (Armeni, Basiliani e Templari), affreschi che en- « travano allora a sostituire il mosaico troppo co- « stoso, e dove si andava già applicando il forma- « lismo jeratico delle opere bizantine in modo più « largo e più confacente nella imitazione del vero « nella natura, preludendo al carattere nazionale « del rinnovamento dell' arte », fino da questo secolo si può ritenere che nelle nostre abbazie, nelle nostre chiese e nei nostri pubblici edifici non solo artefici forastieri, ma puranco paesani impiegassero i loro pennelli.

Di pittori antichissimi ci è dato infatti ricordare: un *Luca* da Perugia, che dipinse in S. Petronio di Bologna nel secolo XII; ed un *Giulio* da Perugia, che nel 1218 eseguì, durante il famoso Capitolo delle stuoje, un ritratto di S. Francesco di Assisi, quale era qualche anno prima che fosse stimmatizzato.

Fino dal duecento, ai tempi nei quali viveva ed era in fiore Cimabue, e Vigoroso da Siena era chiamato a lavorare in Perugia (1276), pittori perugini già formavano Collegio (1), e ad essi, oltre le pitture, recentemente del tutto discoperte, che decoravano la cappella a destra dell' antichissima chiesa di S. Prospero, fuori Porta Eburnea, sono da attribuirsi quelle nell' attuale legnaja attigua al campanile, e nelle penultime colonne verso la porta d' ingresso della chiesa di S. Pietro; alcune di quelle, pure recentemente discoperte, nelle pareti del tempio suburbano di S. Bevignate; quelle dei vani sottostanti all' altar maggiore e al presbiterio della chiesa abbaziale di Monte l' Abate; parecchie di quelle distaccate dall' ex Monastero di S. Giuliana, ora in Pinacoteca; gli affreschi della chiesa di S. Matteo fuori P. S. Angelo, che ancora rimangono, divisi in tre compartimenti, nella parete dell' altar maggiore, ed altre pitture, di cui si ha memoria negli annali decemvirali, quali le decorazioni e gli stemmi negli antichi Palazzi del Potestà e dei Priori, completamente distrutti da fiero

---

(1) Sebbene questo Collegio abbia una Matricola che porta la data del 1362, con tutto ciò al Cap. V si accennano altre costituzioni più antiche. Dal Proemio risulta che il sodalizio era già fino da un pezzo stabilito, e che allora per ordine del suo Camerlingo non si feee altro che compilare, riformare e correggere i suoi antichi Statuti. Così il Mariotti (Lettere pittoriche, Perugia 1788 - Lett. I[a]) giustamente opina che a un bel circa, fino da un secolo avanti esso avesse esistito.

e vasto incendio nel 1534 (1); una figura di S. Cristoforo, dipinta a spese del Comune alla porta di S. Giuliana; le immagini di Nostra Donna, di S. Lorenzo, di S. Ercolano e di S. Cristoforo, fatte dipingere sotto la volta del Palazzo dei Priori nel 1297, per deliberazione del generale Consiglio, « affine « di mantenere mondi da ogni sozzura i dintorni, « che senza rispetto venivano profanati. » (2)

In quanto al merito dei nostri pittori del secolo XIII, più o meno goffi che fossero, saranno eglino stati simili presso a poco a quelli che allora si avevano in altre città d' Italia, ed anche meno degli altri mediocri, se la sottigliezza dell' aria e molto più il comodo di vedere nel Santuario Francescano di Assisi le opere di Giunta Pisano e del fiorentino Cimabue, di studiare sulle medesime, di trovarsi frequentemente con loro e di aiutarli all' occorrenza, potevano influire a farli sopra gli altri avanzare.

---

(1) Della Sala maggiore di quest' ultimo Palazzo, si sa che era eretta sopra lunga e solida volta appoggiata ad esso e all' altro Palazzo del Vescovado, avendovi adito per mezzo di scala esterna laterale, di cui si veggono ancora i segni dei primi gradini non lungi dal portone del Seminario.

(2) Parte di queste immagini rimane oggi sull' altare della piccola chiesa della *Maestà delle volte*, così appunto chiamata, perchè da principio altro non fu che una di quelle pitture sui muri delle strade, dette fino dai più remoti tempi *Maestà; delle volte* poi, perchè era sotto la gran volta del Palazzo dei Priori, la quale sosteneva la scala scoperta del medesimo e la sua sala maggiore destinata alle popolari assemblee.

Questa Maestà, può benissimo ritenersi, con il Mariotti, sia quella stessa fatta dipingere nel 1297.

Richiamata a nuova vita l' arte della pittura per opera di Giotto, che a lungo si trattenne anch' esso nella serafica città per *farla più bella di suo magistero,* insieme con i suoi scolari Puccio Capanna, Taddeo Gaddi, Stefano Fiorentino, Pietro Cavallini, Simone e Lippo Memmi, Buonamico Buffalmacco, non è a meravigliarsi che molti fossero in Perugia coloro, i quali, *abbandonate le goffezze dell' antico modo, al nuovo ed allora da ognuno stimato bellissimo si appigliassero* (1).

Ben potendo affermare che l' Italia centrale sia stata il focolare delle arti belle del rinascimento, giova qui ricordare come nel secolo XIV le tre città dell' Italia di mezzo, Firenze, Siena e Perugia, unite non solo per rapporti artistici, ma pure per alleanze politiche e commerciali, ebbero il vanto di avere speciali corporazioni artistiche con speciali Costituzioni, da tutte e tre compilate e scritte in un periodo di poco più di un quarto di secolo, cioè dal 1355 al 1395; « il che è notevole, come ebbe a scrivere il chiarissimo erudito C.te Luigi Manzoni (2), « essendo testimonianza di quella attività quasi con- « temporanea delle libertà popolari, che in mezzo « ai loro difetti diedero al mondo i più splendidi « monumenti, che la religione e la civiltà potessero « addomandare. »

---

(1) *Baldinucci.* — Notizie dei Professori di disegno.

(2) *Luigi Manzoni.* — Statuti e Matricole dell' Arte dei pittori delle città di Firenze, Perugia e Siena. — (Roma: Ermanno Loescher e C., 1904).

Queste città furono sì intimamente collegate dal lato artistico, che più di una volta avviene che l' influenza di una delle loro scuole si faccia sentire sulle altre, e, a seconda dei tempi, or l'una or l'altra tenga il primato. I componenti di tali Corporazioni, o Collegi, ebbero intimi rapporti e quasi uno stesso sentimento nel concepire e nel trattare l' arte del colorire, tanto che i seguaci di una scuola ebbero reciprocamente influenza sull' altra. Questa influenza sui pittori Perugini delle Scuole Fiorentina e Senese, ma più particolarmente di quest' ultima, non si può negare per tutto il secolo XIV e per la prima metà del XV. Così tutte le pitture anonime, che possono ritenersi di pittori locali sentono nella composizione e nel colorire della maniera Senese; ed il rinvenire pittori di Siena che operarono a lungo in Perugia e nei dintorni, quali Meo da Siena e Taddeo Bartoli, che trovarono tanto lavoro da acquistarvi terreni e case per ottenerne la cittadinanza, sono argomenti non dubbi che i Senesi poterono anche aprire qui scuola e tenerla per molti anni consecutivi, a preferenza dei Fiorentini, che soltanto ebbero occasione di esser chiamati volta per volta ad eseguire od a mandare i loro lavori.

Ammesso poi il fatto che lo stesso Giotto dimorasse per qualche tempo fra noi e che facesse il ritratto a Benedetto XI, il quale passò quasi tutto il suo breve Pontificato in Perugia; ricordando come Stefano fiorentino cominciasse nella chiesa vecchia di S. Domenico la cappella di S. Caterina per la famiglia Bontempi, nella quale è tradizione la-

vorassero anche il Gaddi e Buonamico Buffalmacco, che, *dipingendo più cose nella nostra città* si rese celebre, facendo per la importunità dei nostri antenati, quella sgraziata burla di aver fatto cioè alla figura di un Santo Ercolano una ghirlanda di lasche, anzichè un' aureola d' oro a rilievo ; (1) ricordando la lunga dimora in Perugia, come sopra si è detto, di Meo da Siena e di Taddeo Bartoli ; i lavori di Vigoroso, di Duccio di Buoninsegna, dei Lorenzetti, e la tradizionale presenza nella nostra città di Simone Memmi e di Bartolo di Fredi, tutto dà a credere che il soggiorno, il contatto e la reciproca fratellanza di tanti maestri di quell' epoca, avvivasse sempre più nei nostri lo studio dell'arte ; e che parecchi fossero i Perugini, i quali nel XIV e nella prima metà del XV secolo con miglior successo coltivassero la pittura e ne promovessero la gloria.

Il diligentissimo Mariotti (2) non ne rammenta che pochi, delle cui opere abbia potuto trovare qualche ricordo.

Lello di Elemosina, il quale nel 1322 stava dipingendo il nuovo Palazzo dei Priori, e un figlio dello stesso Elemosina, chiamato *Giovanni,* a cui nel 1325 fu fatto dai Magistrati un pagamento « pro quadam figura Virginis Marie cum filio per « eum facta in Palatio Iudicum Gabelle. »

Bernardino da Perugia, che, circa il 1370 dipingeva nel presbiterio del Duomo di Orvieto in

---

(1) *Vasari.* — Vita di Buonamico Buffalmacco.

(2) *Mariotti Annibale.* — Lettere pittoriche cit.

concorrenza di Ugolino di prete Ilario e di Ambrogio Lorenzetti.

Luigi di Francesco, o meglio *Luigi di Francesco Tinghi,* originario di Firenze, divenuto poi nostro concittadino, registrato fra i pittori collegiati sotto Porta Borgna, al quale nel 1385 fu data a dipingere nel muro esterno di San Lorenzo la effigie di alcuni ribelli della città.

Vannino da Perugia, che vedesi ascritto anche in una Matricola di pittori Senesi del XIV secolo; e nella prima metà del XV, quando ancora perdurava l' influenza Senese con la venuta in Perugia nel 1397 di Taddeo Bartoli, *il quale molto vi dipinse e per parecchio tempo vi si trattenne.*

Angelino di Andreuccio, che si trova registrato per primo nel secondo ruolo della Matricola per Porta S. Susanna, e che, come pittore è altresì qualificato nel pubblico Annale del 1402 fol. 166.

Cristofano di Antonio, della suddetta Porta, il quale per essersi coinvolto con Giov. Angelo Sciri in una congiura contro la città, fu insieme con questo decapitato nell' Ottobre del 1402 (1).

Matteo di Ser Cambio, miniatore, orafo. che nell' anno 1377 miniò magistralmente la prima pagina della Matricola del nobile Collegio del Cambio, dipingendovi sè stesso con cappuccio torchino e veste rossa, lasciandovi scritte al disotto queste parole: « *Io Matteo di Ser Cambio Orfo che col sesto in ma-* « *no me figurai questo libro scrisse depinsi et miniai* ».

(1) Annal. Xvir. 1402 fol. 118. — Pellini Historie di Perugia Parte II, pag. 132.

Domenico Bartoli - *La Madonna col Bambino e Santi; con cinque istorie nella predella.*

(Sala VI, N. 1 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

Delle opere anonime, oltre parecchie autentiche o firmate del XIV secolo, esistenti in Pinacoteca, si ricordano: le decorazioni allegoriche e le insegne dei Potestà e Capitani del popolo nella gran Sala del nuovo Palazzo dei Priori, poi detta dei Notari; una bella tavola, da tempo perduta, nella sagrestia della Confraternita di S. Pietro Apostolo in Porta S. Pietro, dipinta nel 1333, con fondo dorato e divisa in ventiquattro partimenti, con altrettanti Santi distribuiti in tre ordini e con un Abate Benedettino genuflesso sotto all' immagine della Madonna, avente ai piedi in caratteri gotici questa iscrizione: *Hoc opus fuit factum A. D. MCCCXXXIII ... temp. Domini Hugolini Abbatis* (1); gli affreschi nella parete del presbiterio dell' antica chiesa di S. Agata, divisi in tre ordini; nei due superiori le istorie di S. Severo, nell' inferiore alcune figure votive; gli affreschi nella parte sinistra e nel lato sinistro del presbiterio nella citata chiesa di San Matteo; le numerose pitture votive che decoravano la diruta chiesa di S. Elisabetta, poi distaccate insieme ad alcune sovappostevi del XV secolo, ora riunite in una sala della Pinacoteca (2); una ca-

---

(1) *Mariotti.* — Opera cit., Lettera V^a^.

(2) Queste pitture, come ha ben rilevato il nostro erudito concittadino Prof. Don Ettore Ricci nel suo interessante volume : *la prima chiesa dedicata a S. Elisabetta d' Ungheria* « non avendo « traccia nelle figure di forme bizantine nei lineamenti prestabiliti « dei volti e nel muovere dei panni, ci fanno pensare ad una scuola « locale, già emancipata dallo schematismo romanico, la quale si « studiava d' imitare la natura nelle movenze e nell' espressione de- « gli affetti. »

ratteristica Crocefissione nell' abside della chiesa parrocchiale di Pieve Pagliaccia presso Ponte Felcino, e varî frammenti di affreschi nei fondi e nell' antica chiesa dell' ex Abbazia di S. Giustino, presso la frazione di Colombella ; altra Crocifissione nella cappella interna, detta del beato Egidio, nel convento di S. Francesco a Monte ripido ; gli affreschi della cripta sottostante all' altar maggiore della diruta chiesa di S. Francesco al prato, e l' altro frammento rimasto libero dall' impiastriccio dell' intonaco successivo nella parete della navata destra, a sinistra dell' altar maggiore di detta chiesa, rappresentante la Madonna seduta col Bambino in grembo (porzione di presepio) con la scritta al disotto in caratteri gotici : *eruo. MCCCXXXIV - mense Iunii ;* gli affreschi rimasti nei fregi superiori delle pareti nella ex chiesa parrocchiale di S. Antonino in Porta S. Susanna ; le Madonne ed altre pitture votive che rimangono nelle parti antiche delle chiese di S. Angelo in Porta S. Angelo, di S. Fiorenzo, di S. Agostino, nelle antiche confraternite e negli ospedali di S.Agostino, e di S. Crispino in Via Fontenuovo (ora Enrico Dal Pozzo); le pitture, pur esse votive, in S. Croce di Porta S. Pietro ; le imagini della Madonna delle grazie in un pilastro vicino all' ingresso della vetusta chiesa parrocchiale di S. Stefano e Valentino ; in una cappella interna della chiesa di S. Luca in Porta S. Susanna ; e forse anche l' altra, tuttora in grandissima venerazione, incastrata in una delle colonne della Metropolitana, modificata e restaurata nei secoli successivi ; alcune Maestà del nostro contado, omai quasi

tutte ruinate, se si eccettua quella fuori Porta S. Pietro, dietro alla Pallotta, annessa alla casa di campagna del Cav. Prof. Pezi, ritenuta opera del Buffalmacco.

Altre pitture dello stesso secolo, non arrivate fino a noi, furono quelle della Sala superiore del Consiglio nel Palazzo nuovo dei Priori, finita già di dipingere nel 1378, per la quale nel 13 Febbraio dello stesso anno si decretò di dare ai pittori un regalo di alcuni fiorini, oltre il prezzo già coi medesimi convenuto, quando fu loro allogato il lavoro (1); quelle nel coro di S. Francesco al prato, rappresentanti le gesta singolari di quel Vinciolo Vincioli, che in qualità di capitano dei Perugini si segnalò nelle imprese di Smirne (2); quelle del Castello di S. Mariano, ove era espresso il fatto d'arme ivi avvenuto (1365) della sconfitta riportata dalla compagnia d'Inglesi comandata da Giovanni Aguto, la quale fu costretta darsi vinta alle armi nostre.

Nella prima metà del XV secolo l'influenza Senese, mantenuta ancor viva da Domenico Bartoli, nepote di Taddeo, che nel 1438 dipinse una tavola con predella per il coro di S. Giuliana (ora in Pinacoteca), dovette subire una modificazione e molto diminuire nei nostri pittori per opera della Scuola Eugubina e Fabrianese, con la venuta fra noi di Ottaviano di Martino Nelli, che nel 1400 nei luoghi

---

(1) Annal. Xvir. — Mariotti op. cit. Lett. II[a].

(2) Pellini Historie di Perugia cit. Parte I[a] pag. 482-564.

pubblici della città dipingeva con i perugini Cristofano di Nicoluccio e Francesco di Antonio le armi del Duca di Milano, eletto allora per Signore di Perugia, nonchè con quella di Gentile da Fabriano, che dipinse una tavola in S. Domenico, molto bella, al dire del Vasari (1).

Successivamente maestri di altre regioni e di altre scuole portano il loro contributo, con innovazioni che diedero all'arte vita più rigogliosa, migliorando il disegno, la tecnica e la composizione. Domenico Veneziano, nel 1438 decorava di affreschi una camera nelle case dei Baglioni, datando da Perugia una sua lettera a Pietro di Cosimo dei Medici. Frate Giovanni da Fiesole, tra il 1437 e il 1438, manda da Foligno, se non dipinge in Perugia, una tavola per la cappella di S. Nicolò dei Guidalotti e quella del maggiore altare, ricordata dal Bottonio, nella chiesa di S. Domenico, poi divisa e scomposta, ora esistente, nelle parti che ne rimangono, nella sala VII della Pinacoteca. Nel 1447 Boccati da Camerino, della scuola Marchegiana dei Salimbeni, fattosi cittadino di Perugia, conduce a termine la bellissima tavola per la Confraternita di S. Domenico, nella qnale pone in alto la Vergine sotto pergolati di rose fra Angeli cantanti, ed in basso i fratelli inginocchiati lugubramente chiusi nei loro sacchi cinerei ; e poco dopo dipinge per altra Confraternita una Madonna col Bambino sulle ginocchia,

---

(1) Vasari — Vita di Gentile da Fabriano.

tra una festa d'Angeli, ambedue nella Pinacoteca. Forse prima del 1450 fra Filippo Lippi, chiamato poi a collaudare gli affreschi del Bonfigli nella cappella dei Priori, avrà fatto per l'istessa chiesa di S. Domenico la tavola con entrovi Nostra Donna, S. Pietro, S. Paolo, S. Lodovico e S. Antonio abate, ricordata dal Vasari, che gli annotatori dicono essere stata posta sino dal 1818 nelle stanze del Capitolo del convento, divisa in più pezzi, e che pur troppo è a lamentarsi perduta; mentre Benozzo Gozzoli, che già tanta prova della sua valentia aveva dato nella vicina Montefalco, il prediletto discepolo e seguace dell'Angelico, nel 1456, per incarico del fondatore Mons. Benedetto Guidalotti, dipinge per il nostro Collegio Gerolimiano, detto della Sapienza nuova, la tavola, rappresentante la Madonna, seduta all'orientale, col Bambino benedicente e con Santi all'intorno nei pilastri e nella predella, pur essa ora in Pinacoteca. Circa l'anno 1458, Pietro della Francesca eseguisce la tavola a tempera per la chiesa delle Donne di S. Antonio da Padova, dove fece al dir del Vasari « una Nun-« ziata bellissima con un Angelo che par proprio « che venga dal cielo; e che è più, una prospettiva « di colonne, che diminuiscono, belle assai », ora in Pinacoteca. Il folignate Nicolò Alunno, che diede nome alla vera e propria scuola di Foligno, la quale venne formandosi fino dai primordi del secolo XV con tutti i pittori locali che vissero al tempo dei Trinci, nel 1468 dipinge l'Annunziata per la chiesa di S. Maria Nuova. Matteo da Gualdo, oltre al lasciare alcune tavole, affresca parecchie

chiese e parecchie Maestà del nostro territorio, fra cui la remota chiesa di Casalalta presso Deruta e la Maestà detta della Fanciullata presso S. Martino in Campo. Luca Signorelli, per commissione del Vescovo Iacopo Vannucci, dipinge una tavola nella quale è Nostra Donna ed un Angelo che tempra un liuto, bellissimo, a giudizio del Vasari; tavola tuttora esistente nel nostro Duomo nella cappella di S. Onofrio.

Con tali auspici e con siffatta artistica fratellanza vissero e lavorarono i nostri pittori: *Cristofano di Nicoluccio,* iscritto nel 1400 nella Matricola per porta S. Pietro, e *Francesco di Antonio* in quella di Porta Sole, sopra ricordati.

Matteo di Benedettolo, rammentato come pittore in un Libro di Montemorcino nel 1408, iscritto nella Matricola di Porta S. Pietro.

Nicolò Petrucci, originario di Orvieto, che per oltre venti anni aveva esercitata la pittura in Perugia, quando nel 1408 vi fece il suo catasto; ed il figlio *Policreto,* che fra noi professava l' arte medesima, e che lo rinnovò nel 1417, *Gillo,* o sia *Egidio di Onofrio,* il quale dopo avere per venti anni abitato in Perugia, esercitando la pittura, nel 1421 ottenne la nostra cittadinanza, e qui viveva ancora nel 1437.

Quante volte, come recentemente si è creduto provare, non si possa ammettere che l' umile fraticello dell' Ordine dei Predicatori, *Bartolomeo di Pietro* fosse l'artefice della grande invetriata di S. Domenico, dal già citato Mariotti e da speciali documenti sappiamo che un *Francesco Brunacci* peru-

gino, monaco nel Monastero di S. Pietro, nel 1466 si occupava nel lavoro delle invetriate dipinte nella Cattedrale di Orvieto, e che nel 1443 aveva ancora lavorato in patria una fenestra per la cappella degli Oltramontani in S. Maria dei Servi e aveva aperta onorata scuola di disegno.

Da altri documenti, benchè di data alquanto posteriore, risulta che anche *Bartolomeo Caporali* e *Benedetto Bonfigli*, dei quali in seguito tratteremo, si occupassero in simil genere di pittura (1)

Possono poi ricordarsi *Angelo* e *Battista* di maestro *Baldassare Mattioli*, appartenente anch'esso al Collegio dei pittori. Del primo, cioè di *Angelo*, ascritto in Matricola per Porta S. Pietro nel 1442, si sa che nel 1445 dipinse i drappelloni, o siano stendardi, che furono fatti dalla città per la venuta del nuovo Legato Cardinale Domenico Capranica, e che nell' anno medesimo dipinse una tavola, anche questa perduta, per la predetta cappella degli Oltramontani; mentre dal 1462 al 1488 fece parecchie pitture per la chiesa e per il monastero di S. Pietro; e nel 1465, insieme con Benedetto Bonfigli ebbe incarico dal magistrato di esaminare la facciata della chiesa di S. Bernardino, eseguita da Agostino Fiorentino. Del secondo cioè di *Battista*, il Mariotti conservava un biglietto originale, ma senza data, diretto a un certo messer Domenico, suo compare, nel quale parla di un Cro-

---

(1) *Lupattelli* - Storia della pittura in Perugia, pag. 25, annotazioni 1-5.

cefisso che doveva dipingere nella chiesa di S. Angelo di Casaglia, nelle vicinanze di Perugia.

Con Angelo di Baldassarre Mattioli è ricordato *Mariano di Antonio*, quando nel 1467 fu loro affidato dai Magistrati l' incarico di ornare con alcune indorature la statua di Paolo II, eseguita dal famoso scultore e fonditore di metallo Vellano da Padova. Col titolo di pittore trovasi *Mariano* registrato in una partita cavata da uno scartafaccio del convento di S. Francesco di Perugia del 1456, dal Cav. Prof. Adamo Rossi. Di questo pittore conservansi in Pinacoteca alcune tavole autentiche.

Circa il medesimo tempo si hanno poi, un *Giovanni di Tommaso Angeli,* pittore collegiato di Porta Sole, che nel 1471 dipinse le armi del Podestà Gabrielli di Urbino (1); e nel 1479 con *Cristofano di Giacomo* fece ai monaci di S. Pietro più « lavori di dipinture in contado a diverse pos- « sessioni, cioè a Chasalino a Montelagello ed alle « Masse. » (2) Ad Agello, oggi frazione del Comune di Magione, restano ancora avanzi di affreschi, che possono ritenersi di sua mano.

A *Pietro di Galiotto,* pittore di non scarso merito, iscritto in Matricola nel 1479, il Magistrato diede nel 1480 la commissione di dipingere una tavola per la sua cappella, dappoi eseguita dal Pe-

---

(1) Carta antica presso il Mariotti N. 462.

(2) *Manari Don Luigi* - Cenni storico - artistici della Basilica di S. Pietro in Perugia con documenti e note pubblicate nell'*Apologetico* - Anno 11. Vol. 4 e 5. - Doc. XII. Nota 12.

Beato Angelico - *La Madonna col Bambino e varii Angeli.*

(Sala VII, N. 1 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

rugino nel 1495 ; ebbe pure incarico di lavorare per i monaci di S, Pietro, ma, a quanto risulta da documenti, nessuna delle sue opere condusse a fine.

Nicolò del Priore, figlio di Giovanni, nel 1483 dipinse due pallii per la chiesa di S. Pietro (1). A questo pittore è stato in questi ultimi tempi dal Conte Luigi Manzoni, per documento scoperto nell' archivio del Monastero, restituita la pittura, a capo della sinistra navata della predetta chiesa, rappresentante una Pietà, attribuita sempre a Benedetto Bonfigli.

Sante di Polonio del Celandro, ebbe dai Magistrati commissione di dipingere la tavola allogata a Pietro di Galiotto, senza che neppure vi ponesse mano, mostrandosi soltanto sollecito a contentare le smanie dei Priori, coll' effigiarli tutti col notaro nel timpano che dovea porsi sopra al quadro, come erasi convenuto doversi fare entro quindici giorni, mentre per dipingere la tavola erasi prefisso il termine di un anno (2).

Assalonne di Ottaviano, entrato a far parte del Collegio dei pittori nel 1479, per Porta S. Pietro, esercitava ancora l'arte sua nel 1497.

Lodovico Angeli, o *Lodovico* di *Angelo*, ha una tela a tempera, ora nella parete sinistra del nostro Duomo, rappresentante : Cristo nel centro ; a sinistra S. Antonio e S. Marta, a destra S. Girolamo e S. Francesco: in alto leggesi: A.

---

(1) *Manari* - Op. cit. Documento XVI nota 16.
(2) *Mariotti* - Op. cit. Lettera VI pag. 147.

D. MCCCCLXXXVIII *Lodovici Angeli fec.*; tela già esistente nella sagrestia dell' Oratorio dei SS. Simone e Fiorenzo.

Bernardino di Mariotto, è altro nostro pittore di merito non comune, che cominciò a fiorire nello scorcio del secolo XV, e per circa venti anni (dal 1502 al 1521) dimorò in S. Severino Marche, continuandovi la scuola pittorica del Sanseverinate Lorenzo di Maestro Alessandro, seguace e forse anche discendente dei fratelli Lorenzo e Giacomo Salimbeni. Di questo pittore si hanno nella Pinacoteca varie opere della prima sua maniera, e della seconda, con influenza Crivellesca.

Del medesimo tempo di Bernardino, l' erudito Cav. Anselmo Anselmi, ci ha reso noto altro artista perugino in *Sebastiano* di *Ridolfo,* del quale rinvenne l'atto di obbligazione per dipingere una tavola, da lui eseguita nel 1487 per la chiesa dell' Eremo di S. Onofrio di Monte rosso (Marche) ritrovandola poi in quella chiesa, ridotta in uno stato irriconoscibile, se non si fosse avuta la scorta del documento. (2)

Ai primi dei pittori sovra ricordati, se non agli ultimi del secolo XIV, possono attribuirsi gli affreschi che restano in parte scoperti nell'antica chiesa, ora ridotta a fienile, del distrutto Monastero di S. Angelo del Renajo presso il villaggio di Cenerente; quelli della diruta chiesuola di S. Francesco presso

---

Anselmi A. Nuova Rivista Misena: Anno Io. - Fasc. 4. - Anno Vº Fasc I.

Civitella Benazzone; quelli della chiesa parrocchiale di S. Paterniano presso Pierantonio; la maggior parte delle pitture votive che decoravano l'antica chiesa di S. Maria della Pieve in S. Egidio, frazione del Comune di Perugia, ad alcune delle quali furono sovrapposti nuovi dipinti del secolo XVI; gli affreschi, pur essi votivi, della chiesa parrocchiale di Pretola, altra frazione del Comune, e quelli dell'antica chiesa del diruto Monastero di S. Maria Colomata o Colombata, presso Porta S. Susanna; nonchè la Maestà di Maria SS. della Stella, nel piccolo oratorio omonimo, a capo di Via Garibaldi, già Longara, l'altra, poi racchiusa nel prospetto della casa Cenci, nella borgata del Piccione, al di là di Ponte Felcino, e parecchie di quelle distrutte o perdute in secoli a noi più vicini.

Gli artisti però che più salirono in fama nella seconda metà del secolo, furono *Bartolomeo Caporali, Benedetto Bonfigli, Fiorenzo di Lorenzo, Bernardino* di *Betto* (detto il *Pintoricchio)* e *Pietro Vannucci*, maestro, auspice e genio a quel terzo periodo della Scuola Umbra, che meglio può dirsi *Scuola Perugina,* nella quale educossi Raffaello; scuola pura, semplice, modesta, ma piena di sublimità e di grazia « tutta intenta a rabbellire e perfezionare la « forma, a fine di meglio incarnare l'altezza dei « concetti. »

In mezzo a quest'ultima eletta schiera di maestri perugini, venuti in rinomanza quasi al medesimo tempo, si vede apparire una figura a tutti ispiratrice, la figura del Folignate Nicolò Alunno; e tutti portarono in fondo all'anima una scintilla

del suo genio malinconico, di quel genio, che, « tentando nuove strade, esplorando nuovi orizzonti « diede alle sue opere una tendenza particolare e « veramente originale, che tanto lo caratterizza. ». (1)

Bartolomeo Caporali, ammesso nel Collegio dei pittori nel 1442, ebbe nel 1477 l' incarico di dipingere la tavola per l' altare della Madonna del Verde in S. Lorenzo, che il Mariotti dice non essersi da lui eseguita secondo l' idea fattane allora, e che invece di questa tavola (attesa la forma dell' ornamento di marmo fatto all' altare) vi dipinse solamente la Madonna assisa in trono col Bambino sulle ginocchia, con varii Angeli in alto e con varii rabeschi in oro. (2).

Di lui si ricordano bellissimi affreschi nella chiesa dei monaci Olivetani in Monte Morcino vecchio fuori Porta Conca, poi del tutto perduti. Dal 1464 al 1488 condusse varie opere in S. Pietro dei Cassinensi, ma di esse neppure una sfuggì alla edacità del tempo ed alla manomissione degli uomini. Nel 1487 dipinse una bella tavola per la chiesa di S. Maria Maddalena in Castiglione del Lago, a' piè della quale pose questa iscrizione: *pinxit Bartholomeus Caporalis de Perusio*; e più sotto: *questa opera ano facto fare e cacciadore de Castiglione del Lago A. D. MCCCCLXXXVII.* In questi

---

(1) *Conte Serafino Frenfanelli Cybo* — Nicolò Alunno.

(2) Questa tavola, benchè alterata da restauri, fu trasportata nella chiesa di S. Angelo in P. S. A., ove resta tuttora in venerazione.

ultimi anni, e precisamente nell' Agosto del 1895, in Montone, presso Umbertide, nella chiesa di S. Francesco, fu scoperto altro affresco del Caporali, rappresentante S. Antonio da Padova in piedi, circondato da un nimbo di Serafini, avente ai lati S. Giov. Battista e l' Arcangelo Raffaele che tiene in mano il piccolo Tobia; in basso, in una specie di targa, sorretta da due graziosi angioletti, avvi una scritta che rivela il nome del committente e l' artista, con la data 1491. Da questo affresco e da altre opere autentiche esistenti in Pinacoteca, si scorge bastantemente il buono stile di questo pittore, e si ha per giusto l' opinamento della Sig.ra Brunamonti, che « Bartolomeo avesse veduto e ammirato « qualche cosa della patetica scuola Folignate, poi- « chè una sua piccola Annunziata nella compo- « stezza della persona, nelle pieghe dei panni e « nel movimento semplice del capo, ci richiama al « pensiero lo stendardo dell' Annunziata, dipinto « da Nicolò nel 1466 per S. Maria dei Servi in « Perugia (1) ».

A lui contemporaneo, e spesso compagno nei lavori, troviamo *Benedetto Bonfigli*, al quale è oggi contrastata ogni influenza sul Perugino.

« Benchè, rude verista per i suoi tempi, non « potesse essere iniziatore della Scuola perugina, « e rimanesse solitario e non imitato, pure do- « vette anch' esso ispirarsi alla scuola dell' Alun- « no » (2); e i Sigg. Crowe e Cavalcaselle, parlando

---

(1) *Brunamonti Maria Alinda* — Pietro Perugino e l' Arte Umbra : discorso.

(2) *Brunamonti* op. cit.

di alcune sue pitture già esistenti in S. Domenico, ed ora in Pinacoteca, dicono che « l' Angelo e la « Vergine Annunziata hanno quel carattere di gen- « tile espressione tanto famigliare al pittore Foli- « gnate. »

Alcuni affreschi autentici che sono nella chiesuola di S. Antonio in Deruta, hanno tanto il carattere della maniera di Nicolò, che ad esso furono attribuiti dall' Orsini nella sua *Vita* di *Pietro Perugino.*

Verso la metà del secolo XV fu il Bonfigli artista assai stimato, non solo in patria, come afferma il Vasari, ma anche fuori di essa, essendo vissuto gran tempo lontano da Perugia. Infatti, dopo avere circa il 1460 dipinto in Siena, lungamente si trattenne in Roma a' servigi del Papa, dipingendo nel Palazzo Vaticano e figure e prospettive e grottesche (1): specialmente i Toscani dell' età sua lo tennero buon pittore; e Firenze non gli fu certo sconosciuta, nè i suoi artisti più valorosi, se in una delle istorie della cappella dei Priori, in quella che figura il transito del santo Vescovo Lodovico, si trova un ricordo dello stupendo affresco del Ghirlandaio nella chiesa di S. Trinita in Firenze, rappresentante il transito di S. Francesco; sappiamo inoltre che al *Perugino,* il quale, se non a maestro, lo può avere avuto a consigliere e ad amico, tante belle cose andava raccontando dello studio pittorico che fioriva in quella città, da invo-

(1) *Taja* - Descrizione del Palazzo Vaticano.

gliarlo a là trasferirsi per divenire sempre più bravo nella sua professione (1).

Minore alquanto di età del Bonfigli, visse contento e stimato in patria, *Fiorenzo di Lorenzo,* noto appena di nome pochi anni or sono nella stessa Perugia, ove lasciò tanti capolavori del suo pennello ed altre opere che attestano la sua valentìa pure nell' architettura. Trovasi iscritto nella Matricola del 1463, e nel 1472 fu uno dei Priori della città. Anche nelle sue opere i Sigg. Crowe e Cavalcaselle (2) ravvisano quell' umbra fisonomia che signoreggia nei dipinti dell' Alunno. La signora Brunamonti dice che « con lui ha principio veramente « la Scuola Perugina ». Il Barone di Rumohr ed altri, per alcune somiglianze di stile, credono il Vannucci alunno di Fiorenzo. Certamente la poca differenza di età che si è potuta stabilire tra i due pittori diminuisce la verosimiglianza di questa opinione, almeno per i primi sei anni della dimora di Pietro in Perugia. I quadretti di S. Bernardino, già esistenti in S. Francesco al prato, ora in Pinacoteca, e l' adorazione dei Magi, proveniente dalla chiesa di S. Maria Nuova, pur essa in Pinacoteca, sono per dir così, i tipi più splendidi della maniera di Fiorenzo. Ben volentieri riportiamo per questi dipinti le parole della signora Brunamonti, che con maestria tutta particolare così li tratteggia: « I pri-

---

(1) *Mariotti* - Op. cit. Lettera V.ª

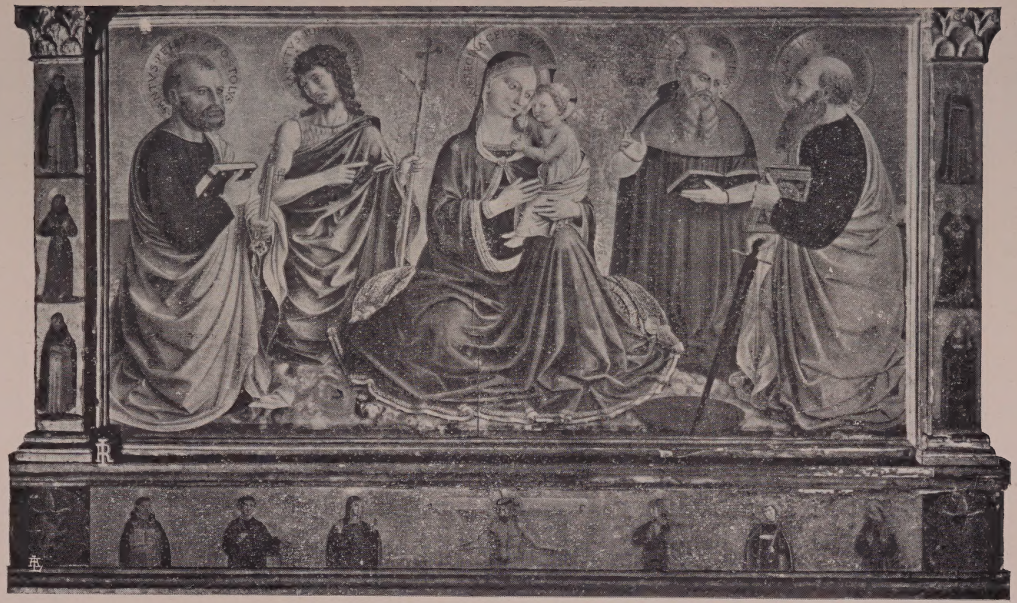
(2) *Crowe I. A. e Cavalcaselle G. B.* - Nuova storia della pittura in Italia. Firenze - Le Monnier.

« mi, forbitissime miniature, mostrano già nuove ele-
« ganze di prospettiva e di paese. Le figurine si
« atteggiano con grazia geniale e soldatesca. Le ma-
« glie serrate ai corpi, le chiome fine, i gesti pronti,
« accennano a nuove armonie del reale coll' ideale ».
Per il secondo dipinto osserva « che ne tiene sospesi
« e meravigliati, dimandandosi: Come potè in que-
« sto lavoro unico levarsi tanto sopra di sè? Chi
« gli ha insegnato quelle tinte amabili di carne
« così insolite a lui? Chi gli ha ispirato quel pro-
« filo di Maria, quella pura fronte su cui riposa un
« tocco di luce argentino, che non sai dire se de-
« rivi dall' interno dell' anima vergine, o da esterna
« luce mattinale? Una mano più delicata e più potente
« non l' avrà ravvivato? Sarà la mano di Pietro?...
« nell' angolo a sinistra si delinea un viso largo e
« vigoroso, che ai contorni e ai rilievi si direbbe
« proprio il ritratto giovanile del nostro Vannucci.
« È semplice testimonianza di animo grato, o è te-
« stimonianza ed omaggio insieme al nome dive-
« nuto glorioso di un compagno di officina? Chec-
« chè se ne pensi (così conclude l' illustre scrittrice)
« non vi ha dubbio che la nota cortesia o fratel-
« lanza artistica di quei tempi ci permetta di ve-
« der lampi di varii ingegni in un' opera sola e
« abilità diverse esercitate in comune [1]. »

A questi valorosi artisti della seconda metà del secolo, altro ne va aggiunto non meno valoroso, benchè Italiani e stranieri gli abbiano reso ben di

---

[1] *Brunamonti Maria Alinda.* — Opera cit.



Benozzo Gozzoli - *La Madonna col Bambino e Santi.*

Sala VII, N. 20 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

rado giustizia, *Bernardino di Betto,* sopranominato il *Pintoricchio* per la sua piccola statura (1). Nato in Perugia nel 1454, sino a questi ultimi tempi i più lo ritennero scolaro del Perugino; ma l'esser questi nato nel 1452, cioè di pochi anni avanti a lui, porge maggior fondamento a credere che solo lo possa avere avuto a condiscepolo e ad amico. Anche il Pintoricchio, secondo il Rumohr e i suoi confratelli tedeschi, dovrebbe ascriversi alla scuola di Nicolò; e l'asserzione è da lui confortata con l'esame di una delle opere dell'età media del pittore, del quadro cioè allogatogli per S. Maria de' fossi, ora pur esso in Pinacoteca. « Questa tavola, egli scrive, « contiene, giusta il modo di Nicolò da Foligno, « oltre la principale figura, la Madonna in trono, « ai lati S. Agostino e S. Girolamo ed una Annun- « ziata divisa in due scomparti. In nessun quadro « della Scuola Umbra, neppure nei migliori e più « freschi lavori di Pietro, io trovai lo speciale sen- « tire profondo e puro dell'Alunno, cosi felice-

---

(1) La prima rivendicazione dei meriti e della originalità di così insigne maestro si deve in questi ultimi anni agli egregi *E. Steinmmen* (Pintoricchio, Leipzig 1898) - *Evelin Phillips* (Pintoricchio, London 1901) - *Iules Destrèe* (Sur quelques Peintres des Marches et de l'Ombrie) - *Ehrle F.* e *H. Stevenson* (Gli affreschi del Pintoricchio nell'appartamento Borgia); e più particolarmente a quella vera gloria dell'Italia artistica, al *Comm. Dott. Corrado Ricci,* con la sua splendida pubblicazione - *Pintoricchio* (Bernardino di Betto of Perugia) London - Villiam Heinemann - Philadelphia I. B. Lippincott Company - MDCCCCII - opera dotta e grandiosa, che sarebbe stato desiderabile aver veduta pubblicata prima che in inglese, in italiano idioma.

« mente fuso con migliore intelligenza delle forme « e con una più bella maniera, come nelle singole « parti di questa tavola di complessa composizione. « Nell' Annunziata la Madonna supera di bellezza « l' Angelo e il tipo dell' altra Vergine che tiene « il mezzo del quadro : l' artista la fa compresa di « un arcano terrore che è maestrevolmente espresso. « Gli Angeli nella Pietà, che occupa il fastigio, « sono così pieni di espressione, che richiamano « involontariameute al pensiero quelli, ora perduti, « dell' Alunno, la cui pietosa espressione Vasari « ritiene insuperabile... (1) »

I Sigg. Crowe e Cavalcaselle, descrivendo lo stesso quadro, ci dicono che l' Angelo dell'Annunziata è dei migliori del Pintoricchio, e somiglia quello dell' Alunno nel quadro di Bastia-Umbra : i medesimi trovano lo stile di Nicolò nei dipinti della cappella Bufalini all' Aracoeli, i quali, a loro giudizio, sono i migliori che il pittore eseguisse in Roma ; e nello stesso celebrato affresco di Spello, la bella figura dell' Eterno sulla volta della cappella Baglioni è, secondo essi, molto somigliante ad una creazione dell' Alunno (2).

Il Passavant ravvisa persino la presenza del Pintoricchio a Foligno in un affresco che si conserva in quella città, e che, a suo credere, sarebbe

---

(1) *Rumhor* Italienische Forschungen (Ricerche italiane).
(2) *Crowe e Cavalcaselle* Op. cit.

stato condotto da Pier Antonio Mezastris, in compagnia del giovane pittore perugino (1).

Che in Perugia profittasse dell' insegnamento di Fiorenzo di Lorenzo e ne fosse ancora discepolo, può ben ritenersi.

Quello però che oggi è accertato, nonostante le cattive prevenzioni del biografo aretino e le scortesie di altri critici dell' arte, si è che il nostro pittore fu tra i migliori artisti del suo tempo, favorito e ricercato da Pontefici, da Principi, e dai più ragguardevoli personaggi, ed il solo che abbia avuto nell' Umbria il genio e la potenza della grande pittura storica, più dello stesso Bonfigli, che può dirsene l' iniziatore, pareggiando il Cortonese Signorelli, di cui fu ammiratore ed amico (2).

In Perugia all' infuori della grande ancona sopracitata per S. Maria dei fossi, e di un S. Agostino in abito vescovile con quattro disciplinanti ai piedi, pure nella Pinacoteca, null' altro si ha di certo di tanto artista, il quale, non sapendo forse staccarsi dalle sue più belle e grandiose pitture, stabilì in Siena il suo soggiorno, comperandovi case in città e poderi in contado, ed ivi morì nel 12 Dicembre 1513.

A così eletta schiera di pittori si aggiunge, sovrano, *Pietro Vannucci,* che diede opera a svolgere

---

(1) *Passavant* - Raffaello da Urbino e il padre suo. - Appendice: Saggio intorno ai pittori dell Umbria.

(2) Si sa infatti che nel 1509 in Siena il Signorelli levò al battesimo un figliuolo maschio del Pintoricchio. (Vasari: vita del Signorelli).

il più glorioso periodo della Scuola Umbra, e più particolarmente della Scuola, che può chiamarsi Perugina.

È cosa certa che Pietro sortisse i natali a Città della Pieve, e che poi Perugino si appellasse per avere in Perugia ottenuta la cittadinanza e l'iscrizione al Collegio dei pittori, e perchè Perugia fu il campo principale dove esercitò l'arte sua.

Si ha ancora incertezza intorno ai suoi maestri. Noi su tal proposito, col Mariotti, col Rumhor e cogli altri critici moderni, accettiamo la tradizione che vive tuttora a Foligno, ricordata dal Frenfanelli; (1) « essa narra di un giovinetto sceso dal Castello « della Pieve, che povero e oscuro entrava nello « studio dell'Alunno, e a cui l'Alunno poneva in « mano i pennelli; quel giovane sconosciuto era il « futuro maestro di Raffaello, era il Perugino im- « mortale ».

« Badando dunque all'età in cui fiorì l'Alunno « badando altresì allo stile delle sue pitture, il quale « assai rassomiglia al primo stile di Pietro, non è « per niente improbabile che il nostro pittore pren- « desse qualche lume dal pittore Folignate » (2). Anche il chiarissimo prof. Selvatico dello stesso Pietro così scrive: « Per certo ei dovette meditare sulle « caste opere di Benozzo Gozzoli, il favorito allievo « dell'Angelico, su quelle di Antonio (Mezastris) e « di Nicolò da Foligno e sulle altre di Fiorenzo

---

(1) *Frenfanelli S.* Nicolò Alunno, op. cit.
(2) *Mariotti.* Op. cit. Lett. V^a^.

« di Lorenzo, tutti pittori cresciuti nell' Umbria, che « molto vi lavorarono e che manifestano la diretta « loro derivazione da Giotto e dall' Angelico » (1).

E il Passavant non dubita di affermare che il Perugino « sino a che seppe collegare con una cor- « rezione severa quella espressione e quel carattere « particolare della Scuola Umbra, di cui l' Alun- « no era stato uno dei primi iniziatori, conservò « intatta la sua fama bellissima.... e nella prima « metà dalla sua carriera, allorchè egli lasciava un « libero corso alla sua umbra maniera, allorchè « egli aderiva ancora alle tradizioni lasciate da Ni- « colò Alunno, egli produsse opere improntate d'un « profondo sentire! » (2).

Che poi in Perugia, trovando il Caporali, il Bonfigli, Fiorenzo di Lorenzo, già avanzati e venuti in fama nell' esercizio dell' arte, con essi si allogasse e da loro, specie dall' ultimo, traesse ammaestramenti e consigli, si può bene ammettere, come si ammette che durante la dimora fra noi di Piero della Francesca, di lui si valesse per istudiare particolarmente la prospettiva, onde poi avvenne che le pitture di Pietro ottennero un applauso assai grande per le prospettive che riuscivano bellissime e lodatissime (3).

Guidato da ferrea volontà di raggiungere l'eccellenza nell' arte, dal sentimento della gloria, non

---

(1) *Selvatico* - Storia estetica-critica delle arti ecc.
(2) *Passavant* - Op. cit.
(3) *Vasari* - Vita di Pietro Perugino.

scompagnato dal desiderio di un onesto guadagno, temendo le dure strette della povertà, la quale aveva già provato nei suoi primi anni, si recò in Firenze, informato, come sopra si è detto, assai bene dal Bonfigli e da altri, del merito dei pittori che allora aveva quella città, dei belli esemplari che in in essa di continuo avrebbe avuto presenti, essendone a dovizia e sopra ogni altra fornita. « Là, sentendosi sospinto dal desiderio di emulare « i suoi contemporanei, cercava di superare sè mede- « simo con ispirazioni più larghe e gagliarde, scio- « gliendosi da certa sua maniera di composizione e « di posa, disegnando dal vero con franchezza mag- « giore, chiedendo vigori nuovi al colorito » (1).

E di andare a Firenze ben gli venne fatto, secondo il Vasari, « conciosiachè le cose della ma- « niera sua furon tenute in pregio grandissimo ».

Una caratteristica principale del nostro pittore, rilevata dall' egregio Dott. Bombe (2), si è quella « di non raffigurare il dolore al suo apice più stra- « ziante, come spesso ha fatto l' Alunno, e neppure « di offrire nel punto istesso del suo compiersi « fatale lo spettacolo raccapricciante della morte. « Difatti l' indole sua mite e soave lo spingeva a « sfuggire la plastica rappresentazione dell' orrido « e del crudele, e lo portava invece a preferire quelle « manifestazioni di un calmo e sereno dolore, che,

---

(1) *Brunamonti* - Discorso cit.

(2) *Bombe Walter* - Di alcune opere del Perugino : discorso inaugurale, nel giornale *Augusta Perusia* Anno III. N. 6-7-8-9.

« quantunque siano forse di minore effetto, pure « producono una più durevole, simpatica e conso- « lante impressione sull'animo dello spettatore ».

Dopo un lungo volgere di tempo surse a poco a poco nella gentile Città dei Fiori un grido universale che acclamava il Perugino come il maggior maestro dell'arte italiana, come il pittore dalle devote aspirazioni, dalle calme e soavi fisonomie, dalle morbide tinte, dagli aggraziati contorni; il suo nome andò per tutte le bocche e financo oltre monte; e delle pitture di Pietro si empirono i palazzi, le chiese, i monumentali edifici di Firenze e di Roma, dove Sisto IV lo chiamò a dipingere al Vaticano e nella cappella Sistina, nella quale rimane ancora la pittura, in cui è rappresentato Cristo in atto di consegnare le chiavi a S. Pietro, mentre le altre furono distrutte per dar luogo al Giudizio di Michelangelo.

Dopo aver passati parecchi anni in Firenze ed in Roma, visitando altre città d'Italia, per le quali condusse mirabili lavori, e tornando di quando in quando fra noi, nel volgere del 1495 volle di nuovo trasferire e fissare il suo domicilio in Perugia, dove aprì scuola; e circa a quel tempo accolse fra i suoi scolari il giovane ed orfano Raffaello, che convertì in padre il maestro « e ben poteva il maestro, in- « vertendo le veci, esser benedetto dallo scolaro, « perchè lo scolaro era un angelo... (1).

---

(1) *Bonazzi* - Storia di Perugia cit. Vol I.

Delle sue opere principali e delle più perfette, Perugia non ne conserva che poche, tanto che nella Pinacoteca non ha potuto raccogliere in maggioranza se non quelle del terzo periodo, il meno felice della sua artistica carriera, quando cioè « l'arte « di lui meravigliosamente potente in tutta la sua « perfezione, in tutto lo slancio della sua lirica ispi- « razione, incomincia a segnare la parabola discen- « dente, benchè una luce divina illumini ancora « la produzione de' suoi anni più tardi; una luce « riflessa, luce di tramonto, che non sfavilla più « trionfale e sfolgorante come la prima, nella ru- « giadosa freschezza dell' aurora e nel radioso co- « lore del pomeriggio (1).

Però può andar superba di conservare nelle sue mura gli affreschi preziosissimi con i quali esso decorava la Sala delle udienze per i giurati del nobile Collegio del Cambio, cominciati nel 1499 e terminati nel 1503; la parte inferiore dell' affresco da lui condotta nel 1521 in S. Severo, sotto altro affresco che, fino dal 1505, avea lasciato dipinto per la metà superiore il diletto discepolo Raffaello; e la pittura, pure in affresco, nell' altare di una cappella interna nel monastero di S. Agnese.

Tre dipinti, che oltre al dimostrare la sua perizia nell' arte, rivelano l'animo affettuoso del grande artista.

« La Sala del Cambio, osserva il Venturi (2)

---

(1) *Bombe* W. Discorso cit.

(2) *Adolfo Venturi* La Galleria Vaticana - Roma Società Laziale 1890.

Piero della Francesca - *La Madonna col Bambino e Santi. in alto l'Annunciazione.*

(Sala VII, N. 19 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

« è per la fama del Perugino ciò che sono per « Raffaello le stanze del Vaticano. Dopo quel « grande saggio dell' arte sua, il Perugino lavorò « molto, in modo assai spedito e convenzionale, « ripetendo spesso gli stessi motivi pittorici, per- « dendo nella solidità dell' arte sua, nella inten- « sità del chiaroscuro, nella vivezza dell' espres « sione ».

In quanto all' affresco di S. Severo, ripetiamo noi pure con lo storico Bonazzi (1) « mentre egli « sotto quelle figure dipingeva solingo, facendo scor- « gere su qualche punto agli esperti dell' arte la « tremula mano del vecchio, noi crediamo che quella « mano tremasse ancora per commozione, poichè « pensiamo che ben lungi dall' avere quell' emula « intenzione che il Quatremaire malignamente gli « attribuisce, egli intraprendesse quel lavoro per « restituire un omaggio al discepolo, per trovarsi « da solo a solo con quell' anima cara, che gli le- « niva la crucciosa memoria degli odii patiti, richia- « mandolo ai dì beati della sua compagnia ».

L' affresco di S. Agnese, benchè condotto da Pietro negli ultimi anni della sua vita, rivela pur esso il culto sincero del pittore ai domestici affetti ed alla pietà de' suoi congiunti; poichè è antica e costante tradizione che egli avesse fra le monache di quel monastero due parenti, e che, cedendo alle loro istanze, eseguisse in fresco la Vergine in piedi; in alto due Angioletti che la incoronano, ed al

(1) *Bonazzi* - Storia di Perugia cit Vol. I.

basso le due religiose genuflesse in atto di adorazione, aggiungendovi ai lati, entro nicchie, in figure al naturale i Santi Antonio da Padova ed Antonio abate.

Parecchi furono i Perugini che si formarono alla scuola del Vannucci e che incominciarono a fiorire nello scorcio del secolo XV. Essi portarono nelle loro opere il sentimento e le principali caratteristiche del Maestro, conducendone alcune in altre città d'Italia, specie nella regione Marchegiana, ove già l'Alunno ed il Perugino istesso avevano esercitata l'influenza della loro maniera. Di questi si notano: *Mariano di Ser Eusterio, Berto di Giovanni, Lattanzio di Giovanni, Eusebio da San Giorgio, Francesco Ciambelli o Scambelli, Giov. Batta Caporali.*

Del *primo* si ricorda una bellissima tavola da lui dipinta nella cappella della famiglia Belli in S. Domenico, rappresentante la Madonna con S. Lorenzo, S. Giovanni Battista ed altri Santi, con istorie nella predella e collo stemma della suddetta famiglia nel basamento dei pilastri, consistente in un capriolo in mezzo a tre rose (1). Anche il Mariotti, cui fu dato vedere la tavola a posto, ne parla per ritenerlo scolaro di Pietro, contemporaneo ed

---

(1) Nei documenti sulle requisizioni dei quadri fatte in Perugia dalla Francia si ha che a' dì 12 Febbrajo 1812 fra i quadri, destinati ad essere trasportati al Museo nazionale di Parigi eravi: la Vergine con diversi Santi, della chiesa di S. Domenico, con il nome di Mariano di Eusterio e con la data 1493. - Giornale di erudizione artistica: Vol. 5° pag. 288.

emulo del Pintoricchio. Il Vasari, là dove parla di Lorenzo Lotto, pittore bergamasco, ci fa sapere che in Ancona, nella chiesa di S. Agostino, il nostro Mariano dipinse una tavola per l' altar maggiore con grande ornamento. Oltre qualche frammento di sue pitture in Pinacoteca, si ha eseguito nel 1512 il paliotto, o, come allora dicevano, il paramento dell' altare, nella cappella del nostro Collegio del Cambio.

Di *Berto di Giovanni,* il Mariotti lesse il nome nella Matricola dei pittori di Porta Sole scritto tra il 1497 e il 1507. Nel 1501 dipinse in compagnia di Fiorenzo di Lorenzo e di Eusebio da San Giorgio i pennoni per i trombetti del Magistrato; tra il 1511 e il 1513 fece varie pitture insieme con Domenico di Paride Alfani; e nel contratto in cui Raffaello si obbligò a colorire l' Incoronazione della Vergine per il monastero di Monteluce (21 Giugno 1516), fu a lui commesso di eseguire la predella con le istorie di Nostra Donna, istorie che ora figurano nelle sale della Pinacoteca.

Nel Dicembre 1520 Berto dipinse qualche cosa pel Magistrato; ed era ancor vivo nel 1523, quando entrò nel Collegio dei pittori di Porta S. Angelo un suo figlio chiamato *Girolamo.*

Lattanzio di Giovanni, fu dal Mariotti istesso trovato ascritto nella Matricola immediatamente dopo il Pintoricchio, e prima di Eusebio da San Giorgio; nell' annale 1527 trovasi nominato come pittore ed ancora vivente.

Eusebio da S. Giorgio è registrato nella Matricola per Porta Sant' Angelo. Una delle prime

sue pitture fu una tavola con S. Benedetto, dipinta nel 1492 per la chiesa di S. Pietro, poi perduta (1).

Nel 1495 assisteva testimone al contratto fra quel monastero e il Vannucci per la grandiosa tavola dell' Ascensione. Nel 1501, come abbiamo già notato, in compagnia di Fiorenzo di Lorenzo e di Berto di Giovanni, dipingeva i pennoni dei trombetti del Magistrato. Nella Pinacoteca si hanno parecchie tavole di sua mano, fra le quali quella dell' Adorazione dei Magi, proveniente dalla chiesa di S. Agostino, a lui attribuita, benchè oggi autorevoli critici vogliano darla al pennello di Raffaello, che lo ebbe carissimo e che può essergli stato compagno di lavoro. Altra tavola con la stessa rappresentanza, a lui attribuita, si ha nella chiesa di S. Pietro. Nel chiostro di S, Damiano in Assisi sonvi due storie a fresco, rappresentanti l'Annunciazione e le Stimmate di S. Francesco, con la scritta del suo nome; come iscritta colla data 1512 è la tavola esistente nella chiesa dei Francescani in Matelica (2).

Insieme con Eusebio di San Giorgio, intervenne quale testimonio al contratto per la tavola dell'Ascensione del Vannucci un *Giov. Francesco Ciambella, o Francesco Scambelli* da Perugia, detto Fantasia (3), iscritto nella Matricola dei pittori di

---

(1) *Manari P. Lnigi* - Opera cit. Docum. XXIV Nota 24

(2) Per questo pittore è meritevole di consultarsi l' interessante Monografia - Eusebio di San Giorgio - del chiarissimo prof. *Giulio Urbini*, pubblicata nel giornale l' *Augusta Perusia* - Anno 1 pagine 33-49-65.

(3) *Manari* - Op. cit. Docum. XXVI Nota 26.

Porta Sole. Nel 1592 e 1503 il maestro se ne servì più volte per mandarlo dal Priore dell' Arte del Cambio a prender grano e denari ([1]).

Giov. Batta Caporali, figlio di Bartolomeo, trovasi scritto nella Matricola per Porta Borgna nel 1497, notato sotto il nome paterno. Nel 1495 si ricorda come procuratore del Pintoricchio per la stipulazione di un contratto del 18 ottobre di quell'anno per la pittura di altra tavola per il monastero di S. Pietro ([2]). Il prof. Adamo Rossi, con documenti rinvenuti nell' Archivio notarile della Terra di Fratta (oggi Umbertide), in una speciale conferenza su questo pittore ([3]) dimostrò come il Caporali lavorasse insieme col Pintoricchio nella bellissima tavola già esistente nella chiesa dei Minori Osservanti di quella Terra, rappresentante l' Incoronazione della Vergine, ora conservata nella Galleria Vaticana. Due opere autentiche di lui si hanno in Panicale, nella tavola allogata nella chiesa principale, rappresentante la visita dei pastori al Presepe con S Michele in mezzo ad essi in atto di adorazione, e nell' altra più piccola, di sesto semicircolare, con Dio benedicente, la quale completava superiormente la prima.

Nel 1525 dipingeva in una della maggiori sale

([1]) Giornale di Erudizione artistica - Vol. 3° Fasc. I.

([2]) Giornale di Erudizione artistica cit. Vol. 3° Fasc. I°.

([3]) Conferenza tenuta in una Sala dell' Accademia di Belle Arti di Perugia nel 30 Aprile 1890.

del Palazzo dei Priori (1). Dal 1521 al 1529 operava nella chiesa di S. Pietro, dipingendo quattro cappelle, delle quali soltanto due esistono al presente; l' una, perduta ogni traccia di antica pittura, fu tutta fatta ridipingere; l' altra, nomata dei Vibi, conserva scarse reliquie de' suoi dipinti, tra le quali alcuni ornati molto eleganti, ed una Annunciata, tanto bella, che sembra di mirare una delle cose più spiritose di Pietro, anche questa da noverarsi fra le poche pitture autentiche che vi rimangono del Caporali (2). Nel 1543 le monache di Monteluce gli allogarono a dipingere nella parete interna centrale sopra alle porte d' ingresso, la Crocefissione di Cristo, colle pie donne e molta turba di armati e di farisei; affresco gittato a terra nel 1788. Ad egual destino soggiacquero le altre pitture da lui fatte nel convento di Monte Morcino vecchio, convertito poi in abitazioni coloniche ed in magazzeno. Altro lavoro autentico del Caporali si ha nella tela, già esistente sopra la porta della sagrestia del Gesù, passata poi in Pinacoteca, con i' effigie del Cardinal Fabio della Corgna e molti padri gesuiti posti avanti, quasi supplichevoli, per l' erezione del loro collegio in Perugia.

---

(1) In questa Sala, forse dal colore dominante dell'arazzo appellata Sala verde, della quale sfortunatamente non restano tracce, si volle perpetuare la memoria della vendetta che la città aveva presa dei rusticani, arditisi ribellare al Comune e l' incarico ne fu dato al Caporali, il quale sul principio dell' anno avea condotta una miniatura su tale argomento nel Libro delle riformanze, valendosi nel dipinto del medesimo concetto in essa espresso. — *Rossi Adamo*, Conferenza cit.

(2) *Manari* Op. cit. Docum. XXXII Nota 32.

Prima di entrare nel secolo XVI ci piace ricordare, con quelle ora conservate in Pinacoteca, altre pitture anonime esistenti in Perugia, o nel suo territorio, le quali possono essere state eseguite dai nominati pittori entro il secolo XV.

Fra le perdute rammenteremo, quella della parete sinistra della chiesa annessa allo spedale di S. Crispino in via Fontenuovo, oggi via Enrico dal Pozzo, con la data 1407; il S. Cristoforo che era nella *Sala, ossia nell' armadio antico dei pubblici catasti*, (ora Sala della Leva) dipinto circa il 1430; gli affreschi rappresentanti le Virtù ed altre figure allegoriche, che decoravano il soffitto di una sala a pian terreno della casa Isidori, di fronte al Teatro Morlacchi, già sala di udienza di antico Collegio delle arti, venduti all' estero negli ultimi decenni dello scorso secolo; le pitture della parete sinistra della chiesa della Trinità fuori Porta San Girolamo.

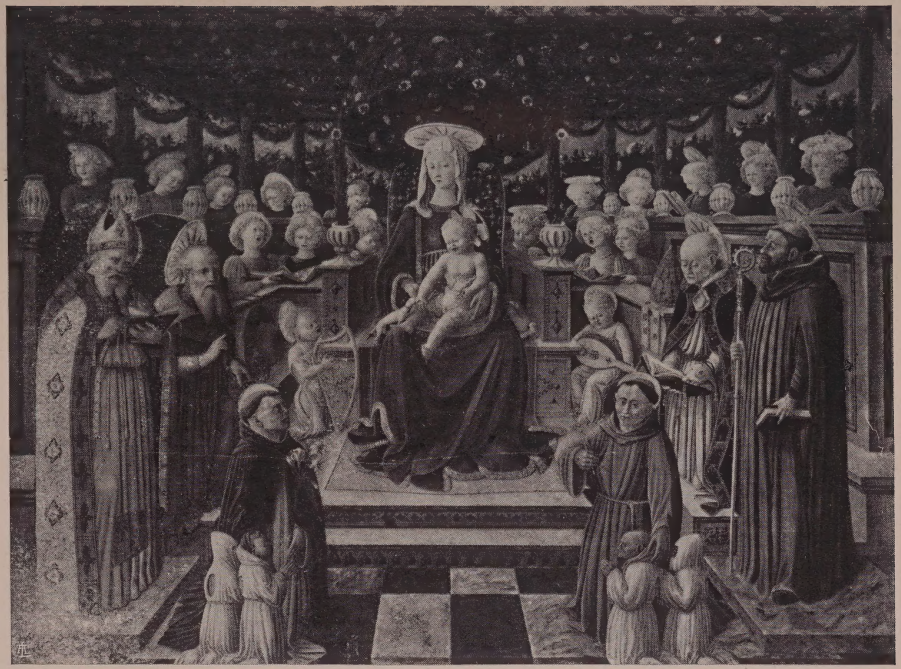
Fra le rimaste: due Santi dipinti in affresco, resti di altre pitture decorative, nella volta della nominata Sala dell' armadio; l' affresco rappresentante la Madonna col Bambino, Angeli e Santi nella vecchia sagrestia della chiesa di S. Angelo, in Porta S. Angelo, e una mezza figura della Madonna delle grazie nel lato destro dell' arco d' ingresso alla cappella delle reliquie nella stessa chiesa: altro affresco rappresentante la Madonna in trono, con il Bambino, fiancheggiata dai santi Giuseppe e Girolamo nell' antica cappella a destra della crociera, ed una mezza figura della Madonna delle grazie, internata fra le colonne prossime al secondo altare della

navata destra della chiesa di S. Agostino; gli affreschi, uno dei quali distaccato (1) della vecchia chiesa parrocchiale di Pila; altra effigie della Madonna delle grazie nella prima cappella a sinistra della chiesa di S. Maria Nuova; l'antica Maestà, rappresentante, pure in affresco, la Madonna della misericordia con devoti e popolo genuflessi accolti sotto il suo manto, nella parete esterna a sinistra dell'ingresso del civico Ospedale; alcuni degli affreschi della *Madonnuccia,* antica chiesolina lungo la strada maestra di S. Martino in Campo, altri dei quali possonsi riportare al XVI secolo; l'affresco rappresentante il Crocefisso con la Vergine, S. Giovanni e Santi nel coro interno del monastero di S. Agnese; la grandiosa Maestà, detta di S. Luca, racchiusa poi nell'elegante chiesa della Madonna della Luce presso S. Francesco al prato; le Maestà di S. Maria in Monterone, della chiesa parrocchiale di Ponte della pietra, dell'Elce, in prossimità della Porta omonima, di Casaglia, dell'Olmo, di Bagnara, frazioni tutte del Comune; e quella rappresentante Maria seduta con Gesù in grembo e due angioletti, in alto, entro un rincasso nel prospetto di una casa privata nel borgo di Castel del Piano.

Sorgeva il 1500 e la Scuola pittorica del Perugino era nel pieno rigoglio della sua vitalità. Il Maestro oltre la Sala del Cambio ed altre opere in

---

(1) Quest'affresco rappresentante la Madonna con il Bambino e Santi conservasi dalla nobile famiglia Mandolini Borgia nel suo casino di villeggiatura in prossimità dell'abitato.



Giovanni Boccati - *La Vergine in trono col Figlio, Angeli e Santi.*

(Sala VI, N. 19 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

Perugia, dipingeva in quell'anno per Vallombrosa l'Assunzione di Maria Vergine, ora nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti in Firenze; nel 1504 l'affresco con l'adorazione dei Magi per la Confraternita di S. Maria dei Bianchi in Città della Pieve; nei 1507 una tavola per la terra di Montone; nel 1510 la tavola della Natività di Cristo per la cappella dei Vieri in S. Francesco di Siena. Raffaello, dopo aver dipinto nella nostra città la Madonna del Libro per i signori della Staffa, e nel 1503 la tavola della incoronazione della Vergine per Maddalena Degli Oddi, dipinge nel 1504 in Città di Castello lo Sposalizio della Vergine, ora in Milano nella Pinacoteca di Brera, e nel 1505 in Perugia la parte superiore dell'affresco di S. Severo e la Madonna per la cappella degli Ansidei, venduta sin dal 1764 a Lord Roberto Spencer, poi collocata nel palazzo di Blencheim, ed ora nella « National Gallery » di Londra; nel 1507 dipinge la tavola di Cristo morto portato al sepolcro per Atalanta Baglioni, ora in Roma nella Galleria Borghese, e nel 1511 si reca in quella metropoli, ove immortala il suo nome nelle pitture del Vaticano e della Farnesina.

Ai celebratissimi allievi del Vannucci: *Giovanni* di Pietro, detto lo *Spagna*, *Giannicola Manni* di Città della Pieve, *Tiberio* di Assisi (1), *France-*

(1) Di questi, oltre parecchie tavole in Pinacoteca, rimangono in Perugia: la Cappella del Collegio del Cambio, affrescata da *Giannicola* ed altri affreschi autentici di sua mano nella chiesa di San Martino del Verzaro; di *Tiberio* di Assisi, si aveva sino a questi ultimi tempi, in cui venne distaccata, la bellissima Maestà fuori Porta

sco Melanzio di Montefalco, *Rocco Zoppo* e *Baccio Ubertini* di Firenze, il *Montevarchi*, *Gerino da Pistoia*, con *Mariano* di *Ser Eusterio*, con *Eusebio di San Giorgio*, con *Gio. Batta Caporali* e con gli altri sopraccennati, si aggiungevano i perugini: *Domenico di Paride Alfani*, *Cesarino Roscetto o Rossetti*, *Giovanni* di Maestro *Giorgio*, *Ciancio*, o Vincenzo, *Pinturicchio*, *Pompeo Cocchi*, *Pompeo di Anselmo*, *Polidoro di Stefano*, *Sinibaldo Ibi*, *Orlando Merlini*, *Angelo di Matteo della Spina*, *Orazio Alfani* (1).

Domenico di Paride Alfani, figlio di un orafo, si trova scritto nella matricola di Porta Borgna sotto l'anno 1510. Fu amicissimo anch'esso di Raffaello, e vuolsi che ne fosse coetaneo: ebbe da lui parecchi disegni, fra i quali un bozzetto stupendo, che riprodusse in tavola per i Carmelitani di Perugia, tavola ora in Pinacoteca. Il Vasari ed il Mariotti ricordano che il Rosso Fiorentino disegnasse per lui il cartone per la tavola di Castel Rigone,

S. Pietro, con la firma dell'autore e la data 1518, ora proprietà del Marchese Rodolfo Monaldi; ad uno fra essi può pure attribuirsi la così detta Madonna di Braccio, fuori Porta S. Pietro, nella chiesuola omonima.

---

(1) A questi pittori si possono attribuire altre opere anonime che rimangono ancora, quali l'affresco dell'Annunciata nella chiesa di S. Benedetto novello ed il Presepe, altro affresco nel refettorio del monastero; gli affreschi dell'antico oratorio, ora diruto, della nobile famiglia Monaldi nella tenuta di Baldo-Vanese, presso Castel del Piano; la Maestà della chiesa di S. Sebastiano e gli affreschi che ne decoravano le pareti interne ed esterne, perduti o deturpati da malintesi restauri, ed altre Maestà delle quali non resta che il ricordo.

dipinta nel 1527 (1); e su disegno di Andrea del Sarto, di cui negli ultimi suoi anni seguì la maniera, si vuole eseguisse nel 1532 la tavola per le monache di S. Giuliana, rappresentante la Vergine in trono con Gesù, ed in basso S. Giovanni Battista e S. Giuliana che tiene incatenato il demonio, anch'essa ora in Pinacoteca.

In tutte le altre opere si si trovano reminiscenze di Raffaello e della scuola Toscana, da poter concludere che Domenico non avesse molta invenzione, e dell'aiuto altrui molto volentieri si servisse, facendo suoi i pregi di lontani pittori, non aspirando più alla gloria di pittore spiritualista.

Nella collina di Prepo, in un oratorio privato della casa di villeggiatura della illustre famiglia Alfani, si ritiene opera di Domenico un grandioso affresco nella parete di prospetto, rappresentante in figure intiere, quasi in proporzione del vero, la Vergine con dieci Santi e con la data 1525.

Quantunque rimanga incerto se attendesse mai al dipingere, si novera fra i discepoli del Perugino *Cesarino Rossetti*, nato in Perugia nel 1490, che solo ci è noto come lavoratore di metalli, *aurifex*, sempre così chiamato nei pubblici atti; come architetto militare e carissimo amico di Raffaello.

Di Giovanni di *Maestro Giorgio*, iscritto in Matricola nel 14 agosto 1506, non si conoscono che le tavole, le quali servivano di specchio all'urna ove

---

(1) Di questa bellissima tavola, tolta da Ferdinando II Granduca di Toscana in occasione di guerra nel 1643, non rimane altro nella chiesa del Castello che il basamento, il timpano e la cornice.

è riposto l'antico simulacro del morto Redentore presso la nobile Confraternita dell' Annunciata, ora in Pinaeoteca, attribuite dal Lancellotti (Scorta Sacra) e da altri allo stesso Vannucci.

Un valente allievo è stato a Pietro restituito negli ultimi decenni del secolo XIX dal Cav. Giuseppe Bianconi di Bettona, cultore benemerito degli studi storici ed artistici, il quale dall' archivio municipale della sua patria, rilevò la esistenza di un *Ciancio* o *Vincenzo Pinturicchio*, (forse affine al famoso Bernardino), il quale eseguì il bellissimo gonfalone esistente nella chiesa di S. Maria maggiore nella medesima terra, già attribuito allo Spagna (1).

Pompeo Cocchi, nativo di Corciano, terra del perugino territorio, fu anch' esso in qualche credito come allievo del Vannucci; e nella Matricola trovasi il suo nome registrato dopo quello di Giannicola. In Pinacoteca si ha qualche suo lavoro autentico, o ad esso attribuito. In Cattedrale si conserva una sua tavola con la Madonna, il divino Infante, S. Lorenzo e S. Nicolò da Bari.

Fra le opere di lui, poi perdute, aveva fama un Presepe dipinto a fresco nella chiesa suburbana

---

(1) Ecco il documento: 1518 - *Ciancio Pinturicchij solutum in contum florenos duos pro finali solutione duodecim florenos pro pictura Madonnae gratiarum terra Bictonij in Eccl. Sanctae Mariae* (Bullettino Entr. ed Uscita Vol II Nov. e Dic. fol. 252).

Di questo pittore si ha poi memoria in due altri pagamenti (Bollettino cit. fol. successivi). *Bianconi Giuseppe* - Intorno un dipinto esistente in S. Maria maggiore di Bettona, attribuito allo Spagna - Opuscolo: 1890.

di Montemorcino vecchio, in una cappella, dove per testamentaria disposizione, sotto l'anno 1544, volle essere sepolto.

Il Padre Manari pone fra gli scolari di Pietro *Pompeo di Anselmo,* così segnato in Matricola, per Porta Eburnea: *Pompejus Anselmi pictoris,* la quale scritta, quando non si abbia a leggere *pictor,* confermerebbe che pure il padre fosse pittore. Il Mariotti, di Pompeo non dice altro se non avere esso, in compagnia di Giannicola, dipinto nel 1505 tre pennoni per le trombe del Magistrato, mentre il Manari con la scorta dei documenti e con la prova delle date, oltre parecchi lavori eseguiti per il monastero di S. Pietro, attribuisce a lui l'affresco esistente nella cappella interna del monastero medesimo, dedicata a S. Martino, per tradizione apposto sin qui all'Ingegno e successivamente allo Spagna. Rappresenta l'affresco la Madonna con il Bambino in braccio ed ai lati S. Martino ed un Santo Vescovo: dal libro delle Maestranze del 1511 risulta essere stato eseguito in quell'anno, come sempre dallo stesso libro si rileva che in quell'anno medesimo Pompeo eseguì la predella (1).

---

(1) *Manari* - Op. cit. Docum. XXXVIII Nota 28 — Ora, scrive il Manari, « se la predella è di Pompeo ed il quadro fosse del- « l'Ingegno, non sappiamo comprendere come nel documento possa « notarsi sol quella e non questo. Non si porrebbero ambedue le « opere di uno stesso autore? Se si ha fede al Vasari, l'Ingegno « divenne cieco molto prima del 1511 e però non poteva eseguire « la pittura del quadro. Più se vogliamo stare all'opinione del Ba- « rone di Rumhor, l'Ingegno fu della scuola di Nicolò Alunno, e « non può quindi essere autore di un dipinto che tutto ti richiama « il fare largo e spigliato della seconda maniera della Scuola Peru- « ginesca.

Sinibaldo Ibi aggregato al Collegio dell' Arte per Porta S. Angelo, fu uno dei più deboli della scuola. Fra i migliori dei suoi dipinti possonsi considerare, fuori di quelli che si hanno in Pinacoteca, la tavola a tempera con la data M. D. XIII, ad esso attribuita per accurato esame stilistico e tecnico, esistente nella chiesa parrocchiale di S. Enea, frazione del Comune di Perugia, rappresentante: al centro la Vergine col Bambino adagiato sulla ginocchia; a destra un Santo monaco, certo S. Romualdo fondatore dei Camaldolensi, ai quali appartiena il patronato di quella parrocchia; a sinistra S. Agnese, patrona del castello, con la predella divisa in cinque scomparti di cui soltanto tre ne restano visibili, rappresentanti in mezze figure: Cristo sul sepolcro con le braccia aperte, al centro; S. Sebastiano frecciato a destra; un monaco Camaldolense a sinistra, in atto di sorreggere il modello della chiesa; la tavola della Cattedrale di Gubbio, rappresentante Nostra Donna in trono col divin Figlio steso sulle ginocchia, che tiene le mani congiunte in atto di adorazione: ai lati S. Ubaldo Vescovo e S. Sebastiano sfarzosamente vestito, il quale sostiene una freccia; sul fondo messo ad oro volano due Angeli e in basso avvi una iscrizione ove sono notati i nomi del pittore e dei committenti Girolamo e Maddalena Bentivogli.

In Gubbio ove si recò nei primi decenni del secolo XVI, condusse altri lavori e portò seco l' altro suo concittadino *Orlando Merlini,* che colà prese sua stabile dimora, educandovi all' arte pittorica il figlio *Ventura,* natogli in quella città. Di

Orlando si ha firmato un bell' affresco esistente in una edicoletta detta della *Madonna delle concie* presso Albacina (Marche) rappresentante la Vergine con il Bambino seduta in trono, ed ai lati S. Sebastiano e S. Venanzio; il nome del maestro leggesi scritto sopra a l' arco della nicchia; il dipinto è molto deperito dalle intemperie e dalla poca cura che se ne ebbe (1).

Angelo di *Matteo* della *Spina,* trovasi registrato in Matricola per Porta S. Pietro nel 1. Marzo 1523. Nè il Mariotti, nè altri ne parlano; solo il Manari trovò un documento che prova come nel 1525 dipingesse una Madonna per il monastero (1) e non crede assurdo aggiungerlo ai perugini scolari del Vannucci.

Figlio di Domenico, e non fratello, come da alcuni erasi ritenuto, fu *Orazio Alfani,* nato circa il 1500. Anzichè dal Vannucci, come il Vasari, l'Orsini, il Mezzanotte ed altri hanno affermato, noi crediamo che, pure avendo avuto agio nella sua fanciullezza di conoscere e di venerare il vecchio Maestro, abbia appresa l' arte dal padre e dai mezzi di cui il padre istesso poteva disporre abbia potuto ottenere plauso per i suoi lavori, nei quali riuscì assai più fecondo di lui. Nella Matricola dei pittori fu iscritto nel Dicembre 1545. Nel 1576 dipingeva nella Sala grande del Magistrato, sostenendo ad un tempo l'ufficio di pubblico architetto della città.

---

(1) *Anselmo Anselmi* — Ricordi artistici delle Cittá minori e dei paesi delle Marche — Nuova Rivista Misena: Anno V. Fasc. 2.

(1) *Manari* Op. cit. Doc. XXXIV Nota 34.

Fra le opere di lui perdute si ricorda dall' Agostini (1) in S. Fiorenzo, nella cappella eretta da Giacomo Pantaleone degli Oddi (poi distrutta), un affresco ove era dipinta una battaglia, nella quale si trovò lo stesso Giacomo, avendone salva miracolosamente la vita, così che ordinò la cappella e la pittura per voto.

Avendo a compagno *Raffaele Sozi*, uno dei più colti e distinti cittadini de' suoi tempi, nel 1575 Orazio Alfani istituì l'Accademia « per propagare « sempre meglio il gusto per le arti del disegno, « per fare esercitare gli accademici nel disegno « istesso e nelle opere di statuette di terra e di mo- « delli e di piante di fabbriche, secondo i vari ta- « lenti di ciascheduno, operando in modo che nelle « assemblee che si facevano ogni domenica si re- « citasse qualche lezione di Architettura e di Ma- « tematica, e si tenessero di continuo dotti discorsi « sulle tre arti sorelle. »

Un documento del 4 aprile 1548, pubblicato dal Prof. Adamo Rossi nel Giornale Scientifico Letterario di Perugia (2) ricorda fra i pittori perugini altro figlio di Domenico, *Cesare Alfani,* pure esso ascritto al Collegio, del quale però nessun lavoro è conosciuto.

Con Orazio Alfani, o meglio con l' Ibi e con Angelo Matteo della Spina, può dirsi esaurita la Scuola Perugina, poichè anche in alcuni dei miglio-

---

(1) *Memorie mss.* nell'Archivio dell'ex Monastero di S. Pietro

(2) Anno 1864 Dispensa 6ª pag. 553.

Benedetto Bonfigli - *Assedio di Perugia ed invenzione del corpo di S. Ercolano.*

(Sala II, N. 1 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

ri fra gli allievi soprannominati, l'Arte Umbra, che « rese alata e spirituale la natura tutta delle cose » sparisce; la materia ripiglia presto i suoi pesanti diritti ed anche la purità e la semplicità dello stile dispare, e da qui innanzi non potremo più parlare di arte e di scuola esclusivamente locale, non ostante la istituzione di un'accademia « qual forte presidio « alle Arti del disegno, onde l'amore per queste e « lo spirito e il Genio di quel gran Maestro (il « Vannucci) non avesse quì mai a venir meno. » (1)

Nei pittori che in questo secolo si succedono, educati dall'uno o dall'altro dei sovrannominati discepoli di Pietro, o da artisti di altre città e di altre scuole, recatisi a lavorare fra noi, non rimangono che pochi sprazzi di quell'Arte che fu una gara valorosa di ascensione; e quei nostri artisti ci si presentano come imitatori diligenti, raramente creatori, e mai in grado di migliorare l'*ambiente*, sì da riportarlo a quella purezza e a quella sublimità cui gli antecessori l'avevano condotto.

Allievo di Giovanni Battista Caporali troviamo un *Organtino* di *Mariano*, iscritto in Matricola nel 1533, ed uno speciale documento (2) ci apprende come avesse lavorato con il medesimo Caporali nella cappella di S. Pietro sovraindicata, mentre con Lattanzio Pagani dipingeva la tavola, ora esistente in Pinacoteca nella Sala XIX.

Da Giulio architetto ed orafo distintissimo, nacque *Vincenzo Danti* nel 1530. Fin dalla più te-

---

(1) *Mariotti* Op. cit. Lettera IX.
(2) *Mariotti* - Op. cit. Lettera IX.

nera età fu dal padre istruito nell'arte sua, poscia mandato a Roma, ove nella scultura e nelle arti ad essa attinenti eccelleva Michelangelo e distinguevasi Daniele da Volterra. Lasciando da parte quanto egli riuscisse valente quale scultore, ricorderemo come intendesse anche alla pittura, sebbene nel colorito difettasse per mancanza del continuo esercizio. In Firenze, per le esequie del gran Buonarroti suo maestro, dipinse un quadro, di cui si disse elegantemente dai contemporanei: « questo quadro ha fatto « Vincenzo Danti perugino, il quale vivendo mo- « strerà quanto un sollecito studio aiuti un bell'in- « gegno e conduca a quella perfezione ed eccellenza « oltre la quale non si può alcuna cosa desiderare ». (1)

Fratello di Vincenzo fu *Girolamo Danti*, in fama anch'esso di buon pittore, ricordato come tale dall'altro fratello, il famoso cosmografo *Padre Ignazio*, nell'iscrizione da lui dettata ed incisa nel vago monumento di famiglia posto nella chiesa di S. Domenico. Nel tempio di S. Francesco al prato si aveva una cappella tutta di sua mano dipinta, nel vòlto della quale era la Resurrezione di Cristo e altre storie. Il Borghini (1) scrive, che Girolamo dipinse tutta la sagrestia della Badia di S. Pietro dei monaci neri in Perugia e tutta la foresteria a fresco; ma dai documenti dell'archivio del monastero, della pittura della sagrestia non si ha

---

(1) *Moreni* - Pompe funebri celebrate in Firenze nella chiesa di S. Lorenzo.

(2) Riposo - Libro V.

menzione, essendo solo ricordate quelle da lui fatte *nella sala nova e sopra il camerotto*; poichè, come osserva il Manari, se si dovesse giudicare il Danti dai freschi che esistono nella sagrestia, e a lui per tradizione attribuiti, certo si dovrebbe giudicare tutt'altro che valente.

Altro pittore, quasi contemporaneo ai Danti, è *Pietro Cesarei*, scritto nei ruoli dell'Università delle arti di Roma fino dalla sua fondazione nella seconda metà del 1500, e sempre come *Pierino Cesarei Perugino.* Accasatosi e presa stabile dimora nella città di Spoleto, ove morì nel 1602, molto in essa e nel territorio lavorò sì a fresco, come ad olio; e di opere sue in Perugia non si ha ricordo, benchè molti vogliano a lui attribuire la bella tela, rappresentante la Natività della Vergine con il ritratto del committente e con lo stemma, o della famiglia Floramonti o della famiglia Ghiberti, trasportata nel 1855, sotto l'Arcivescovado di Gioacchino Pecci (poi Papa Leone XIII), dalla parrocchia « *la villa* » sopra Ponte Felcino nella Metropolitana di S. Lorenzo, ove tuttora si conserva nella cappella del Crocefisso. Benchè nato e vissuto all' epoca della decadenza, il Cesarei mantiene ancora viva qualche buona tradizione della Scuola perugina.

Cesare Pollini, nato, secondo il Pascoli, nel 1560 e morto nel 1630, fu detto il *Francia* per gusto e scuola comuni col pittore Bolognese, dipinse in modo simile a quello del Cesarei, tantochè (scrive il Bonazzi nella sua storia) pure gl' intelligenti hanno sempre durato fatica a distinguerli. Di lui si conoscono più miniature che grandi quadri; oltre

alle miniature, ora in Pinacoteca, che trovavansi nella chiesa della Congregazione dei Nobili al Gesù, se ne ha altra di sua mano nella chiesa di S. Agostino, nello sportello del tabernacolo dell'olio santo (1); e nel palazzo dei Marchesi Monaldi, in quello dei Signori Degli Oddi e presso la famiglia Ceccomani eranvi alcuni ritratti e varie opere egregie di questo artista. (2)

Figlio a Giovanni Battista, oltrechè come architetto, va noverato fra i pittori *Giulio Caporali*, ammesso nel Collegio ai 30 Giugno 1559; di lui non rimangono opere autentiche, solo si sa che nel 26 Gennaio del 1562 si costituì mallevadore di Arrigo, o Enrico Fiammingo, per la pittura con esso pattuita da Adriano Montemelini, rappresentante l' adorazione dei Magi, ora in Pinacoteca; e che dal 1573 al 1575 eseguì venti drappelloni per la sagrestia di S. Pietro, « in dieci dei quali « fu- « rono pinti dieci Santi con un'arme piccola degli « Oddi e negli altri dieci solamente un'arme grande « pure degli Oddi. » (3)

Verso la metà del 1500 fioriva nella patria del Sanzio, Federico Fiori, detto il Baroccio, educato alla scuola del Franco, di Michelangelo e dei Zuccari, perfezionatosi poi nel continuo studio di Raffaello, di Tiziano, del Correggio e di altri maestri, tanto da divenire soggetto di gran fama e di

---

(1) *Giornale* di erudizione artistica cit.
(2) *Agostini* - Memorie mss. cit.
(3) *Manari*, Opera cit. Doc. LVIII.

estesa reputazione, particolarmente per dipingere soggetti sacri, nei quali fu sempre occupato (1). Il nobile Collegio della Mercanzia di Perugia, avendo fino dal 1515 ottenuta in dominio la cappella di S Bernardino nella Cattedrale, risolvette valersi dell' opera di tanto maestro per ornarla di pregevole quadro; e perchè l' impegno fosse anco maggiore, spedì in Urbino il capitano Raniero Consoli perchè conducesse seco in Perugia Federico, e questi assunse il carico fra gli anni 1567 e 68, quando toccava il quarantesimo dell' età sua, di dipingere il quadro della Deposizione dalla croce, opera che tiene il primato su tutte le sue pitture e che fu compito e collocato a posto nel 1569 « con grandissimo contento degli uomini della Mercanzia e di tutta Perugia » (2).

Trattenutosi il Barocci per qualche anno fra noi, ove fece pure altri lavori, ebbe qui parecchi discepoli, primo dei quali è a segnalarsi *Benedetto Bandiera,* nato nel 1557 e morto nel 1634, ritenuto dal Lanzi e dall' Orlandi congiunto in parentela con il migliore imitatore del Barocci, il Cav. Vanni di Siena. Il quadro da lui eseguito per la chiesa di S. Caterina in Porta S. Angelo, rappresentante la Madonna, S. Caterina, S. Maria Maddalena ed altri Santi, meritò essere scelto dal Tofanelli, incaricato dal Cav. Daru, fra gli oggetti,

---

(1) *Baldinucci* — Decennale I° - Parte 3ª. — *Bellori* — Vite dei pittori.

(2) *Libro verde* dell' Archivio del Collegio della Mercanzia, fogli 90-99.

che in virtù del Decreto Imperiale 25 Febbraio 1811, dovevano appartenere alla corona, e fu poi restituito nel 1817 (1). Nella chiesa e nel monastero di S. Pietro rimangono di lui alcune pitture, che fanno ben conoscere quanto valesse nell' arte. Ora perdute si ricordano: in S. Agostino, nel primo chiostro del convento, gli affreschi nelle lunette; nel chiostro di S. Girolamo quattro delle lunette che erano sotto il portico, rappresentanti le gesta di S. Francesco, essendo state dipinte le altre da Giov. Batta Lombardelli, detto Giambattista della Marca.

Forse avrà sentito l' influenza Baroccesca quel *Bernardo,* pittore perugino, di cui si hanno documenti che dipingesse in sagrestia e sopra la porta della chiesa di S. Pietro dal 1557 al 1559 (2).

Tornando il Barocci spesso a Perugia volle rendere a un fanciullo perugino di nome *Felice Pellegrini* un po' di quel bene che Pietro fece al giovanetto Raffaello. Egli lo portò seco in Urbino, lo istruì con cura grandissima, lo trattò sempre amorevolmente e non rimandollo a Perugia, se non quando era pittore. Per i suoi pregi, specie per la correttezza del disegno, il Pellegrini fu chiamato a Roma da Papa Clemente VII in servigio del Vaticano (3) e morì in patria, secondo il Pascoli, nel 1630.

Incoraggiato dal successo, il buon Barocci prese

---

(1) *Manari* — Opera cit. Documento LV Nota 55.
(2) *Manari* — idem.
(3) *Orlandi* — Abecedario pittorico.

con sè puranco *Vincenzo Pellegrini,* fratello a Felice; ed anche Vincenzo tornò in Perugia pittore, seguendo però altro stile da quello del suo primo maestro. Egli oltre alla virtù pittorica, aveva il dono, talvolta fatale, della bellezza, tantochè era da tutti chiamato il *pittor bello*; e pe' suoi modi graziosi era idolatrato da tutti. Per sua sventura lo idolatrarono anche le donne, e quindi per gelosia di amore fu ucciso da ignota mano, che per lunghe e faticose ricerche non potè mai scoprirsi.

Il Bertolotti (1) ci ricorda altro nostro pittore in *Gian Domenico Angelini,* il quale viveva in Roma nella seconda metà del secolo XVI, tenendo laboratorio di pittura presso S. Agostino, poi in piazza Navona. Aveva molto lavoro, ed i più eminenti personaggi ricorrevano a lui per ritratti, e le chiese per quadri di Santi. Copie da Raffaello, dal Correggio, ritratti del Cardinale dei Santi Quattro, che fu poi Papa, del Re di Napoli Ladislao, una Maddalena, il Dante filosofo ed altre pitture sono accennate nel processo per un furto di quadri svolto nel 1591-92.

Lavorò con lui a giornata il Cav. Ventura Salimbeni, del quale si ha qualche opera fra le più pregevoli nella nostra chiesa di S. Pietro; fra gli scolari ebbe il famoso Antiveduto Grammatica, che dichiara nella sua deposizione in quel processo di avere avuto Gian Domenico a maestro e di avere lavorato a lungo con lui.

---

(1) *Bertolotti* — Gian Domenico perugino e suoi scolari: Giornale di Erud. artistica, Vol V Fascicoli 3° e 4°.

Altri pittori perugini sul finire del secolo si notano: Maestro *Pietro* e Maestro *Scilla*, o *Silla Pecennini*, che nel 1591 e 1592 dipinsero per la chiesa di S. Pietro (1). Il primo è detto dal Lancellotti *Pietro Rancanelli*, col qual nome però siccome non trovasi nella Matricola, così più probabilmente può credersi sia quel *Pietro* di *Alessandro Paganelli*, che è in Matricola per Porta Sole immediatamente appresso a Giulio di Giov. Batta Caporali. Il secondo è in Matricola così registrato: *Silla Pecinini die 25 Feb. 1585*. Di lui, oltre le pitture delle volte delle navate e di quelle della crociera eseguite nella chiesa di S. Pietro, insieme con maestro Pietro sopranominato e con Benedetto Bandiera, si hanno, in S. Fortunato il quadro in fondo al coro, rappresentante la Vergine, S. Fortunato e S. Giorgio; e nella chiesuola sovrapposta al famoso sotterraneo etrusco di S. Manno, presso Perugia, l'affresco di altare, ove è rappresentato il Padre eterno tra S. Pietro e S. Paolo, la Vergine col Bambino tra due Angeli, S. Giovanni Battista e S. Manno in abito camaldolense, ed a' piedi, a sinistra, il ritratto del restauratore della chiesa Comm. Giulio Bravi, sotto al quale avvi il nome del pittore con la data del 1585.

Un *Pier Luigi* da *Perugia* dipinse nel 1595, non senza gusto artistico, i primi fatti della Genesi nelle pareti della sagrestia del Santuario di Mongiovino, presso Tavernelle.

---

(1) *Manari* — Opera cit. Documento LXX, Nota 70.

Benedetto Bonfigli - *Funerali di S. Lodovico*

(Sala II, N. 8 di catalogo) Fotografia *Alinari*.

Anche la pittura in vetro nota un felice cultore oltre la metà del secolo, in *Costantino* di *Rosato* di *Spalletta,* e non di Spoleto, come erasi letto da parecchi dei nostri scrittori d' arte; il quale, su disegno del già citato Arrigo Fiammingo, eseguì nel 1565 il fenestrone della cappella di S. Bernardino nella nostra Cattedrale, rappresentante il Santo che predica al popolo di Perugia: stupendo lavoro, non tanto per la vivezza e il tono delle tinte onde è condotto, quanto per l' ardimentosa prospettiva architettonica, sotto la quale vanno man mano degradando le colonne, gli archi e le figure. Il medesimo Costantino eseguì pure nel 1585 una invetriata, ora del tutto perduta, rappresentante l' Annunciazione, per la cappella della Madonna nel Santuario di Mongiovino, come rilevasi da documento esistente nell'Archivio del Santuario medesimo, per il quale è stato possibile correggere l' errore in cui si era incorsi di considerare quest' artefice di Spoleto, anzichè di Perugia (1).

Tutti questi pittori, specie quelli della seconda metà del secolo, e dei quali in Pinacoteca poche

---

(1) Qui testuale riproduciamo il documento:

M. Costantino de Rosato de Spalletta da Perusia da Porta S. Pietro paroffia de S. Crocie si chiama il predicto havere hauto et riccipiuto a' dì 24 de Maggio scudi quattro e grossi 40 (?) ciò è uno scudo in pauli et grossi et resto in quattrini de li quali esso hautì da Giovanne de Andrea da Mongiovino camarario de dicta Madonna per parte dicte dinante invetriata et hornamenti da farsi per esso M. Costantino al loco de la fabrica de la Madonna como dicte messe alla partita de dicto camarario al giornale O a (carte) 20.

opere si conservano, benchè ad essi possano attribuirsi altre Maestà del nostro territorio e molti dei dipinti rimasti nelle chiese ancora officiate, nelle confraternite ed in private gallerie; tutti questi pittori risentono l'influenza già notata dei maestri di altre città e di altre scuole, i quali ebbero commissioni o lavorarono per maggiore o minor tempo fra noi, come, oltre i nominati: il Dono Doni di Assisi, che non solo fu chiamato più volte in Perugia quale collaudatore di lavori, ma ve ne eseguì parecchi di sua mano (1); Cristofano Gherardi, che, con Lattanzio Pagani, dipinse la gran tavola per la chiesa di S. Maria del popolo; Tommaso di Arcangelo, detto il Papacello, che decorò il soffitto intagliato ed i fregi della Sala nobile di udienza dei Delegati nel secondo piano del Palazzo dei Priori, ed insieme con il Doni, con il Pagani, con il Gherardi e con Raffaellino del Colle ornò di sue pitture gli appartamenti del Castellano, la loggia, la cappella ed altre sale nella cittadella Paolina; Giorgio Vasari che dipinse parecchie tele per la chiesa di S. Pietro, Federico Zuccari, che per la distrutta chiesa di S. Maria della Misericordia dipinse ad olio sulla lavagna un quadretto assai pregevole, rappresentante il battesimo di Costantino e nel vòlto del coro in affresco la strage degli Innocenti, mentre con Taddeo suo congiunto decorava, con caratteristici or-

---

(1) E qui ricordiamo il grandioso affresco rappresentante Giulio III, che restituisce a Perugia i suoi magistrati, soppressi da Paolo III, eseguito nel 1573 nella vecchia Sala del Consiglio, al primo piano del Palazzo dei Priori, ove tuttora si ammira.

nati, con figure allegoriche e paesi, le sale e le volte delle scalee di palazzi e di ville della città e del territorio. Il sopracitato Giov. Batta Lombardelli, nella chiesa di S. Agostino dipinse a fresco, con gli atti della Santa, la cappella dedicata a S. Lucia, ora chiusa e priva di luce per la antepostavi costruzione dell' altare di S. Nicola da Tolentino; nel chiostro del convento di S. Domenico affrescò le lunette, del tutto perdute, rappresentandovi le gesta del Santo titolare ed i ritratti di Santi dell' Ordine e di religiosi del convento, mentre in tal modo decorava, come sopra si è ricordato, il chiostro di S. Girolamo, e il presbiterio ed il coro di S. Pietro, dipingendo pure nelle camere dell'archivio comunitativo, sempre in affresco, il convito delle nozze di Cana, e le Muse con Apollo.

Al cominciare del XVII secolo l' arte pittorica era rientrata da qualche tempo nel burrascoso mare comune. Noi non possiamo dire di avere avuto un vero e proprio seicento; il seicento fu tutta Italia. Solo di quando in quando nella prolungata eclissi appare qualche raggio di luce, velato anch' esso dall' influenza dell' epoca, specie di quei maestri che tenevano allora il primato, alla cui maniera, ed alcuni alla scuola, i nostri si adusarono. Di questi maestri ricordiamo: Nicola Circignani, dalle Pomarance in quel di Volterra, che nei primi lustri del secolo dipingeva nel palazzo della nobile famiglia Degli Oddi il soffitto ed i fregi del salone a pian terreno, ove in alcuni scomparti, racchiusi da eleganti decorazioni ornative, rappresentò i fasti prin-

cipali dei più illustri personaggi della famiglia; e nel 1620 per incarico e a spese di Cristina Degli Oddi, monaca nel monastero di S. Caterina vecchia, donna di singolare pietà, anch' essa munificentissima proteggitrice delle arti belle, decorò la chiesa del monastero, dipingendovi a fresco nel vòlto la Santa titolare, le Virtù teologali e cardinali e in tutto il resto arabeschi e festoni bellissimi. Guido Reni, per la chiesa nuova dei Filippini aveva dipinto l' Assunta, e per la chiesa di S. Pietro la bellissima tela rappresentante Gesù nell' orto dei Getsemani. Francesco Gessi, che per la stessa chiesa eseguì altra tela rappresentante Cristo al Calvario. Giovanni Salvi da Sassoferrato, dal quale parecchie opere furono condotte per la chiesa e per il monastero dei Cassinensi e per altre chiese e private gallerie. Andrea Carloni da Genova, del quale meritano essere ricordati gli affreschi decorativi nell' arco superiore e nella volta della cupola della chiesa del Gesù e quelli nella parte superiore della chiesa di S. Ercolano, rappresentanti alcuni fatti della vita di S. Paolo e la sua glorificazione, lamentandosi perduti altri grandiosi affreschi da lui eseguiti nell' anticamera dell' appartamento del Governatore nel pubblico Palazzo, rappresentanti sei gloriosi episodi di storia Perugina.

Non molti sono i nostri pittori che ci è dato in questo secolo ricordare.

Giovanni Maria di *Organtino Bisconti* che dal 1608 al 1609 dipinse per la chiesa di S. Pietro sotto il poggiolo nuovo incontro all'organo.

Simone Ciburri, il quale attese alla pittura sotto il magistero del Bandiera e fece parecchie opere in patria, in S. Maria degli Angeli, in Corciano ed in altri paesi e terre del circondario.

Allievo in Bologna di Lodovico Caracci, fiorì nella prima metà del secolo *Giulio Cesare Angeli*, insieme con *Mattiuccio Salvucci*, ingegno più precoce che grande, il quale imparò a dipingere senza maestri, e fu assai stimato in far grotteschi, secondo l'Orlandi, l'Agostini, ed il Bonazzi.

Discepolo dell'Angeli fu *Stefano Amadei;* per lui la nostra Accademia incominciò a scuotersi dal torpore in cui era caduta dopo la sua fondazione « Infatti in Perugia aprì scuola e con fre-
« quenti accademie e con eruditi ragionamenti col-
« tivava la gioventù che la frequentava » (1).

Giov. Antonio Scaramuccia, nato nel 1580 a Montecolognola, nel territorio perugino, e morto nel 16 Marzo 1663, ebbe in Roma a maestro Girolamo Roncalli; però secondo il Lanzi, vide ed imitò ancora i Caracci. Di lui si loda più lo spirito e la franchezza del pennello, che le tinte, scure troppo per l'infuso che facea di terra d'ombra e che nelle chiese scoprono fra molte pitture l'autore. « Da
« Roma, ove erasi stabilito, tramutatosi a Perugia
« per guarirsi d'ostinata terzana, vi restò per tutta
« la vita a godersi le salubri aure delle nostre
« campagne, e la compagnia degli amici; e fu ono-

(1) *Manari* - Opera cit. - *Orlandi*: Abeced. pitt. cit.

« rato in patria di così molteplici commissioni, che « non potè mai, benchè richiesto, dipingere un « quadro fuori di Perugia [1] » ; e un quadro da lui fatto per la nostra cappella in S. Maria degli Angeli, presso Assisi, fu portato in processione dai Decemviri fino al Gesù, mentre con decreto municipale del 1650 il quadro istesso, invece di essere allogato nella predetta chiesa, si consegnò al Capitolo della Cattedrale, ed i nostri canonici si obbligarono di collocarlo nell' interna parete al disopra della porta principale d' ingresso, ove tuttora esiste, con conveniente ornamento e con l' arme della città, alla quale dovea sempre rimanere il dominio.

Cesare Franchi, allievo pur esso dei Caracci, pittore e miniatore, in piccoli quadri dipingeva figure minutissime con tanta precisione, che in quel genere sembrò impareggiabile. Di lui così scrive l'Alessi [2]: « Fu eccellentissimo nella facilità di di- « pingere in piccoli campi gruppi di molte figure « con inaudita diligenza, di modochè sì nelle anti- « che che nelle moderne pitture non trovasi pittore « più diligente e di lui più esatto. Le sue opere « sono rarissime e chi le possiede, le conserva come « gemme preziose. »

Altro buon frescante Caraccesco fu *Anton Maria Fabrizi.* Il Lanzi lo giudica non molto accurato, e ne dà colpa al naturale troppo fervido e alla non lunga direzione del maestro ; perciocchè morto Annibale Caracci, dopo tre anni, restò di sè medesimo

---

[1] *Boncizzi* Op. cit. Vol. II.

[2] *Alessi.* — Elogi di cittadini Perugini : Centuria 3ª.

Benedetto Bonfigli — *L'adorazione dei Magi.*

(Sala VIII. N. 2 del catalogo)

scolaro e maestro; tuttavia reggevasi col colorito, con la composizione, con la franchezza del pennello. Con i medesimi pregi e con i medesimi difetti del Fabrizi, si presenta, a lui contemporaneo, *Giov. Francesco Basotti,* che, secondo il Bonazzi, dopo Pietro, operò più di tutti.

Nel 12 Giugno 1608, nasceva dal Cav. Adriano, *Ascanio Della Penna,* il quale ebbe in patria la prima istruzione, addimostrando speciale attitudine alle arti belle. Fu amicissimo del celebre Salvator Rosa, e da lui apprese gli ottimi precetti della pittura, la quale più che per lucro esercitò per diletto. Nel palazzo di sua famiglia vi erano due quadri rappresentanti S. Paolo e S. Carlo Borromeo; altro in acquarello, rappresentante le tentazioni di S. Antonio, teste e studî che addimostravano quanta buona disposizione avesse nel pingere (1).

Con *Valerio* ed *Alessandro Salvucci* e *Piergiovanni Crispolti,* va particolarmente ricordato *Giov. Domenico Cerrini,* scolaro del Reni e studiosissimo del Domenichino. Riuscì molto gradito per il bel modo di colorire: per le pitture fatte in Roma venne creato cavaliere; e poichè le croci erano allora distribuite con minor larghezza, fu sempre chiamato: il *cavaliere perugino.*

Importanti lavori eseguiti in Roma a S. Agata in piazza Nuova e a S. Agnese in piazza Navona, meritarono l'onore di essere ascritto alla celebre Accademia di S. Luca nel 1658, a *Paolo Gismondi,* scolaro di

---

(1) *Agostini* — Dizionario storico mss. nell'Archivio di S. Pietro.

Pietro da Cortona; di lui fece menzione Ridolfino Venuti nella sua Roma moderna (1).

Figlio a Giov. Antonio, nasceva in Perugia nel 1616 *Luigi Scaramuccia,* il quale, educato prima alla scuola paterna, poi a quella del Reni, riuscì non meno valente scrittore d' arte che artista. Molto dipinse in Roma, Bologna, Piacenza, Pavia, e specialmente in Milano, ove aprì scuola ed ebbe scolari di grido per quell' epoca; ed ivi morì sessantaquattrenne nel 1680, onorato di solenni esequie, che furono pure indette a Pavia, a Perugia ed a Roma. Nel 1654 pubblicò in Pavia un libro, che intitolò: *Le finezze dei pennelli italiani* « pieno di « buona volontà pittoresca, secondo il dotto Ab. « Bianconi, e che ha notizie che interessano » (2).

Alla pittura di paese si dedicò *Ercolano Ercolanetti,* che è ricordato dal Lanzi, dall' Orlandi e da altri come buon paesista. Anche *Pietro Montanini,* detto *Pietruccio* perugino, è ricordato dal Lanzi fra gli accreditati pittori di vedute. Nato nel 1626 ebbe a primo maestro il Basotti; poi imparò il disegno da Ciro Ferri e da Pietro da Cortona. « Amico ancor esso di Salvator Rosa, ne imitò con « grande studio i paesi, sassi e dirupi, introducen- « dovi belle figurine di macchia molto stimate in « Francia » (3).

---

(1) *Mariotti* — Postille mss. al Pascoli.

(2) Di Luigi Scaramuccia si ha ancora un *codice artistico,* raccolto in trentadue brevissimi articoli; codice, rinvenuto dal Missirini nell' Archivio dell' Accademia romana di S. Luca, pubblicato in Perugia nel 1822 dal Prof. Cesare Massari.

(3) *Agostini* — Dizionario mss. cit.

Nato circa il 1635 *Pier Sante Bartoli* fu scolaro del celebre Pussino, e dopo che gli insegnamenti estetici di quel grande gli passarono per sangue, lasciò il pennello per il bulino, non limitandosi allo studio materiale del taglio, ma sollevandosi alla beltà psicologica del suo soggetto; e così fosse stato pari a sè stesso nel tradurre dal piccolo al grande, come dal grande al piccolo. In pittura non si ricordano di lui che una tavola per la chiesa di Porto e pochissimi altri quadri d' invenzione. Come incisore può dirsi senza rivali; incideva con mano così facile e franca che a far ciò che egli fece non avrebbero bastati più artisti di lunga vita. Tutto che di bello, di grande in arte esisteva al tempo suo nelle pareti del Vaticano, nei musei, nelle gallerie, nelle case, nelle vie e nelle piazze di Roma egli lo incise; tutto quanto prima di lui, o per opera di lui si disotterrò di antichità romane nell' eterna città, egli stesso lo incise, quasi preservando i monumenti, che dipoi perirono o patirono danni ed offese. Morì in Roma a' dì 7 Novembre del 1700, e fu sepolto in S. Lorenzo in Lucina, accanto al suo venerato maestro, il Pussino. Sul finire del secolo, con *Orazio Ferretti,* cavaliere e conte perugino, mecenate dei pittori, e pittore egli stesso, educato alla scuola romana del Gagliardi, si ebbe altro pittore in *Francesco Civalli,* prima ammaestrato da Andrea Carloni, poi in Roma dal Gaulli, detto comunemente Baciccio.

Entriamo nel secolo decimottavo. Come in letteratura le sdolcinate pastorellerie degli Arca-

di offrivano un manierismo lezioso e grottesco, il quale, anzichè diminuire e fare del tutto cessare il corrompimento delle lettere, lo aveva viemaggiormente accresciuto, fuorviandole dal retto cammino ed abbandonandole sempre più all' impuro connubio straniero, così in arte la pittura continuò a decadere. Non vi furono più scuole e maestri che andassero immuni dai grandi difetti di un inventare capriccioso e frivolo, di un colorito languido, di un disegnare ammanierato, subentrati a quelle semplici e sublimi composizioni, che erano state il frutto della fede schietta e vigorosa, della nobiltà d'ideali e di sentimenti, dello studio e di una sana filosofia. In questo secolo, pure nell'Arte si ebbero gli Arcadi, formati sovratutto dalla fredda indifferenza e dalla calma idilliaca, epicurea, succedute alle agitazioni, alle lotte, agli entusiasmi, ai nobili ardori dei secoli felici della rinascita; ed in esse la società mollemente si riposava, mentre la materiale filosofia più o meno signoreggiava gli animi di tutti ed una grande corruzione aveva tutto e tutti invasi. L' Accademia del disegno tanto era ridotta in deplorevole stato, che nel 1707 fu sospesa per assoluta inazione.

Proseguiremo pertanto a notare parecchi nostri pittori, ma ben pochi artisti, istruitisi nella vicina Roma od altrove, i quali, se non mancarono di qualche scintilla di genio, non furono però capaci di sottrarsi alla generale decadenza.

Scipione Angelini, morto nel 1729, si dedicò esclusivamente alla pittura dei fiori, che, al dire del Lanzi, riuscì a condurre così perfetti « che pareano « sparsi di recente rugiada ». I suoi quadretti,

scrive il Bonazzi, furono venduti da principio un testone l' uno, poi tre, poi dieci, poi a carissimo prezzo in Inghilterra ed in Francia, tanto che fino dal tempo dell' Orsini e del Siepi, de' suoi fiori non ne rimanevano in Perugia che pochi in private Gallerie.

Originario di Città di Castello, ove nacque nel 1666, *Mattia Batini* in Perugia apprese la pittura da Pietro Montanini ed ottenne la cittadinanza nell'11 Luglio 1713. Fu lodato per l' invenzione, raggruppando le figure con molta facilità e maestria.

Qualora non si possa considerare come perugino di nascita, dobbiamo considerare come tale per adozione, avendo per lunga serie di anni dimorato fra noi, *Marcello Leopardi*, il quale empì la città nostra dei suoi lavori assai stimati per larghezza d' invenzione e per forza di colorito (1).

Giacinto Boccanera, nativo di Leonessa, fu ammesso alla nostra cittadinanza dopo trent'anni di dimora fra noi. Si ricorda come disegnatore diligentissimo e bravo notomista, stimato per il mi-

---

(1) Segnaliamo fra i principali : gli affreschi nel secondo piano del palazzo Conestabile Della Staffa in piazza Danti, rappresentanti i fatti di Achille ; le gesta di Enea ; la morte di Astianatte : quelli di alcune sale del palazzo Ranieri e di due vôlte nel palazzo Rossi Scotti in Porta Sole, dei quali bellissimo, il Convito degli Dei : gli affreschi della cappella del Sacramento nella Metropolitana e le tele ad olio nell'Oratorio dei SS. Andrea e Bernardino, rappresentanti la decollazione di S. Giovanni Battista ; la crocifissione di S. Andrea; S. Andrea condannato alla verberazione.

glior pittore del suo tempo, benchè difettoso alquanto nel colorito.

Giuseppe Laudati fu allievo pur esso del Montanini in patria, poi del Maratta in Roma. È rammentato con onore dall' Orlandi ([1]), come quello il quale, a giudizio, del citato scrittore, fece rifiorire la pittura in Perugia, che « quasi estinta piangevasi ».

Contemporaneo al Laudati fu *Francesco Busti*, discepolo in Roma del Baciccio, poi in Venezia del Pitoni.

Grazioso ed elegante ornatista si appalesa in questo secolo *Paolo Brizi*, nato in Fano nel 1702 e morto nel 1773 in Perugia, ove ebbe la cittadinanza e fu stipite di una delle più illustri famiglie perugine. Nei lavori da lui eseguiti, specie in quelli di due cappelle della chiesa Nuova dei Filippini, della biblioteca del convento di S. Francesco al monte e di alcune sale del pubblico Palazzo, l' Orsini trova il suo pennello delicato ed armonioso, con buon intendimento del chiaroscuro ([2]).

Pietro Carattoli, nato nel 1703, conseguì al suo tempo molta lode nelle pitture di prospettiva e segnatamente in quelle *a sotto in su*.

Appiani Francesco, anconetano di origine, fissò la sua dimora in Perugia, circa l'anno 1742; e dopo trent'anni vi ottenne la cittadinanza. Molto lavorò nella nostra città per chiese, per confra-

---

([1]) *Abeced.* pitt. cit.

([2]) *Orsini Baldassarre* - Guida di Perugia.

ternite e privati ed anche i suoi dipinti vennero lodati per bene intesa composizione e per vaghezza di colorito.

Altro pittore paesista, ritenuto come perugino, benchè oriundo napoletano fu *Alessio De Marchis*, il quale a lungo in Perugia si trattenne, conducendovi molti lavori, e vi morì nell' Agosto del 1752. Fu scritto di lui « che intendeva molto bene « l' arte pittorica, benchè le sue tinte siano ordi- « nariamente manierate e il frappeggiare non di « bella scelta. Vuolsi che per dipingere incendi « più al naturale desse fuoco ai fienili. Punito « con vari anni di prigione, ne uscì sotto il « Pontificato di Clemente XI, nel cui palazzo in « Urbino lavorò architetture, lontananze, marine « bellissime, più addetto al Rosa che ad altri ». (1)

Pittori di questo secolo al disopra della mediocrità si ricordano: *Cristoforo Gasperi*, nativo di Magione, allievo in Perugia del Boccanera ed in Roma del Masucci, *Valentino Carattoli*, *Francesco Cavallucci*, *Anton Maria e Domenico Garbi*, *Nicola Giuli*, *Vincenzo Monotti*, *Carlo Spiridione Mariotti*.

Quest' ultimo fu allievo in patria del Boccanera e del Garbi, ed in Roma del celebre pittore francese *Subleyras* (2) del Gianquinto e Blanquet.

---

(1) *Orsini* - Guida cit. *Lanzi*. Opera cit.

(2) A questo pittore i Monaci Olivetani di Montemorcino nuovo commisero la bellissima tela, ora in Pinacoteca, rappresentante l' Imperatore Teodosio avanti a S. Ambrogio, la quale decorò fino al 1868 il primo altare a sinistra della loro chiesa, poi chiesa dall'Università.

Riuscì buon pittore di genere, capace di rappresentare piccole figure di persone e di animali alla maniera fiamminga, ma inetto ai grandi quadri.

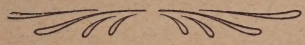
Per la storia dell'arte conviene infine rammentare fra i pittori anche *Baldassarre Orsini*, allievo in Perugia del Busti ed in Roma del Masucci e del Capriozzi. Però, come egli ha diritto al primo posto, dopo Annibale Mariotti, fra gli scrittori d'arte, sia per la moltitudine de' suoi scritti, sia per la dottrina artistica di cui son pieni, e ad onorato posto fra i più valenti architetti, non può del pari attribuirglisi merito speciale nel pingere; e il Bonazzi bene si espresse a suo riguardo: « allievi « di pittura non avrebbe potuto fare, se ai pre- « cetti avesse dovuto unire l'esempio. » (1)

Riassunte storicamente le diverse fasi dell'arte pittorica in Perugia; richiamati cronologicamente i nostri artisti che in essa si distinsero, e quelli di altre scuole e di altre città che operarono fra noi, di molti dei quali (e dei più reputati) i pregevoli dipinti costituiscono la nostra Pinacoteca, dalla prima sala dei Cimeli all'ultima della Decadenza, crediamo aver bene corrisposto a quanto ci eravamo prefissi, di disporre cioè il visitatore a comprendere la generale e la particolare importanza di questa Raccolta, che può ritenersi la più adatta nella sua ricchezza e nella sua organica unità a far conoscere ed apprezzare tutto lo svolgimento dell' arte medesima in Perugia e nell' Umbria.

---

(1) *Bonazzi* - Storia di Perugia cit. Vol. II.

CATALOGO



I.

Sala dei Cimelii.

1. **S. Antonio da Padova.**

Acquisto del Municipio.

2. **Due storie della passione di Cristo.**

Era nella sagrestia di S. Francesco al Prato.

Iconografia: Fotog. Verri N. 1

3. **S. Giovanni Evangelista.**

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

4. **S. Francesco.**

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

5. **S. Lorenzo,** e dall' altro canto della tavola **S. Paolo.**

Era nel monastero di Monte l' Abate.

6. **Gran Crocefisso** con figure alle testate della croce: in basso la scritta: Anno Domini MCCLXII, tempore Gregorii P. P. X; opera attribuita a Margaritone di Arezzo.

Era prima a S. Francesco al prato, poi passò nella chiesa od Oratorio di S. Bernardino, donde proviene.

Iconografia: Fotog. Verri 2

7. **Madonna col Bambino** e con quattro storie della passione di Gesù Cristo.

Era nel convento del Farneto.

8. **S. Ercolano**, e dall'altro canto della tavola, **S. Pietro Apostolo**.

Era nel monastero di Monte l' Abate.

Iconografia: Fotog. Alinari N. 5687 — Anderson 15571.

9. **Madonna col Bambino**: Scuola Senese.

Era nella chiesa di S. Domenico.

Iconografia: Fotog. Anderson 15782.

10. **Altra Madonna col Bambino**: Scuola Senese.

Era nella chiesa di Monte l' Abate.

11. **Madonna col Bambino ; S. Anna con la Vergine** e **due storie della passione di Cristo** nel centro ; varii **Santi** negli sportelli : opera del XIII secolo, attribuita a Bonaventura Berlinghieri.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

12. **Madonna col Bambino e con Santi**: opera firmata di Vigoroso da Siena.

Era nella sagrestia del Collegio della Sapienza.

13. **I Santi Emiliano e Benedetto, Maria Maddalena e Caterina.**

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Niccolò Alunno. — *Gonfalone dell' Annunziata.*

(Sala IX, N. 10 di catalogo)

14. **Madonna col Bambino e con Santi**; tavola a tempera in campo d' oro : opera firmata di Meo da Siena.

Era nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti, proveniente dalla chiesa di Monte l' Abate.

Iconografia: Fotog. Anderson 15580-15581.

15. **Una Santa e Santa Caterina,** appartenenti alla medesima tavola.

Acquisto del Municipio a mezzo del Prof. Luigi Carattoli (1).

16. **I dodici apostoli** in mezza figura (predella).

Era nella chiesa di Monte l' Abate.

17. **Testa di Gesù coronata di spine.**

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

18. **Crocefisso** con figure nelle testate della Croce.

Era nel monastero di Monte l' Abate.

19. **Madonna con il Bambino** (imitazione greca).

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

20. **Madonna col Bambino** (imitazione greca).

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

21. **Madonna con il Bambino e S. Giovanni Battista** (imitazione greca).

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

---

(1) Uno dei componenti la Commissione artistica provinciale, regio Ispettore agli scavi e monumenti; giudice competente di cose d' arte ed all' occorrenza artista anch' esso ; operoso ed intelligente raccoglitore di oggetti antichi, dei quali fornì le Gallerie ed i Musei della sua patria, cui spesso, al pari di altri benemeriti, fu generoso de' suoi doni. Morì, universalmente compianto, nel 1895.

22. **Madonna col Bambino**, fiancheggiata da Angeli: opera attribuita ad Ambrogio Lorenzetti.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

23. **Madonna con il Bambino**, fiancheggiata da **Santi**: opera attribuita a Meo da Siena.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

24. **Madonna con il Bambino, Angeli e Santi.**

Era nella chiesa di Monte l' Abate.

25. **Crocefisso con Maria Vergine, S. Giovanni e due Angeli** nelle testate.

Era nel monastero di Monte l' Abate.

26. **Madonna con il Bambino** tra i Santi **Domenico** e **Pietro** martire.

Era nell'interno dell' Ospedale di S. Maria della Misericordia

27. **Madonna con Bambino e con Santi.**

Era nel monastero di S. Tommaso.

28. **S. Giovanni** (testata di croce).

Era nel convento del Farneto.

29 **Due Angeli**: frammento, di Giunta Pisano.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

30. **S. Francesco e S. Chiara**: frammento c. s.

Dono all' Accademia di Belle Arti del Prof. Luigi Carattoli.

31. **Madonna con il Bambino**: Scuola Senese.

Era nella chiesa di S. Maria della Misericordia.

32. **Crocefisso con la Madonna e S. Giovanni.**

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Croci in lamina metallica del XIII secolo.

Provenienti dal Museo civico medioevale.

Pastorale abbaziale in avorio, recante nel riccio un agnello rivolto ad un mostro che, serba molte traccie di pittura e doratura; lavoro ritenuto non posteriore all' XI secolo.

Apparteneva all'Abbazia di Monte l' Abate, donde fu tolto all'epoca delle prime demaniazioni e collocato nel Museo civico dell'Università, donde proviene.

II.

Antica Cappella dei Priori.

Affreschi autentici di Benedetto Bonfigli.

Storie di S. Ercolano vescovo di Perugia.

1. **Assedio di Perugia operato dai Goti** — Sventramento del toro pasciuto di grano e gittato dalle mura — Rivelazione dello strattagemma fatta dal chierico traditore. — Il principio della scalata — Invenzione del corpo di S. Ercolano.

Iconografia: Fotog. Alinari 5623 — Anderson 15774 — Verri 3.

2. **Traslazione del corpo di S. Ercolano** dal luogo della sepoltura a S. Lorenzo.

Iconografia — Fotog. Alinari 5624 — Anderson 15776.

3. **Traslazione del corpo di S. Ercolano** da S. Lorenzo a S. Pietro

Iconografia: Fotog. Alinari 5625 — Anderson 15775.

4. **Antica cornice intagliata e dorata**, che ornava la tavola dipinta per questa Cappella dal Perugino, ora esistente nella Pinacoteca Vaticana.

Storie di San Lodovico Vescovo di Tolosa.

5. **Consacrazione di S. Lodovico.**

Iconografia: Fotog. Anderson 1577.

6. **Miracolo del pesce.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5621 — Anderson 15772.

7. **Altro miracolo**, che i guasti tolgono di potere intendere.

Iconografia: Fotog. Anderson 15773.

8. **I Funerali di S. Lodovico.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5622 — Anderson 15770 dettagli 15568.

9. **Seggi intagliati e intarsiati del XV secolo**; lavoro incominciato da Gaspare di Iacopo da Foligno, cui diede termine nell' Ottobre 1442 Paolino da Ascoli.

Iconografia: Fotog. Alinari N. 21487 e 88 — Verri N. 4.

Questi seggi, dispersi ed abbandonati in varie località, furono rinvenuti dal Prof. Cav. Francesco Moretti, benemerito Direttore della Pinacoteca, che ne progettò con un disegno la ricomposizione, e con accurato studio vennero diligentemente rimessi in pristino e restaurati, rinnovandone le parti mancanti, dal Cav. Wenceslao Moretti, nei primordi dell' anno 1907.

Grande calice di argento dorato, tutto dal piede alla coppa adorno d'intagli e di smalti. Sotto il nodo gira questa scrittura: CHATALUTIUS PETRI DE TUDERTO ME FECIT. La patena è anch'essa preziosa per altri smalti, il maggiore dei quali, posto nel mezzo, rappresenta la crocefissione di Cristo.

Il lavoro si rivela per opera dei primordi del XIV secolo, e si ha memoria che abbia appartenuto a Benedetto XI. (1) Proviene dalla Sagrestia di S. Domenico, e fino dall'epoca della demaniazione del 1861 venne conservato nel civico museo dell'Università, donde proviene.

Iconografia — Fotog. Verri 51.

Calice di argento dorato avente nel piede otto smalti istoriati, in uno dei quali il Crocefisso con la Vergine e S. Giovanni. La patena di questo calice si smarrì, e vi è ricordo che figurasse in smalto l'Ascensione di Cristo; fu di poi rinnovata, adattandovi nel centro un niello del XVI secolo con il trasporto di Cristo alla tomba, lavoro di qualche pregio.

Da una cronaca del XVIII secolo si rileva che fu donato da Carlo Emanuele di Savoia al Domenicano P. Maestro Bottonio, che fu suo confessore.

Era nella sagrestia di S. Domenico, donde nella demaniazione del 1860 fu trasportato nel Museo civico dell'Università, dal quale proviene.

---

(1) Questo Papa morì nella Canonica di Perugia il dì 6 Luglio 1304 e un mese dopo fu sepolto nella vecchia chiesa di S. Domenico.

Il Cardinale Niccolò da Prato fece scolpire al celebre Giovanni Pisano il maestoso avello che tuttora si conserva trasportato dalla vecchia nella nuova chiesa; scultura in marmo decorata di alcuni mosaici, e considerata dal Cicognara come una delle più fine opere scultorie del risorgimento.

III.

Sala degli affreschi del XIV secolo,

distaccati dalla Chiesa, ora diruta, di S. Elisabetta.

1. **Madonna delle Grazie.**

2. **Figura di Santo in piedi.**

3. **Crocefisso con la Madonna e S. Giovanni a piè della croce.**

4. **Altro Crocefisso avente ai lati Maria e S. Giovanni.**

5. **Frammento di Presepio.**

6. **Figura di Santa.**

7. **Frammento con rappresentanza:** a destra due uomini d'arme che si riconciliano sotto la protezione della Vergine; ed a sinistra la figura di S. Antonio.

Iconografia: Fotog. Verri 6.

8. **Mezza figura di Santa.**

9. **Il miracolo delle rose.** S. Elisabetta tornando dall'assistenza dei lebbrosi s'incontra con il Langravio. La scena è rappresentata in una pubblica piazza. In fondo è un edificio, sull'angolo del quale sta infisso uno stemma a forma di scudo con tre cavalli rossi su fondo bianco. Dietro la figura della Santa, con l'espressione del volto piena di soave bellezza, a cui fa contrasto lo sguardo intento e meravigliato del Langravio, avvi in basso un gruppo di poveri inginocchiati; e

Fiorenzo di Lorenzo - *La Madonna in gloria: in basso S. Pietro e S. Paolo.*

(Sala XIII, N. 1 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

nel centro del quadro, pure in basso, un devoto che offre il modello della chiesuola. A piè del dipinto la data: A. D. M.CCC.XXX.

9 *bis*. A destra, entro uno scomparto a rettangolo arcuato, vi è una figura di Santo, S. Nicola da Tolentino, con il libro ed il sole che tiene sollevato dinanzi al petto con la mano destra.

Iconografia: Fotog. Anderson 15587.

10. **Mezza figura di Santa.**

11. **S. Bartolomeo**, in mezza figura.

12. **S. Giacomo**, in mezza figura.

13. **Crocefisso** con figura muliebre inginocchiata a destra ed un bambino a sinistra.

14. **Mezze figure di S. Elisabetta, e di S. Paolo, ed avanzi di una testa di S. Cristoforo.**

15. **Frammenti di affresco.**

16. **Parte laterale di polittico, di cui altra parte è al N. 21, con le figure di S. Antonio da Padova, S. Antonio abate e S. Giacomo.**

Iconografia: Fotog. Verri 7.

17. **Due mezze figure**, l'una di un Santo martire Domenicano e l'altra di una Santa.

18. **Testa di Santo.**

19. **Testa di Santo.**

20. **Avanzo di una Madonna con il Bambino.**

21. **Parte principale di polittico** (vedi Num. 16) avente al centro, la **Madonna** con il **Bambino** ed a sinistra S. Giovanni Batta ed altro Santo in frammenti: il 7° scomparto manca completamente.

Iconografia: Fotog. Verri 8.

22. **Frammenti di Madonna col Bambino e Santi.**

23. **S. Pietro** crocefisso.

Iconografia: Fotog. Verri 9.

24. **Un Santo Vescovo** in mezza figura.

25. **La Vergine con il Bambino e S. Antonio abate,** con al disotto la data MCCCXXXXVIII.

26. **Parte di trittico**, del quale manca lo scomparto di destra; nel centro è rappresentata, in mezza figura, la **Madonna** con il **Bambino** in braccio: a sinistra, parimenti in mezza figura, S. Caterina V. M.

Iconografia: Fotog. Verri 10.

27. **Mezza figura di Santa.**

28. **San. Pietro**, figura intiera.

29. **Santa,** con una crocetta rossa in mano.

30. **Frammenti di figure.**

31. **Una Pietà.**

IV.

Piccolo corridoio di passaggio.

Vi si contiene una collezione di copie, di incisioni, di fotografie, di disegni etc. dei vari capolavori dell' arte pittorica, che già si possedevano in Perugia, ora esistenti in altre città del Regno, ovvero in pinacoteche ed in collezioni straniere.

V.

Sala dei Trecentisti.

1. **Madonna col Bambino**; Scuola Senese.

   Era nella chiesa di S. Domenico.

2. **Crocefisso con la Maddalena** a piè della croce.

   Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

3. **Madonna e Crocefisso** con figure intiere e mezze figure di Santi all' intorno.

   Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

4. **Martirio di Santa Giuliana** (affresco distaccato).

   Era nel monastero di S. Giuliana.

5. **S. Giovanni Battista, S. Maria Maddalena** ed altri Santi (1).

Deposito della Nobile Confraternita della Giustizia.

6. **Madonnina** dell' epoca di Cimabue.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Verri 11.

7. **Trittico col Crocefisso e la Vergine nel centro;** negli sportelli, nascita di Cristo e Santi, e superiormente l' Annunciazione.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

8. **Trittico** con la Vergine in trono e Santi ai lati e negli sportelli.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

9. **Crocefisso,** con la Madonna e S. Giovanni ai lati; e devoto genuflesso a' piè della croce.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

10. **Santa Giuliana** con monache sotto il manto, tra S. Cristoforo e il Cardinale Giovanni fondatore del mo-

---

(1) In una scritta del secolo XVIII incollata a tergo così leggesi:

Questa tavoletta serviva ai pazienti condannati a morte allora che la giustizia veniva eseguita fuori della porta di S. Mamolo vicino alla chiesa di Santa Maria di..... detta del monte su quel prato vicino alla Colina sino dal 1250.

Fu donato al Dr..... di Giovanni Antonio..... dai PP. dell' Qsservanza a' dì 2 Marzo 1723 avendola essi sempre conservata nel loro convento da dopo che li fu consegnata da una donna di..... che teneva a pigione l'abitazione di sopra con il comodo del piccolo Oratorio d'abbasso di S. Maria de Danti di rimpetto alla sopraddetta chiesa di S. Maria di..... allora fu da essa levata ove stava al muro apesa con altre.....

nastero e con la data MCCCLXXVI (affresco distaccato).

Era nel monastero di S. Giuliana.

11. **Madonna col Bambino ed Angeli.**

Deposito della Congregazione di Carità.

12. **Trittico** con lo **Sposalizio di Santa Caterina** nel centro; con Sante ai lati, e, negli sportelli dipinti da ambe le parti, altri Santi, e storie nella predella e in cima.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Alinari 5666 — Anderson 15577 — particolare 15578

13. **Una Pietà**: Scuola Senese.

Dono all' Accademia del Prof. Luigi Carattoli.

14. **Croce processionale** sagomata e figurata.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

15. **Madonna con il Bambino** e quattro Santi.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

16. **L'adorazione dei Magi,** con l'Angelo Gabriele e due Santi in alto.

Deposito della Confraternita dei Nobili in S. Francesco.

17. **L'Annunciazione**: opera attribuità a Taddeo Bartoli.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Verri 12.

18. **La discesa dello Spirito Santo**; opera firmata di Taddeo Bartoli, con la data MCCCCIII.

Era nella chiesa di S. Agostino.

Iconografia: Fotog. Alinari 5602 — Anderson 15730.

19. **S. Paolo, Apostolo**; opera autentica di Taddeo Bartoli.

Era nella sagrestia di S. Francesco al Prato.

20. **Madonna**, Angeli e Santi.

Era nella sala Municipale di Pacciano.

21. **S. Francesco**, che ha sotto i piedi i tre vizii: superbia, avarizia e lussuria, tra i Santi Antonio da Padova, Lodovico, Ercolano e Costanzo, opera autentica di Taddeo Bartoli.

Esisteva prima del 1810 in S. Francesco al prato, poi passò alla Galleria dell' Accademia di Belle Arti, donde proviene.

Iconografia: Fotog. Alinari 5600 — Anderson 15727.

22. **Storie della passione di Gesù Cristo.**

Era nelle Sale Municipali di Pacciano.

23. **Madonna col Bambino** seduta e circondata da Angeli, avente ai lati i Santi Maddalena, Giovanni Battista, Giovanni Evangelista e Caterina V. M.; opera firmata di Taddeo Bartoli.

Esisteva prima del 1810 in S. Francesco al prato, poi passò alla Galleria dell' Accademia di Belle Arti, donde proviene.

Iconografia: Fotog. Alinari 5601 — Anderson 15728 — Verri 13.

24. **S. Pietro Apostolo**; opera autentica dello stesso Taddeo Bartoli.

Era nella sagrestia di S. Francesco al prato.

25. **Trittico**, con lo **sposalizio di Santa Caterina** nel

centro; Santa Maria Maddalena ed altra Santa negli sportelli.

Era nel convento di S. Domenico.

26. **Madonna col Bambino**, Angeli e Santi.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

27. **Offerta di Cristo al tempio**, con la Vergine Annunciata e due Santi in alto.

Deposito della Confraternita dei nobili in S. Francesco.

Croci in lamina metallica del XIV secolo.

Provengono dal civico Museo Medioevale.

Reliquario di metallo dorato con tre statuette: Sant' Anna nel mezzo e due Santi Domenicani ai lati.

Era nella chiesa di S. Domenico.

VI.

Sala dei quattrocentisti.

Storie di Braccio Fortebracci e ritratti di guerrieri perugini nel fregio

(opere autentiche di Tommaso di Arcangelo Cortonese, detto il Papacello).

a) **Dedizione di Perugia a Braccio.**
b) **Braccio incoronato** principe di Capua.

c) **Braccio che riceve il comando delle armate della Chiesa.**

d) **Braccio debellato dal Caldora** presso Aquila.

Iconografia: Fotog. Anderson 15588.

---

1. **Madonna con Bambino e con Santi**, con cinque storie della vita di S. Giovanni Battista nella predella: opera firmata di Domenico Bartoli Senese con la data MCCCCXXXVIII.

Era nella sagrestia di S. Giuliana.

Iconografia: Fotog. Alinari 5599 — Anderson 15725.

2. **Crocefissione di Gesù Cristo.**

Deposito della Confraternita della Giustizia.

3. **Madonna in trono** con il Bambino in piedi ed ai lati S. Francesco e S. Girolamo: opera attribuita a Matteo da Gualdo.

Era nell' Accademia di Belle Arti.

4. **Madonna in mezza figura col Bambino**: opera attribuita allo stesso Matteo da Gualdo.

Acquisto del Municipio.

5. **Madonna in trono** col **Bambino** in braccio, avente a sinistra S. Chiara ed a destra S. Girolamo: idem.

Esisteva nella chiesa dei M. M. Osservanti di Cibottola.

Iconografia: Fotog. Alinari 5680.

6. **Madonna in trono col Bambino** seduto in braccio: idem.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Fiorenzo di Lorenzo. — *Il Natale di Cristo.*

(Sala XII, N. 4 di catalogo)

7. **Madonna in mezza figura** con il **Bambino** in braccio avente a destra il piccolo **S. Giovanni**: idem.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

8. **Madonna con il Bambino** e gloria d' Angeli: Scuola Senese.

Deposito della Congregazione di Carità.

9. **Il Beato Egidio**, con sei istorie della sua vita.

Era nella sagrestia di S. Francesco al prato.

9 bis. **Disegno esplicativo** della tavola notata al numero susseguente, eseguito da Carlo Spiridione Mariotti.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

10. **Tre storie della passione di Cristo** nella parte inferiore della tavola; **miracoli** di S. Bernardino nella parte superiore; alle estremità, S. Bernardino a destra e S. Giov. Batta a sinistra: opere autentiche di Mariano di Antonio.

Due istorie erano a S. Francesco al prato e la terza fu riacquistata nel 1868 per cura del Prof. Luigi Carattoli.

11. **Pietà tra la Vergine, S. Giovanni** ed altri quattro Santi, in mezza figura, ed a sinistra del Cristo un devoto, pure in mezza figura.

Era nella Galleria dall'Accademia di Belle Arti.

12. **Madonna seduta col Bambino e Santi**: opera firmata di Lello da Velletri.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia — Fotog. Alinari 5712 — Anderson 15579.

13. **Madonna con il Bambino** sulle ginocchia.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

14. **Madonna col Bambino e con Santi** ai lati e nella predella: opera attribuita a Pietro da Orvieto.

Era nella sagrestia di S. Severo.

15. **Pietà, con gli strumenti della passione** all' intorno e con bellissima cornice a pastiglia dell' epoca.

Era nel coro interno del monastero di S. Lucia.

16. **Madonna col Bambino**: opera di Gentile da Fabriano.

Era nel convento di S. Domenico.

Iconografia -- Fotog. Anderson 15811. Tilli, cartoline illustrate 1068.

17. **S. Antonio Abate.**

Era nel convento del Farneto.

18. **Madonna col Bambino ed Angeli**: opera di Giovanni Boccati da Camerino.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

19. **La Vergine in trono con il Bambino**, festeggiata da Angeli, attorniata da quattro Dottori della Chiesa e pregata dai Santi Domenico e Francesco ad accogliere sotto la sua protezione i disciplinanti: sul primo gradino del trono è scritto: MCCCCXXXXVII, e nel pavimento: *opus Iohannis Bochatis de Chamereno.*

Deposito della nobile Confraternita di S. Domenico.

Iconografia: Fotog. Alinari 5618 - Anderson 15748 - 15749 - 15750 — Verri 15 — Tilli, cartoline illustrate 103.

20. **Tre storie della passione di Gesù Cristo,** ed alle estremità: S. Tommaso da Aquino e S. Pietro martire: predella della tavola notata al numero precedente.

Deposito come sopra.

Iconografia: Fotog. Alinari 5617 - 5618 - 5619 — Anderson. 15751 - 15752

21. **Madonna della Misericordia,** fiancheggiata da Angeli e con devoti sotto il manto: opera (assai restaurata) attribuita al Boccati.

Era nel monastero di S. Tommaso.

22. **Madonna col Bambino** sulle braccia e due Angeli a piè del seggio.

Era nel convento del Farneto.

23. **S. Francesco di Assisi.**

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

24. **Madonna col Bambino** sulle ginocchia, tra una festa di Angeli: opera di Giovanni Boccati.

Acquisto del Municipio dalla Confraternita del SS. Sacramento in S. Simone del Carmine.

Iconografia: Fotog. Alinari 5614, particolare 5615 — Anderson 15753, particolari 15754-15755 — Tilli, cartoline illustrate 962.

25. **Madonna con Santi ed Angeli.**

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Due cassette, od urne per votazione municipale, del secolo XV; l'una avente dipinti gli stemmi dei Collegi delle arti, e l' altra in mezze figure i tre Santi pro-

tettori della città di Perugia, S. Lorenzo, S. Costanzo S. Ercolano.

Erano nella residenza Municipale.

VII.

Sala Toscana.

1. Madonna seduta in trono con Angeli.

Iconografia: Fotog. Alinari 5667, particolare 5668 — Anderson 15731; particolari 15732-15733 — Verri 16 — Tilli, cartoline illustrate 168.

2. S. Pietro e S. Domenico

Iconografia: Fotog. Verri 17 — Tilli, cartoline illustrate 1054.

3. S. Giovanni Battista e Santa Caterina.

Iconografia: Fotog. Verri 18. — Tilli, cartoline illustrate 1055.

4. S. Girolamo.

5. S. Pietro martire.

6. S. Lodovico Vescovo.

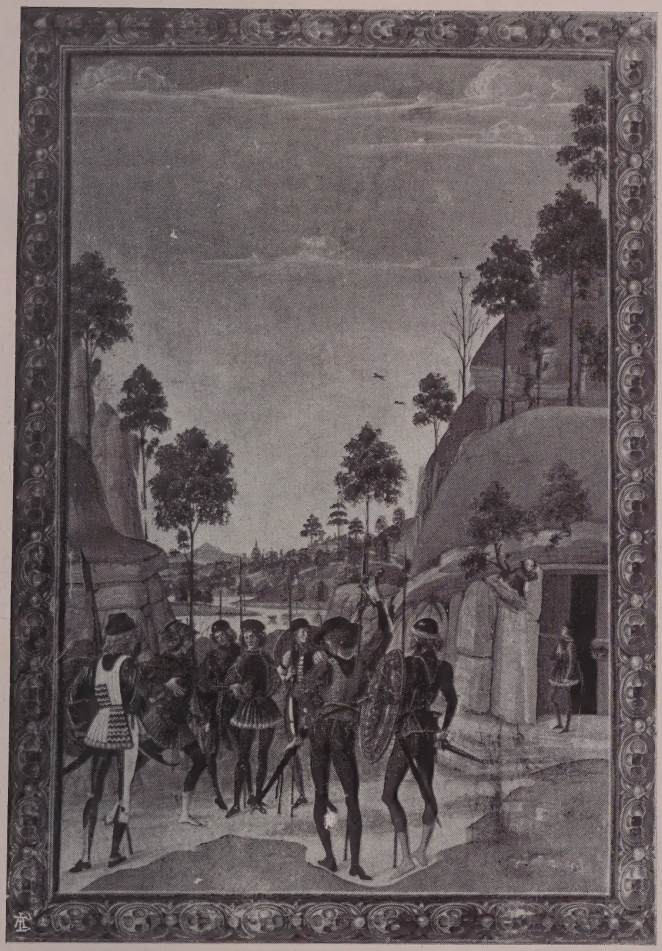
7. La Vergine Annunciata.

Iconografia: Tilli, cartoline illustrate 276.

8. S. Stefano.

Fiorenzo di Lorenzo - *Un miracolo di S. Bernardino.*

(Sala XIII, N. 7 di catalogo) Fotografia *Alinari.*



Fiorenzo di Lorenzo. — *Un miracolo di S. Bernardino.*
(Sala XIII, N. 6 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

9. **S. Caterina da Siena.**

10. **S. Giovanni Battista.**

11. **Miracolo e morte di S. Nicolò Vescovo.**

Iconografia: Fotog. Verri 19.

12. **S. Pietro Apostolo.**

13. **S. Tommaso da Aquino.**

14. **S. Paolo.**

15. **L'Angelo annunciatore.**

Iconografia: Tilli, cartoline illustrate 181.

16. **S. Lorenzo.**

17. **S. Benedetto.**

18. **S. Maria Maddalena.**

Dal N. 1 al 18, sono opere autentiche di Fra Giovanni da Fiesole, detto l'Angelico.

Esistenti tutte nella chiesa di S. Domenico.

Iconografia generale: Dal N. 2 al N. 18 Fotog. Anderson 15734 - 15735 15736 - 15737 - 15738 - 15739 - 15740 - 35741 — Alinari 5669 - 5670 - 5671 - 5672 5673 - 5674 - 5675 - 5676.

19. **Madonna con i Santi** Francesco ed Elisabetta a destra; Giovanni Battista ed Antonio da Padova a sinistra; nel timpano l'Annunciata; nella base, S. Chiara e S. Agata in mezza figura: nella predella; miracolo di S. Antonio da Padova; S. Francesco stigmatizzato;

altro miracolo di S. Elisabetta regina di Ungheria: opera autentica di Piero della Francesca.

Appartenne già alla soppressa chiesa di S. Antonio da Padova; e, dopo la demaniazione del 1810, passò alla Galleria dell' Accademia, donde proviene.

Iconografia: Fotog. Alinari 5681, particolare 5682 — Anderson 15820, particolare 15821. — Tilli, cartoline illustrate 1057.

20. **Madonna seduta all' orientale** sopra ad un cuscino, col **Bambino** benedicente e con i Santi Girolamo e Paolo a destra, Giovanni Battista e Pietro a sinistra; altri Santi in figure intiere ed in mezze figure decorano i pilastri e la predella. In alto su fondo d' oro è scritto: *Opus Benotii de Florentia* MCCCCXLV.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Alinari 5677 — Anderson 15742, particolari 15565 - Tilli, cartoline illustrate 1036.

21. **Madonna seduta col Bambino in braccio ed Angeli:** opera attribuita allo stesso.

Era nel coro interno del monastero di Monteluce.

22. **Maria in alto** seduta sulle nubi col **Bambino** in piedi sulle ginocchia in atto di benedire, circondata da Angeli e fiancheggiata, a sinistra dai Santi Michele, Lorenzo e Francesco; ed a destra dai Santi Sebastiano, Benedetto ed Antonio; all' indietro un paesaggio con piccole figure. La predella è decorata di cinque storiette, rappresentanti: la visione d' Innocenzo III della Chiesa Lateranense pericolante, sostenuta da S. Francesco; il martirio di S. Lorenzo; veduta del castello di Pacciano, presso il Lago Trasimeno; S. Antonio a-

bate e Paolo primo eremita, che dividono il pane; un prodigio di S. Antonio: alle estremità in mezze figure S. Bernardino da Siena ed il Beato Giacomo della Marca: opera firmata di Luca Signorelli.

Era nel convento dei Minori Osservanti di S. Antonio di Pacciano. Venne acquistato tal dipinto per cura del Municipio di Perugia da quello di quel paese.

VIII.

Sala del Bonfigli.

1. **L' adorazione dei Magi**: opera di Benedetto Bonfigli.

Era nella chiesa di S. Domenico.

Iconografia: Fotog. Alinari 5637 — Anderson 15769 — Verri 20 — Tilli, cartoline illustrate 172.

2. **Il Battesimo, la Crocefissione di Cristo e un miracolo di S. Niccolò**: predella del quadro antecedente.

Era nel convento di S. Domenico.

3. **S. Pietro e S. Caterina**; opera autentica di Benedetto Bonfigli e Bartolomeo Caporali.

Era nella chiesa di S. Domenico.

Iconografia: Fotog. Alinari 5643 — Anderson 15778 — Tilli, cartoline illustrate 1073.

4. **L'Angelo annunciatore**: opera autentica dei medesimi

Era nella chiesa di S. Domenico.

5. **Madonna col Bambino** sulle ginocchia e con Angeli che suonano; opera autentica dei medesimi.

Era nella chiesa di S. Domenico.

Iconografia: Fotog. Anderson 15979 - particolari 15780 - 15569 - 15570; — Verri 21.

6. **S. Paolo Apostolo e S. Pietro martire**: opera autentica dei medesimi.

Era nella chiesa di S. Domenico.

Iconografia: Fotog. Alinari 5639 — Tilli, cartoline illustrate 1067.

7. **La Vergine Annunciata**: opera autentica dei medesimi.

Era nella chiesa di S. Domenico.

Iconografia: Tilli, cartoline illustrate 174.

8. **La Vergine Annunciata** con l'Evangelista **S. Luca**: opera di Benedetto Bonfigli.

Deposito del Collegio dei Notari.

Iconografia: Fotog. Alinari 5640 — Anderson 15756 particolari 15756-15757 Verri 22 — Tilli, cartoline illustrate 182.

9. **Madonna col Bambino**, ed in basso Santi dell'ordine di S. Domenico: (affresco distaccato).

Era nel monastero della Beata Colomba.

10. **Madonna della Misericordia** a destra; **croce, agnello e libro** dei setti sigilli a sinistra.

Acquisto del Municipio.

11. **S. Girolamo.**

Era nella sagrestia di S. Severo.

Matteo da Gualdo — *La Madonna col Bambino e Santi*
(Sala VI, N. 5 di catalogo) Fotografia *Alinari*

12. **Una Santa martire.**

Era nella sagrestia di S. Severo.

L' Annunziata e l' Angelo annunciatore; statuette in legno dipinto e dorato: opere del secolo XV.

Provengono dalla chiesa parrocchiale di Lacugnana, presso Perugia.

IX.

Sala di Bartolomeo Caporali.

1. **Gonfalone di S. Bernardino** (tela a tempera): in alto Cristo tra gloria di Angeli pregato da S. Bernardino da Siena; in basso i Perugini che onorano il Santo con solenne processione ed offerte, e con la distribuzione delle candele benedette, fatta da Pio II nel 1449: opera di Benedetto Bonfigli.

Era nella chiesa di S. Bernardino.

Iconografia: Fotog. Alinari 5828 — Verri 23.

2. **Due Angeli con panieri di rose:** dello stesso.

Deposito della nobile Confraternita della Giustizia.

Iconografia: Fotog. Alinari 5833 a 86 Anderson 15764 - 65 Verri 23.

3. **Altri due Angeli** come sopra: idem.

Deposito della nobile Confraternita della Giustizia.

Iconografia: Fotog. Alinari 5633 a 36 — Anderson 15764 e 65 — Verri 24.

4. **Altri due Angeli**: idem.

Deposito della Confraternita del Gonfalone di S. Francesco.

Iconografia: Fotog. Alinari 5633 a 36 — Anderson 15664 - 75.

5. **Due Angeli addolorati,** uno dei quali con cartello in mano, e l'altro con un emblema della passione: idem

Erano nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Alinari 5630 — Anderson 15760 - 63 — Verri 25.

6. **Altri due Angeli** con emblemi della passione: idem.

Deposito della Confraternita della Giustizia.

Iconografia: Fotog. Alinari 5631 — Anderson 15760 - 63 — Verri. 26

7. **Altri due Angeli**, come sopra: idem.

Deposito della Confraternita del Gonfalone di S. Francesco.

Iconografia: Fotog. Alinari 5631 — Anderson 15760 - 63.

8. **Cristo e Maria** in gloria con Angeli e busti di Santi nel basamento, con la data MCCCCLXIX (affresco distaccato) opera attribuita a Bartolomeo Caporali.

Era nel monastero di S. Giuliana.

Iconografia: Fotog. Anderson 15781.

9. **Due Angeli addolorati**, con emblemi della passione: opera di Benedetto Bonfigli.

Erano nella Galleria dell' Accademia.

Iconografia: Fotog. Alinari 5632 — Anderson 15760 - 63.

10. **Gonfalone dell' Annunciata,** con Dio Padre ed una gloria d' Angeli in alto; un gruppo di devoti e due Santi dell' Ordine dei Servi in basso; a' piedi leggesi:

Sotietas Annuntiate fecit fieri hoc opus A. D. MCCCC-LXVI; opera ritenuta sin quì di Nicolò Alunno, da alcuni attribuita a Bartolomeo Caporali.

Era nella chiesa di S. Maria Nuova.

Iconografia: Fotog. Alinari 5678 — Anderson 15720 — Verri 27.

11. **Frammento di Bartolomeo Caporali.**

Era in Castiglione del Lago.

12. **Santa Maria Maddalena,** in mezza figura dello stesso.

Era in Castiglione del Lago.

13. **Spirito Santo:** di Benedetto Bonfigli.

Deposito della Confraternita del Gonfalone in S. Francesco.

14. **Dio Padre benedicente** (affresco distaccato): opera attribuita a Bartolomeo Caporali.

Era nell' interno del Monastero di S. Giuliana.

Iconografia: Fotog. Alinari 5644 - Anderson 15781.

15. **Madonna con il Bambino** (affresco distaccato): opera attribuita a Benedetto Bonfigli.

Era in una cella del convento di S. Domenico.

16. **Madonna** seduta con il **Bambino,** circondata da Angeli e dai Santi Bernardino, Francesco, Girolamo e Tommaso di Aquino: opera di Benedetto Bonfigli.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

17. **Due Angeli** con panieri di rose: dello stesso Bonfigli.

Deposito della Confraternita del Gonfalone in S. Francesco.

Iconografia: Fotog. Alinari 5633 e 36 — Anderson 15764-65 — Verri 24.

X.

Sala di Bernardino di Mariotto.

1. **Madonna** con il **Bambino** in trono e coi Santi Andrea e Giuliano: opera autentica di Bernardino di Mariotto.

Era nella sagrestia della chiesa di S. Antonio abate.

Iconografia: Fotog. Alinari 5607 — Anderson 15746.

2. **Sacra Famiglia** e i Santi Sebastiano e Rocco: opera attribuita allo stesso.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

3. **La Vergine** seduta con l'infante **Gesù** e **Giovanni**, avente ai lati S. Benedetto e S. Francesco: opera autentica dello stesso Bernardino di Mariotto.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Alinari 5605 — Anderson 15744.

4. **Madonna** con monaca orante: opera dello stesso.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

5. **Santa Chiara** e **S. Francesco**: della Scuola di Bernardino di Mariotto.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

6. **Lo Sposalizio di S. Caterina,** presenti S. Pietro, la **Madonna,** un Santo Vescovo, e S. Giovanni a piè del trono: opera di Bernardino di Mariotto.

Era nella chiesa di S. Caterina in Porta S. Angelo.

Iconografia s Fotog. Alinari 5604 — Anderson 15743.

7. **Incoronazione di Maria Vergine**: opera delle stesso Bernardino di Mariotto.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Alinari 5606 — Anderson. 15745.

8. **Cristo morto** in grembo alla **Vergine,** con S. Giovanni e la Maddalena (affresco distaccato), attribuito a Fiorenzo di Lorenzo.

Era nella chiesa del Farneto.

Iconografia: Tilli, cartolina illustrata 1137.

9. **Lunetta: Madonna** in mezza figura, con il **Bambino** e due Angeli in adorazione (affresco distaccato): attribuito allo stesso Fiorenzo di Lorenzo.

Era nel refettorio dell' ex monastero di S. Maria degli Angeli, o dei fossi, ora R. Educatorio femminile in S. Anna.

10. **La Madonna** col **Bambino,** tra S. Nicola e S. Caterina (affresco distaccato): attribuito come sopra.

Era nell' antica e distrutta chiesa di S. Giorgio.

11. **S. Giovanni Battista,** (affresco distaccato): attribuito come sopra.

Era in Bastia-Umbra, passato poi in proprietà dell' Accademia di Belle Arti.

12. **S. Francesco di Assisi,** (frammento di affresco distaccato): attribuito come sopra.

Era nell'antica e distrutta chiesa di S. Giorgio.

13. **Il Presepio,** (affresco distaccato): opera della Scuola di Fiorenzo di Lorenzo.

Era nella predetta chiesa di S. Giorgio.

14. **Invetriata** dipinta ne' XIV secolo, rappresentante il Crocefisso tra la Madonna e S. Giovanni.

Era nella sagrestia di S. Agostino.

Iconografia: Fotog. Verri 28.

15. **Madonna** della misericordia con devoti sotto il manto, Angeli e Padre eterno in alto: (affresco distaccato), opera attribuita a Fiorenzo di Lorenzo.

Era nell' antico Ospedale di S. Egidio in Via Longara, oggi Corso Garibaldi.

16. **S. Sebastiano,** (affresco distaccato): frammento di Fiorenzo di Lorenzo.

Era nell' antica e distrutta chiesa di S. Giorgio.

Iconografia: Tilli, cartolina illustrata 963.

17. **Frammento** (affresco distaccato).

Era nella predetta chiesa di S. Giorgio.

S. Francesco che riceve le stimmate: Scuola di Bernardino di Mariotto.

Era nella Galleria dell' Accademia.

19. **Ornamento di un pilastro:** (affresco distaccato), opera attribuita a Fiorenzo di Lorenzo.

Era nella predetta chiesa di S. Giorgio.

XI.

Sala degli affreschi del XVI secolo

distaccati dalla sala maggiore della Casa dell' antica famiglia dei Pontani. (1)

1. **Putto** con cartello.
2. **Ritratto** di giureconsulto.
3. **Putto** con cartello.
4. **Ritratto** di giureconsulto.
5. **Prospotto** della casa **Pontani.**
6. **Astrea** seduta sulle nubi con bilancia e spada.

---

(1) La Casa di questa illustre famiglia sorgeva attigua alla chiesa di S. Ercolano a capo alla Via S. Pietro, oggi Corso Cavour, e fu demolita circa il 1845, quando venne allargata la via dell' Alberata, oggi Viale Carlo Alberto.

7. **S. Giovanni Battista.**

8. **Ritratto** di giureconsulto.

9. **Putto** con cartello.

10. **Ritratto** di giureconsulto.

11. **Uu carro** tirato da due cavalli, con varii uomini attorno e con villaggio rètrostante.

12. **Ritratti** di giureconsulti.

13. **Putto** con cartello.

14. **Riiratto** di giureconsulto.

15. **Putto** con cartello.

16. **Ritratto** di giureconsulto.

17. **Testa** del **Redentore**

XII.

Sala di Fiorenzo di Lorenzo.

1. **Polittico,** avente al centro la **Madonna** con il **Bambino** sulle ginocchia e due Angeli in basso genuflessi; ai lati i Santi: Benedetto abate, Pietro apostolo, Giovanni evangelista ed un Santo minorita: nel pilastro

Pietro Vannucci - *La Vergine in seggio con Gesù.*

(Sala XV, N. 2 di catalogo)

a destra, in piccole figure: S. Sebastiano, la Vergine Annunciata, mezza figura di Santo; in quello a sinistra: S. Giovanni Battista, l'Angelo Annunciatore, altra mezza figura di Santo: nelle cuspidi, in mezze figure: Dio Padre al centro, i quattro dottori della chiesa ai lati: opera autentica di Fiorenzo di Lorenzo.

Diviso in più parti, queste erano nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti, provenienti, fino dalla prima demaniazione, dalla chiesa di S. Maria nuova, ove formavano un polittico, del quale si conserva il contratto di allogazione pubblicato dal Mariotti e dal Rossi. Con esse venne il polittico ricomposto nel 1907 dal Prof. Cav. Francesco Moretti, ripristinandone la decorazione architettonica.

Iconografia: Fotog. Alinari 5656 — Anderson 15794-15795 — Tilli, cartolina illustrata 179 (gruppo centrale).

2. **Trittico,** Madonna con il **Bambino,** al centro: San Bernardino e S. Sebastiano ai lati: opera attribuita a Fiorenzo di Lorenzo.

Scomposto in tre tavole, queste erano nella Galleria dell'Accademia, e come l'altro polittico venne ricomposto nell'istesso anno 1907 dal Prof. Cav. Francesco Moretti.

3. **Madonna** con il **Bambino,** S. Giovanni Battista, San Giuseppe ed altro Santo: opera attribuita al medesimo artista.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

4. **Il Natale di Cristo:** opera attribuita al medesimo artista.

Era nel coro interno del monastero di Monteluce.

Iconografia: Fotog. Alinari 5655 — Anderson 15792 — Verri: 29 particolari 29.a 29.b — Tilli, cartoline illustrate 158-171.

5. **Predella** della tavola segnata al numero precedente. S. Francesco al centro; a destra S. Chiara, S. Antonio e S. Girolamo; a sinistra S. Lodovico, S. Bernardino, S. Michele Arcangelo.

Era nel coro interno del sovraindicato monastero di Monteluce.

Iconografia: Fotog. Anderson 15572-75.

6. **L'adorazione dei Magi:** opera attribuita allo stesso Fiorenzo di Lorenzo.

Era nella chiesa di Santa Maria nuova.

Iconografia: Fotog. Alinari 5657 — Anderson 15796, partic. 15797-15798 — Verri 30 — Tilli, cartoline illustrate, 1134, partic. 1135.

7. **Madonna** col **Bambino** ed Angeli entro un festone: opera sulla maniera del Mantegna.

Era nella chiesa di S. Agostino.

Iconografia: Fotog. Alinari 5654 — Anderson 15791 — Verri 30.

8. **Una Pietà.**

Era nella sagrestia di S. Maria Nuova.

Iconografia: Fotog. Anderson 15576 — Tilli, cartoline illustrate 1053.

9. **Cristo** in croce, con la **Madonna**, S. Giovanni e la Maddalena a' piè della croce.

Era nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

10. **Madonna** con il **Bambino** in piedi.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

11. **Madonna** con il **Bambino** ed il piccolo S. Giovanni.

Era nella Galleria dell' Accadêmia di Belle Arti.

12. **S. Sebastiano.**

Acquisto del Municipio

13. **S. Giovanni.**

Acquisto del Municipio.

14. **Pietà.**

Acquisto del Municipio.

15. **Pietà** con gli stromenti della Passioue.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

16. **S. Francesco** di Assisi.

Acquisto del Municipio.

17. **S. Antonio** abate.

Acquisto del Municipio.

18. **S. Antonio** di Padova.

Acquisto del Municipio.

19. **Tavola a tempera** a due faccie: nella faccia che trovasi in questa Sala, si vede: **l' incoronazione della Vergine;** innanzi ad un nimbo ornato di Serafini siedono, a sinistra la Vergine, a destra il Redentore; ai lati quattro Angeli che sostengono due festoni; in basso i dodici Apostoli: opera autentica di Pietro Vannucci, eseguita, con l' altra faccia che ammirasi nella Sala susseguente al N. 22, nel 1502.

Era nella chiesa di S. Francesco al monte.

Iconografia: Fotog. Alinari 5691.

20. **S. Sebastiano:** opera attribuita a Fiorenzo di Lorenzo.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Verri 32.

21 **La Madonna** in trono con il **Bambino**, con Angeli e due devoti in basso, fra i Santi Pietro Apostolo e Francesco a destra; Andrea e Mustiola a sinistra. Nella predella, in mezze figure: la Pietà con la Madonna e S. Giovanni, ed i Santi: Girolamo, Sebastiano, Giovanni Battista e Bernardino, con due disciplinanti alle estremità: opera attribuita allo stesso Fiorenzo di Lorenzo.

Deposito della nobile Cenfraternita della Giustizia.

Iconografia: Tilli, cartoline illustrate, 1140 (S. Mustiola).

22. **S. Antonio Abate:** opera attribuita allo stesso Fiorenzo di Lorenzo.

Era nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

23. **S. Caterina Vergine e Martire:** opera attribuita come sopra.

Era nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

24. **S. Dignamerita:** opera attribuita come sopra.

Era nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

25. **Cristo morto adorato da Maria,** da S. Girolamo e Maria Maddalena: opera attribuita come sopra.

Era nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

Pianeta, stola, manipolo, mitria in broccato, con

istorie a ricamo nella pianeta e nella mitria: lavoro del secolo XVI.

Era nella chiesa suburbana di S. Costanzo.

XIII.

Gabinetto di Fiorenzo di Lorenzo.

1. **Nicchia**, avente ai lati le figure di S. Pietro a sinistra e di S. Paolo a destra; nel lembo delle vesti a sinistra leggesi: *Florentius Lauren;* ed a destra: *tii p. pinsit MCCCCLXXXII.* Nel frontone: Maria con Gesù, circondata da Serafini; lateralmente due Angeli in contemplazione. Nella predella, in mezze figure: S. Lodovico a destra; S. Bernardino e S. Francesco al centro; S. Ercolano a sinistra.

Era nella sagrestia di S. Francesco al prato.

Iconografia: Fotog. Alinari 5053 — Anderson 15788 — Verri 33.

Miracoli di S. Bernardino operati a beneficio

2. di un fanciullo malmenato da un toro.

Iconografia: Fotog. Alinari 5662 — Anderson 15800 — Verri 34.

3. di un ferito da armati.

Iconografia: Fotog. Alinari 5665 — Anderson 15803 — Verri 35.

4. di un percosso in testa con istrumento rurale.

Iconografia: Fotog. Alinari 5662 — Anderson 15800 — Verri 36.

5. di un cieco.

Iconografia: Alinari 5661 — Anderson 15799 — Verri 37.

6. di un prigioniero.

Iconografia: Fotog. Alinari 5663 — Anderson 15801 — Verri 38.

7. di un malconcio per caduta.

Iconografia: Fotog. Alinari 5659 — Anderson 15807 — Particolari 15808 — Verri 39.

8. di una attratta.

Iconografia: Fotog. Alinari 5660 — Anderson 15809 — Particolari 15810 Verri 40.

9. di una sterile.

Iconografia: Fotog. Alinari 5658 — Anderson 15804 — Particolari 5805 Verri 41 — Tilli, cartoline illustrate; 1982 al 989 - per tutti i miracoli.

Erano nella sagrestia di S. Francesco al prato.

10. **Il nome di Gesù** entro un festone di fiori e di frutta con nastri: opera attribuita allo stesso Fiorenzo di Lorenzo.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

11. **Il Redentore** con calice e croce, nello sportello di un ciborio: opera attribuita come sopra.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

XIV.

Sala del Perugino.

1. **S. Giacomo** della Marca.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Anderson 5583.

2. **S. Sebastiano** legato ad una colonna e frecciato da due arcieri; in alto due Angioletti: opera del Perugino, recante nel piedistallo della colonna la data MDXVIII.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

Iconografia: Fotog. Alinari 5694 — Anderson 15813.

3. **Autografo** del **Perugino.**

Era nell' Archivio dell'Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Tilli, cartoline illustrate 1141.

4. **Madonna** con il **Bambino** e con **Santi:** opera dello stesso Maestro.

Era nel quartiere Municipale.

5. **Dio Padre** seduto e circondato da Serafini: opera come sopra.

6. **La predicazione** di **S. Giovanni Battista.**

7. **S. Lorenzo.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5708.

8. **S. Lodovico.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5708.

9. **Il Battesimo** di **Gesù.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5696 — Verri 42

10. **Le nozze** di **Cana.**

11. **S. Costanzo** Vescovo.

Iconografia: Fotog. Alinari 5709.

12. **Una Santa** martire.

Iconografia: Fotog. Alinari 5709.

13. **Il Profeta David.**

14. **L'offerta** di **Cristo** al tempio.

Iconografia: Fotog. Alinari 5697.

15. **S. Girolamo.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5710.

16. **S. Lucia.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5710.

17. **Il Profeta David.**

18. **La nascita** di **Gesù.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5698 — Anderson 15814 — Verri 43.

19. **L'adorazione** dei **Magi.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5699.

20. **S. Nicola** da Tolentino.

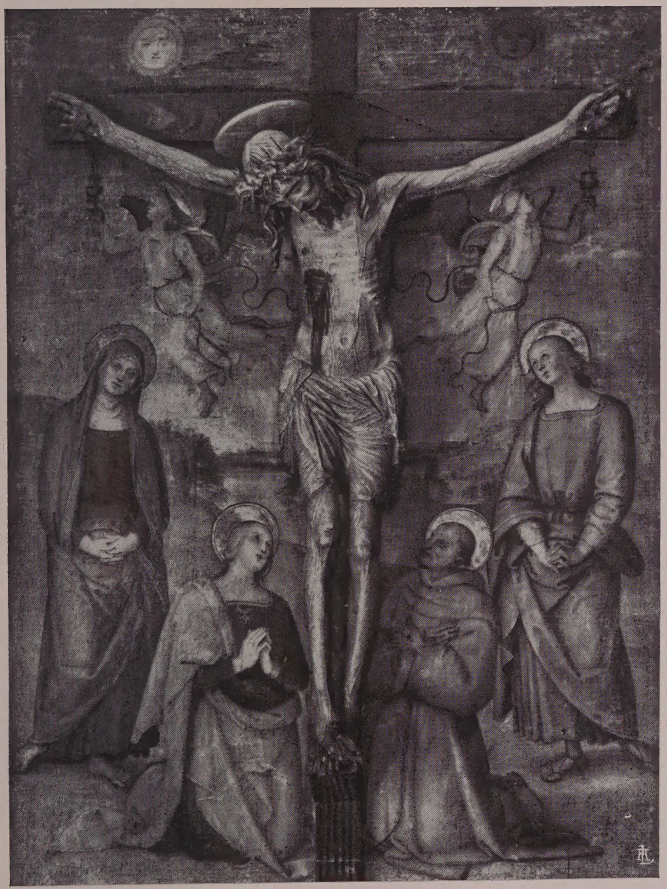
Iconografia: Fotog. Alinari 5711.

21. **S. Monaca.**

Iconografia: Fotog. Alinari 5711.

Dal N. 5 al 21, sono opere di Pietro Perugino, che formavano parte della grande àncona, dipinta nel 1502 per la chiesa di S. Agostino in Perugia, donde provengono.

22. **Altra fronte** della tavola a tempera notata al numero 19 della Sala antecedente. Nel centro scultura in



Pietro Vannucci - *La Vergine e Santi con Crocefisso scolpito in legno.*

(Sala XIV N. 22 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

legno (lavoro anteriore al 1502); lateralmente a sinistra, Maria e la Maddalena; a destra, S. Francesco e S. Giovanni: opera del Perugino.

Era nella chiesa di S. Francesco al monte.

Iconografia: Fotog. Alinari 5692 — Anderson 15818 — Verri 44.

23. **L'Arcangelo Gabriele**: opera dello stesso Maestro.

Era nella chiesa di S. Agostino.

XV.

Gabinetto del Perugino.

1. **S. Girolamo** penitente: Opera del Perugino

Deposito del Sodalizio laicale di S. Martino.

Iconografia: Fotog. Tilli cartoline illustrate 1058.

2. **La Vergine** in seggio con **Gesù**; in alto due Angeli in adorazione; in basso, ai lati, in piccole figure, due gruppi di disciplinanti: opera condotta dal Perugino nel 1497.

Deposito della nobile Confraternita S. Pietro martire.

Iconografia: Fotog. Alinari 5702 — Anderson 15816 — Tilli cartoline illustrate 164 partic. 1059.

3. **S. Giovanni Battista** in mezzo ai Santi, Antonio da Padova, Sebastiano, Girolamo e Francesco: opera dello stesso.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

Iconografia: Fotog. Alinari 5705 — Anderson 15819.

4. **La Pietà**: opera dello stesso.

Era nel quartiere Municipale.

Iconografia Fotog. Alinari 5695 — Anderson 15815 — Verri 45.

5. **S. Girolamo** e **S. Maria Maddalena**: opera dello stesso.

Tavola appartenente alla grande àncona della chiesa di Sant'Agostino di Perugia, donde proviene.

Due tavole intagliate ed ornate da Baccio di Agnolo Fiorentino, su disegno del Perugino, rimosse dal coro dell'antica chiesa di S. Agostino di Perugia, nella costruzione della nuova, avvenuta dall'Aprile del 1799 all'Aprile 1803

Erano nel Museo civico medioevale ove furono trasportate nel 1869 dalla sagrestia della chiesa sovraindicata.

Iconografia: Fotog. Tilli, cartoline illustrate 965-966.

XVI.

Sala di Giannicola e di Berto di Giovanni.

1. **Nascita** di **Maria**: opera autentica di Berto di Giovanni.

Era nella sagrestia della chiesa di Monteluce.

2. **Presentazione** di **Maria** al tempio: opera autentica dello stesso.

Era nella sagrestia della chiesa di Monteluce.

3. **La Pietà**: affresco distaccato.

Era nel monastero delle Colombe.

4. **S. Giovanni Evangelista**: scuola del Perugino.

Era nel monastero sovraindicato.

5. **S. Marco evangelista**: scuola del Perugino.

Era nel monastero sovraindicato.

6. **S. Pietro martire**: affresco distaccato, con la data 1505.

Era nel monastero sovraindicato.

7. **La Beata Colomba**: affresco distaccato con la data 1510.

Era nel monastero sovraindicato.

8. **S. Luca Evangelista**: scuola del Perugino.

Era nella chiesa di S. Agostino.

9. **S. Matteo Evangelista**: scuola del Perugino.

Era nella chiesa sovraindicata.

10. **Sposalizio di Maria**: opera autentica di Berto di Giovanni.

Era nella sagrestia della chiesa di Monteluce.

11. **Il transito** di **Maria**: opera autentica dello stesso.

Era nella sagrestia della chiesa di Monteluce.

12. **Crocefisso**: affresco distaccato; scuola del Perugino.

Era nel monastero di S. Severo.

13. **Madonna** con il **Bambino**, tra i Santi Giacomo apostolo e Francesco di Assisi; opera attribuita a Giannicola Manni.

Era nella sagrestia di S. Francesco al monte.

14. **S. Giovanni** in atto di scrivere l' Apocalisse: nella predella, a sinistra: S. Giovanni che tramanda raggi di sole dalla tomba; in mezzo, il Santo entro la caldaia; a destra, S. Giovanni che risuscita Drusiana: opera attribuita a Berto di Giovanni.

Era nella chiesa di S. Giuliana.

Iconografia: Fotog. Alinari 5608 — Anderson 15747.

15. **S. Maria Maddalena e S. Sebastiano**: opera autentica di Giannicola Manni.

Era nella sagrestia di S. Domenico.

16. **Incoronazione di Maria Vergine**; ai lati, S. Pietro e S. Giovannni Battista; un Santo Vescovo e S. Paolo; a' piè del trono S. Girolamo e S. Francesco; reca la data MDXVII: opera attribuita a Berto di Giovanni.

Era ab antiquo nella chiesa di S. Agnese; dopo la demaniazione del 1810, passò nella chiesa di Monteluce, donde proviene.

17. **Predica** di un Santo Francescano.

18. **Nascita** di **Cristo**.

19. **La Samaritana**.

20. **L' Epifania**.

21. **I SS. Cosma** e **Damiano**.

Erano nel monastoro di Sant' Agnese.

22. **Cristo morto** compianto.

23. **La Cena** di **Cristo**.

24. **S. Chiara.**

25. **S. Luigi** Re di Francia.

26. **Madonna** con il **Bambino** tra i Santi Giacomo e Francesco.

27. **I SS. Bernardino** e **Sebastiano.**

28. **Il Martirio** dei quattro Santi Incoronati.

29. **S. Costanzo** e **S. Ercolano.**

Erano nella Galleria della Accademia di Belle Arti.

30. **L' Ognissanti**. Nella parte superiore, in centro: Cristo seduto, adorato da Maria e dal Battista; ai lati quattro Angeli, che suonano varii istrumenti. Nella parte inferiore, a sinistra: sette Santi, tra i quali S. Girolamo e S. Paolo; nel centro S. Pietro, ed a destra altri Santi, S. Sebastiano, S. Pietro martire, S. Stefano, S. Chiara e la Maddalena: opera eseguita da Giannicola Manni nel 1507.

Era nella chiesa di S. Domenico; dopo la demaniazione del 1810 fu donato dai Domenicani all' Accademia di Belle Arti, donde proviene.

Iconografia: Fotog. Alinari 1679 — Anderson 14812.

31. **La Madonna** e **S. Giovanni**: opera autentica dello stesso Giannicola.

Era nella sagrestia di S. Domenico.

32. **Crocefisso**: affresco; opera del Perugino.

Dono della nobile Confraternita di S. Domenico.

33. **Dio Padre**: opera attribuita al Manni.

Era nella chiesa di S. Giuliana.

XVII.

Sala di Bernardino di Betto detto il Pintoricchio.

1. **Grande ancona**, con bel partito architettonico, nel cui timpano mirasi: Gesù per metà fuori della tomba, con due Angeli ai lati che gli sorreggono le braccia. Nel centro: Maria in ricco seggio col Bambino sulle ginocchia, in atto di prendere dal Battista una piccola croce; nel lato sinistro, tra i pilastri, in alto l'Angelo annunciatore in mezza figura, ed in basso S. Agostino in figura intiera; in quello a destra, superiormente, pure in mezza figura, Maria annunciata, sotto in figura intiera, S. Girolamo. Nel basamento: a sinistra, S. Agostino con il fanciullo che toglie l'acqua dal mare, fra gli Evangelisti (in mezze figure) S. Marco e S. Luca; a destra, S. Girolamo nel deserto, fra gli Evangelisti (pure in mezze figure) S. Giovanni e S. Matteo: opera autentica di Bernardino Pintoricchio.

Dipinta nel 1495 per fiorini 110 per l'altar maggiore della chiesa di S. Maria degli Angeli, o dei fossi. Dopo la demaniazione

del 1810, fu conservata divisa in tavole, separate dal cornicione e dai pilastri, nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti dalla quale proviene.

Iconografia: Fotog. Alinari 5609, particolari 5610-5611-5612-5613 — Anderson 15822, particolari dal 15823 al 15830 — Verri 46, particolare 46a — Tilli, cartoline illustrate, particolari, 180-284-1065-1069-1070.

2. **Madonna** con il **Bambino**: opera dello stesso Maestro.

Acquisto del Municipio.

3. **S. Agostino** in abito vescovile, con quattro disciplinanti ai piedi: opera dello stesso Maestro.

Dono del Cav. Silvestro Friggeri Boldrini, patrizio perugino, all'Accademia di Belle Arti.

4. S. **Girolamo**: opera dello stesso.

Deposito.

5. **La Trasfigurazione**: opera autentica del Perugino.

Era nella chiesa di Santa Maria Nuova.

Iconografia: Fotog. Alinari 5700.

6. **Predella** del quadro antecedente, con l'Annunciazione, il Natale ed il Battesimo di Gesù: opera dello stesso.

Era nella chiesa sovranotata.

Iconografia: Fotog. Alinari 5701.

7. **Madonna** con il **Bambino** e con i Santi Nicolò e Bernardino da Siena: in basso genuflessi S. Girolamo e S. Sebastiano: opera dello stesso Maestro.

Era nella chiesa di S. Agostino.

Iconografia: Fotog. Anderson 15819.

8. **Fregio** della cornice del quadro della Deposizione dalla croce di Raffaello, ora nella Galleria Borghese in Roma.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

9. **Madonna** seduta sulle nubi con **Gesù**, in alto; due Angeli in adorazione ed intorno cinque Serafini: al disotto; a sinistra S. Francesco ed a destra S. Bernardino; in lontananza una turba di popolo orante e veduta di Perugia: opera dello stesso Maestro.

Deposito della nobile Confraternita della Giustizia.

10. **Madonna** seduta in trono, con il **Bambino** in braccio, con Angeli in alto ed ai lati S. Paolo e S. Agata; S. Caterina e S. Pietro: opera autentica di Eusebio da S. Giorgio, con la data MDIX.

Era nella chiesa di S. Agostino.

Iconografia: Fotog. Alinari 5646.

11. **Padre Eterno** benedicente; colmo della Deposizione di Raffaello ora nella Galleria Borghese: Raffaello?

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

Iconografia: Fotog. Alinari 5686 — Anderson 15802 — Tilli, cartoline illustrate 960.

12. **L'adorazione dei Magi,** con una gloria di Angeli in alto; nel lembo del manto, sopra il piede sinistro della Madonna, leggesi la data MCCCCCV: opera attribuita dal Vasari ad Eusebio da San Giorgio e recentemente da qualche critico dei più autorevoli a Raffaello

Era nella chiesa di S. Agostino entro la cappella della nobile famiglia Oddi.

Iconografia: Fotog. Alinari 5649 — Anderson 15785, particolare 15786.

Pietro Vannucci — *La Madonna col Bambino e Santi*
(Sala XVII N. 9 di catalogo) Fotografia *Alinari*

13. **La Pietà** con Angeli, fiancheggiata dalla Maddalena e da altra Santa martire: opera attribuita a Raffaello.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

14. **La Vergine** in mezza figura con il **Bambino** leggente: opera attribuita a Raffaello, forse una prima idea della famosa **Madonna del libro** di Casa della Staffa, ora a Pietroburgo.

Deposito dell' Ospedale di S. Maria della Misericordia.

Iconografia: Fotog. Alinari 5685 — Anderson 15584 — Tilli, cartoline illustrate 1136.

15. **Madonna** con **Bambino** e con i Santi Giovanni Battista e Benedetto: opera autentica di Eusebio da San Giorgio.

Deposito della Confraternita di S. Benedetto.

Iconografia — Fotog. Alinari 5645 — Anderson 15784.

16. **S. Antonio** tra i Santi Francesco e Bernardino, con la **Madonna** in alto: opera autentica dello stesso.

Era nella chiesa di di S. Francesco al prato.

17. **Madonna** con il **Bambino** (affresco distaccato): opera di Giovanni Spagna.

Acquisto del Municipio di Perugia dal Municipio di Sellano.

18. **Dio Padre** con Serafini: opera attribuita allo stesso.

Era nella Galleria dell' Accademia di Bello Arti.

Iconografia: Fotog. Anderson 5689.

19. **Maria** in trono con il **Bambino**, adorata da due

Angeli; al disopra tre Serafini: in basso; a sinistra S. Giovanni Battista e S. Francesoo; a destra S. Antonio e S. Girolamo: opera attribuita allo stesso.

Era nella chiesa di S. Girolamo.

Iconografia: Fotog. Alinari 5688 — Anderson 15851 — Verri 47 — Tilli cartoline illustrate 159-166, particolari.

20. **S. Margherita** di Ungheria al centro; **S. Agnese** da Montepulciano, a destra; la beata **Margherita** da Castello, a sinistra: opera della Scuola del Perugino.

Era nel convento di S. Domenico.

21. **Gesù** crocefisso e le **Marie**: opera attribuita a Pompeo Cocchi (1).

Deposito della nobile Confraternita della Giustizia.

22. **La beata Colomba**: opera della Scuola del Perugino.

Iconografia: Tilli, cartoline illustrate 1064.

XVIII.

Sala della Scuola del Perugino.

1. **Piccolo tabernacolo** con Santi e Sante monache negli sportelli.

Era nella Galleria dell' Accademia.

---

(1) Questa tavola si dava a baciare dai confratri ai condannati a morte.

2. **Altro piccolo tabernacolo** con Santi e Sante negli sportelli.

Idem.

3. I **Santi Benedetto, Placido** e **Mauro.**

Idem.

4. **Madonna** con il **Bambino.**

Idem.

5. **Cristo morto** compianto.

Idem.

6. **Madonna** con il **Bambino,** Sant' Anna e S. Giuseppe; alle estremità S. Rocco e S. Sebastiano genuflessi.

Idem.

7. **Madonna** con il **Bambino** e S. Giovanni.

Era nella sagrestia di S. Domenico.

8. **Madonna** con il **Bambino** e S. Francesco.

Era nel convento di S. Francesco al prato.

9. **S. Francesco di Assisi,** in mezza figura.

Idem.

10. **S. Leonardo.**

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

11. **Madonna** con devoti sotto il manto.

Idem.

12. **S. Antonio.**

Idem.

13. **Madonna** della Misericordia con Santi e devoti sotto il manto.

Era nel monastero di S. Lucia.

14. **Crocefisso** con Santi alle testate della croce.

Era nella sagrestia di S. Severo.

15. **Altro Crocefisso,** come sopra.

Idem.

16. **L' adorazione dei Magi:** opera autentica di Domenico Alfani.

Era nella chiesa di S. Agostino.

17. **Il deposto di croce:** opera autentica di Cristoforo Gherardi.

Era nella chiesa di S. Tommaso.

18. **Affresco** distaccato, rappresentante la **Crocefissione,** con la data MDXXIII: opera di scuola Perugina, attribuita a Pompeo Cocchi.

Era nell' ex chiesa dell' antica Confraternita della Consolazione in Porta S. Angelo.

19. **L' incoronazione di Maria** con gli Apostoli in basso: opera autentica di Domenico Alfani.

Era nella sagrestia di Sant' Agostino.

20. **Due soldati** giacenti: opera di Giovanni di Giorgio.

Deposito della Confraternita della SS. Annunciata.

21. **Altri due soldati** giacenti: idem.

Idem.

22. **L' Annunciazione:** opera autentica di Sinibaldo Ibi.

Deposito del Collegio dei Notari.

23. **Il martirio di S. Margherita,** ed ai lati S. Cristoforo e S. Margherita: opera di Lattanzio Pagani.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

24. **S. Francesco:** opera di Orsino Carota.

Deposito della nobile Confraternita di S. Francesco.

25. **Tavoletta,** con la data 1517, appartenente alle opere segnate con i N.i 20-21.

Deposito della nobile Confraternita della SS. Annunciata.

26. **Il Presepe:** opera autentica di Domenico Alfani.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

Iconografia: Fotog. Alinari 5595 — Anderson 15721.

27. **Madonna** con **Bambino,** Angeli e Santi: opera autentica di Sinibaldo Ibi.

Era nella Galleria dall'Accademia di Belle Arti.

28. **La Vergine** inghirlandata da Angeli, che accarezza il Bambino in piedi, ammirato da S. Pietro e da

S. Paolo, ed adorato da S. Nicolò e da S. Lucia: opera autentica di Domenico Alfani.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Alinari 5596 — Anderson 15722 — Verri 48.

29. **Madonna** con il **Bambino** e i Santi Agostino e Sebastiano: opera autentica di Berto di Giovanni e Sinibaldo Ibi; porta la data del MCCCCCX.

Deposito della Confraternita di S. Agostino.

30. **Madonna** con il **Bambino,** fiancheggiata dai Santi Giuseppe, Giovanni e Filippo Benizi: opera autentica di Sinibaldo Ibi.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

31. **S. Francesco** che riceve le stimmate (affresco distaccato): opera autentica attribuita allo Spagna o ad Eusebio da S. Giorgio.

Era nella facciata esterna della vecchia chiesa di S. Francesco al monte.

Iconografia: Tilli, cartoline illustrate 185.

32. **Cristo** che disputa con i dottori: copia da Leonardo da Vinci.

Era nella sagrestia di S. Domenico.

33. **La Natività di Cristo** (affresco distaccato) opera autentica del Perugino.

Era nel portico esterno della chiesa di S. Francesco al monte.

Iconografia: Fotog. Alinari 5707 — Anderson 15817 — Verri 49.

34. **S. Antonio da Padova**: scuola del Perugino.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

35. **S. Francesco**: scuola del Perugino.

Idem.

36. **S. Brigida**: idem.

Idem.

37. **Copia** della **Deposizione** dalla croce di *Raffaello*, eseguita da Orazio Alfani.

Era nella sagrestia di S. Agostino.

38. **La Madonna** con il **Bambino**, S. Giuseppe, S. Giovanni Battista, S. Gioacchino e S. Anna: tavola dipinta da Domenico Alfani su disegno di Raffaello, del qual disegno vedesi a fianco la fotografia, tolta dall' originale, già esistente nella Galleria dei signori Della Penna di Perugia, ed ora nella città di Lilla in Francia (1).

Era nella chiesa di S. Simone del Carmine.

Iconografia: Fotog. Alinari 5597 — Anderson 15723 — Verri 50 — Tilli, cartoline illustrate 160.

---

(1) Il disegno originale a penna, macchiato a bistro, esisteva già presso il Barone Della Penna in Perugia, dal quale fu donato al pittore francese Wicar, e questi lo lasciava per disposizione testamentaria alla città di Lilla. Nel rovescio lettera autografa dell' Urbinate all' Alfani:

« Recordo a voi Menecho che me mandate le istramboti de Riciardo di « quella tempesta che ebbe andando in un viagio e che ricordiate a Cesarino « che me manda quella predicha e reccomandoti me a lui ancora ve recordo che « voi solecitate Madona le Atalante che me mande li denari e vedete d' avere « horo e dite a Cesarino che ancora lui le recorda e sollecite e se io posso « del disegno vi è la seguente altro p. voi a visati me »

Il Cesarino qui nominato deve essere sicuramente l' illustre orafo perugino *Roscetto*; e Madona Atalante *la Baglioni* di questo nome, che avea fatto eseguire a Raffaello per la chiesa di S. Francesco de' conventuali in Perugia, il quadro della Deposizione dalla croce, passato poi alla galleria Borghese in Roma.

39. **Madonna** in trono con **Bambino** e con Angeli, festeggiata dai Santi Giorgio e Nicolò di Bari: opera di Domenico Alfani, racchiusa, entro bellissima cornice nel cui basamento è scritta la data MDVIII.

Acquisto del Municipio dal Collegio della Sapienza, nella cui cappella esisteva.

Iconografia: Fotog. Alinari 5598 — Anderson 15724.

40. **Cristo morto** compianto: scuola del Perugino.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

41. **S. Rocco:** scuola del Perugino.

Era nella Chiesa di S. Domenico.

42. **Cristo morto** compianto: opera autentica di Domenico Alfani.

Era nella chiesa di Santa Maria nuova.

43. **S. Sebastiano:** scuola del Perugino

Era nella chiesa di S. Maria nuova.

44. **Cristo risorto,** con S. Tommaso ed altri Santi: opera autentica di Giannicola Manni.

Era nella chiesa di S. Tommaso.

XIX.

Sala di Domenico Alfani.

1. **L'Angelo** che addita la via a S. Galgano: opera di Orazio Alfani.

Era nell' ex monastero di S. Giuliana.

Bernardino di Betto (Pintoricchio) - *Grande ancona.*

Sala XVII. N. 1 di catalogo)

2. **Piccola Madonna**: scuola del Perugino.

Era nel monastero di S. Tommaso.

3. **S. Tommaso** di **Aquino**: Idem.

Acquisto del Municipio.

4. **La Nascita** di **Cristo**: Idem.

Acquisto del Municipio.

5. **Madonna** con **Bambino**, Angeli e Santi: opera autentica di Lattanzio Pagani e Organtino di Mariano.

Era nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

6. **La Vergine** in trono con **Gesù**, cui sono presso due Angeli a mani giunte; a sinistra S. Giovanni Battista ed a destra Santa Giuliana che tiene incatenato il demonio: opera firmata da Domenico Alfani, con la data MDXXXII.

Era nella chiesa di S Giuliana.

7. **Cinque storie** della vita di S. Giuliana: predella della tavola descritta al numero precedente.

Idem.

8. **Madonna** con il **Bambino**, S. Giovanni, S. Giuseppe, e a piè del trono S. Francesco e S. Antonio: opera autentica di Domenico Alfani.

Era nella sagrestia di S. Francesco al Prato.

9. **S. Francesco**, **S. Sebastiano** e **S. Antonio** da Padova in mezze figure: scuola del Perugino.

Erano nella chiesa di S. Francesco al prato.

10. **Tre storie** della passione di Cristo: copia da Raffaello condotta da Claudio Inglesi.

Acquisto del Municipio.

Iconografia: Fotog. Tilli, cartoline illustrate 1060-1061-1062.

11. **Crocefisso** con S. Girolamo e S. Appollonia a' piè della croce: opera autentica di Domenico Alfani.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

12. **I Santi Sebastiano** e **Rocco**: Scuola del Perugino.

Erano nella sagrestia di S. Maria nuova.

Una cassa intagliata: lavoro del secolo XVI.

Proveniente dal monastero delle Orsoline di Calvi — Dono dell'Amministrazione del Fondo Culto.

XX.

Gabinetto della Torre.

1. **Pastello** d'ignoto autore
2. **Idem**
3. **Idem**
4. **Idem**

Erano nella sagrestia della chiesa di S. Maria nuova.

5. **Crocefisso** fra **Maria** e **S. Giovanni**: scuola Bolognese.

Dono del Senatore Conte Zeffirino Faina.

6. **Madonna** con il **Bambino** e S. Giovanni: scuola Bolognese.

Acquisto del Municipio.

7. **Quattro tavolette** dipinte da due parti: scuola del Perugino.

Deposito della nobile Confraternita della Giustizia.

8. **Copia** della **Deposizione** dalla croce di **Raffaello,** eseguita dal Sassoferrato.

Deposito

Iconografia: Fotog Tilli, cartoline illustrate 1071.

9. **Copia** della **Madonna della seggiola** di **Raffaello,** eseguita dal Sassoferrato.

Dono del Marchese Tancredi Bourbon di Sorbello. (1)

10. **Madonna** del Sassoferrato.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Iconografia: Fotog. Alinari 5683.

11. **Testa** di **Cristo** spirante.

Era nella sagrestia di S. Agostino.

12. **Altra Madonna** del Sassoferrato.

Era nella chiesa di S. Severo.

Iconografia: Fotog. Alinari 5684.

13. **Miniature,** attribuite a Cesare Pollini.

Deposito della Confraternita dei Nobili del Gesù.

14. **Testa** di **Cristo** spirante: opera del Barocci

Era nella chiesa del Gesù.

---

(1) Patrizio perugino, morto nel 1884, il quale per testamentaria disposizione legava alla Pinacoteca il pregevole dipinto.

15. **Bozzetto** del **Deposto** di **Croce** del Barocci, di cui il quadro esiste nella Cattedrale di Perugia.

Acquisto del Municipio.

16. **Deposto** di **croce.**

Acquisto del Municipio.

17. **Madonna** con il **Bambino** e Santa Chiara: scuola del Caracci.

Acquisto del Municipio.

18. **Pastello** attribuito al Barocci.
19. **Idem**
20. **Idem**
21. **Idem**
22. **Idem**
23. **Idem**

Erano nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

XXI.

Sala di Orazio Alfani.

1. **Decollazione** di **S. Giovanni Battista.**

Era nella chiesa dell' Università

2. **Ecce Homo.**

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

3. **Madonna** con il **Bambino,** Angeli e Santi: opera attribuita a Raffaellino del Colle.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

4. **Un soldato** giacente: opera attribuita ad Orazio Alfani.

Proprietà del Municipio.

5. **Sacra famiglia**: copia da Raffaello per mano del Cav. D'Arpino.

Era nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

6. **Madonna** con il **Bambino**, con i Santi Andrea ed Antonio e ritratti dei committenti genuflessi, con la data MDLI; lateralmente S. Sebastiano ed altro Santo, figure in piedi (affreschi distaccati): opere di Orazio Alfani.

Erano in una cappella della distrutta chiesa di S. Maria dei Francolini.

7. **S. Francesco**: opera dello stesso.

Idem.

8. **Apparizione** dell' **Angelo** con i tre flagelli al Re David: opera attribuita a Giorgio Vasari.

Dono del Prof. Luigi Carattoli all'Accademia di Belle Arti.

9. **Riposo** di **Maria**: opera di Orazio Alfani.

Era nella chiesa del Gesù.

10. **Ritratto** di **Vincenzo Danti,** scultore perugino del XVI secolo.

Proprietà del Municipio.

11. **Disputa** con i **Dottori**: opera attribuita ad Orazio Alfani, con bella cornice dell'epoca.

Era nell'interno del convento di S. Francesco al prato.

12. **Ritratto** da bambino di **Alessandro Pascoli**, illustre medico perugino del XVI secolo.

Dono dell'Avv. Vincenzo Micheletti.

13. **S. Michele Arcangelo**: opera di Orazio Alfani.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

14. **Un soldato** giacente: dello stesso.

Proprietà del Municipio.

15. **Il trionfo** di **Rebecca**.

Deposito,

16. **Sansone** in grembo a Dalila: opera attribuita ad Orazio Alfani.

Proprietà del Municipio.

17. **Altro soldato** giacente: dello stesso.

Proprietà del Municipio.

18. **Frammento** di dipinto.

Proprietà del Municipio.

19. **Altro soldato** giacente: opera di Orazio Alfani.

Proprietà del Municipio.

20. **La Flagellazione** del **Redentore**: scultura in bronzo di Vincenzo Danti.

Acquisto del Municipio.

Iconografia: Fotog. Tilli, cartolina illustrata 817.

XXII.

Sala della Decadenza

Di questa Sala vengono notati solo i quadri di maggiore importanza artistica, a cominciare dalla parete grande di fronte all' ingresso, e senza tener conto dei numeri di inventario ma solo apponendovi un numero d' ordine.

1. **Marine** di Alessio De Marchis.

Erano nell' interno del convento di S. Domenico.

2. **Copia** della Madonna della scodella del Barocci, attribuita a Vincenzo Pellegrini.

Era nella sagrestia di S. Francesco al prato.

3. **Madonna** del Rosario con S. Domenico e la Beata Colomba; opera di Giov. Antonio Scaramuccia.

Era nella cappella del Noviziato in S. Domenico.

4. **L' Epifania**; in basso a sinistra il busto del committente Adriano Montemelini, ed a destra S. Nicolò in mezza figura: presso il Santo leggesi: *Enricus Malinis faciebat* 1564 (tavola di altare).

Era nella sagrestia di S. Francesco al prato

5. **S. Fiorenzo**: opera di Giacinto Boccanera.

Era nella Cappella Municipale, ove trovavasi con gli altri quadri notati successivamente con i numeri di ordine 7, 9, 10, 12, 25, 27, 28, 30, tutti decorati di cornici e di altri ornamenti di elegante intaglio eseguiti dal perugino Fortunato Gittarelli.

6. **Madonna** fra i Santi Benedetto e Bernardo: opera del Cav. Odasi Giovanni (tela da altare).

Era nella chiesa di S. Bernardo.

7. **S. Gio. Francesco Regis** in atto di difendere la onestà di una donna dalle minacce e dalla violenza di un licenzioso potente: opera di Giacinto Boccanera.

Era nella Cappella municipale.

8. **Il Giudizio universale:** opera di Dono Doni.

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

9. **S. Filino** e **Gratiniano** martiri, cittadini perugini: opera di Giacinto Boccanera.

Era nella Cappella municipale.

10. **S. Francesco** di **Assisi,** cui un Angelo addita la sacerdotale integrità col simbolo di un nappo ripieno di limpidissima acqua: opera di Francesco Busti.

Era nella Cappella municipale.

11. **S. Simone** fanciullo di tre anni martirizzato dagli Ebrei in Trento, con nove piccoli quadretti all'intorno, rappresentanti la storia del suo martirio: opera autentica di Pier Martino Fiammingo (tavola di altare).

Era nella chiesa di S. Anna, ora chiesa del Conservatorio Pio Femminile.

12. **San Giovanni dalla croce** in atto di contemplare

Bernardino di Mariotto - *La Vergine con Gesù Giovanni e Santi.*

(Sala X, N. 3 di catalogo)

il vessillo della Redenzione presentatogli da un Angelo: opera di Francesco Busti.

Era nella Cappella municipale.

13. **I Profeti,** le **Sibille** ed i **Padri** preconizzanti **Maria:** opera di Filippo Bellini (tavola di altare).

Era nella chiesa di S. Francesco al Prato.

14. **Incoronazione** di **Maria** con Santi monaci e monache Benedettine in basso (tavola di altare).

Era nella chiesa di S. Anna, ora chiesa del Conservatorio pio Femminile.

15. **Ritratto** di un legista perugino.

Era nella casa monastica della chiesa nuova, già S. Giovanni Rotondo.

16. **Il Presepe:** opera autentica di Marcello Venusti (tela di altare).

Era nella chiesa dei Capuccini del Luogo nuovo.

17. **La Comunione** della **Maddalena:** opera di Sebastiano Conca (tela di altare).

Era nella chiesa delle Maddalene.

18. **Il Presepe:** opera incompiuta, autentica di Barocci nepote, come da documento testè rinvenuto dal Prof. Bombe.

Era nella chiesa di S. Bernardo.

19. **San Benedetto** e gloria d'Angeli intorno ad una

croce di fiori: opera attribuita a Vincenzo Pellegrini (tela di altare).

Era nell' Ospedale civile di S. Maria della Misericordia.

20. **Copia** della **Deposizione** di Raffaello, condotta nella medesima dimensione dell' originale dal Cav. D' Arpino (tavola di altare).

Era nella chiesa di S. Francesco al prato.

21. **Presentazione** di **Gesù** al tempio: opera di Andrea Sacchi (tela d' altare).

Era nella Chiesa nuova, già San Giovanni Rotondo.

22. **La Presentazione al tempio**: opera autentica di Luigi Scaramuccia (tela di altare).

Era nella Chiesa nuova, già San Giovanni Rotondo.

23. **Maria** che sostiene il **Bambino** tra molti Angeli in gloria e tra Sant' Ercolano e San Lorenzo inginocchiati tra la nubi in alto; in basso molto popolo supplicante, e indietro, nel mezzo, un grazioso tempietto: grande tavola di altare maestrevolmente condotta nel 1549 da Lattanzio Pagani, con l' aiuto di Cristoforo Gherardi, che, giusta il Vasari, avrebbe dipinta la parte superiore.

Era nella chiesa di S. Maria del popolo.

24. **Nascita** di **Maria**: opera autentica di Pietro da Cortona.

Era nella Chiesa nuova, già San Giovanni Rotondo.

25. **La predica** di **Sant' Antonio** da **Padova** ai pesci: opera di Giacinto Boccanera.

Era nel'a Cappella Municipale.

26. **Sant' Ambrogio** cha assolve **Teodosio** imperatore dalla censura per la famosa strage di Tessalonica, (tela di altare portante la firma e la data che segue: P.^{vs} SUBLEYRAS. PIN. 1745.

Era nella chiesa dell' Università.

27. **San Pietro Vincioli** in atto di camminare illeso sugli ardenti carboni: opera di Giacinto Boccanera.

Era nella Cappella municipale.

28. **S. Francesco di Paola** in atto di spezzare una moneta, da cui esce sangue, inanzi a Luigi XI Re di Francia: opera di Francesco Busti.

Era nella Cappella Municipale.

29. **Sant' Anna**: opera autentica di Francesco Mancini

Era nella chiesa di S. Teresa.

30. **San Filippo Neri** con un Angelo avente in mano un cuore, simbolo dell' accesa carità del Santo verso Dio: opera di Giuseppe Laudati.

Era nella Cappella Municipale.

31. **S. Bernardo Tolomei** che soccorre gli appestati: opera del Cav. Lodovico Mazzanti·

Era nella chiesa dell' Università.

32. **Frammento** di un **Cristo** alla colonna: opera attribuita a Carlo Maratta.

Era nella chiesa di S. Fiorenzo.

33 **Madonna del velo**: copia da Raffaello, condotta da Fra Sebastiano dell' Ordine di San Girolamo.

Era nel quartiere Municipale.

34. **Il supplizio** del **Savonarola**: copia antica da Mariotti Albertinelli.

Era nel convento di S. Domenico.

35. Frutti aggruppati su di un tavolo: opera d'incerto autore del secolo XVII.

Era nel convento di S. Domenico.

36. S. Francesco Saverio in atto di battezzare la regina del Messico: opera di Giuseppe Landati.

Era nella Cappella municipale.

Collezione di quadri del XVI - XVII - XVIII e XIX secolo, donata dal Prof. Cav. Luigi Carattoli, con disposizione testamentaria.

In questa sala si trovano poi depositati parecchi quadri di proprietà privata, di scuole e di epoche diverse.

XXII.ª

Sala della Biblioteca Comunale.

Miniature contenute in Codici, Incunaboli
Matricole, Stampe, Annali Decemvirali, Libri corali ecc.

CODICI.

1. **Bibbia** (membranaceo del secolo XI). Vi sono rappresentate in miniatura le sette giornate della Creazione. Miniatura esposta: carta 2ª tergo; in alto la creazione degli animali e delle piante, in basso quella dell'uomo e della donna; carta 3ª; in alto S. Ambrogio fra i SS. Paolino e Girolamo, in basso due fedeli.

Scansia 113 (Segnatura del codice 807, L, 59).

2. **Trattato di medicina** (membr. del secolo XI). Una M intrecciata ad una figura.

Scansia 114 (Segnat. 1138, N, 90).

3. **Salterio con inni e preci** (membr. dell'anno 1140, proveniente da Subiaco). Le parole *Beatus vir* in oro. Nell'asta della B è una figura di cavaliere; nella parte superiore, Cristo tra due Angeli e nell'inferiore due pellicani.

Scansia 114 (Segnat. 351 F, 25).

4. **Salterio con canti e preci** (membr. del secolo XI proveniente dall'Abbazia di Farfa). La parola *Beatus* ad arabeschi e animali fantastici.

Scansia 114 (Segnat. 624, I, 17).

5. **Summa de Virtutibus** (membr. del secolo XIV). La lettera S con ornati su fondo azzurro.

Scansia 114 (Segnat. 517, H, 1).

6. **Bibbia** (membr. del secolo XIII) A c. 3, r, le giornate della Creazione e la Crocefissione, le quali formano la lettera I: *In principio creavit Deus coelum...*

Scansia 114 (Segnat. 705, I, 99).

7. **Bibbia** (membr. del secolo XIII). Iniziali su fondo azzurro con filamenti, svolazzi e figure fantastiche di animali, somiglianti per la scrittura e miniatura al codice precedente.

Scansia 114 (Segnat. 676, I, 70).

8. **Trattato delle quattro Virtù cardinali** (membr. del secolo XIV fra il 1350 e il 1360). È lavoro di quella scuola di miniatori che fiorirono a Napoli sotto il Re Luigi di Taranto, i quali studiarono le opere di Giotto e sentirono l'influenza della miniatura Senese. Un fregio incornicia tutta la carta e dentro una Q si vede la figura di un Re seduto in trono, forse rappresentante lo stesso Re Luigi.

Scansia 115 (Segnat. 647, I, 41).

9. **Vite dei Santi Padri** (membr. del secolo XIV). Nelle iniziali varie figure di Santi; entro una V, S. Eulogio che rifiuta la comunione ad un monaco peccatore, e nella carta seguente, in altra V, S. Apelle fabbro, che scaglia un ferro rovente contro il demonio apparsogli in forma muliebre.

Scansia 115 (Segnat. 1035, M, 58).

10. **Breviario romano** (membr. del secolo XIV). Fra

le iniziali miniate, quelle alla c. 1,[a] portano le figure del Redentore e del Re David.

Scansia 115 (Segnat. 1114, N, 66).

11. **Compendio di Teologia** (membr. del secolo XIV). A c. 75 tergo l'Annunciazione; in altre iniziali vi sono figurine analoghe ai soggetti trattati.

Scansia 115 (Segnat. 1030, M, 53).

12. **Indulgenza** concessa alla chiesa di S. Domenico in Perugia per l'invenzione del corpo di S. Stefano (membr. del secolo XIV). Innanzi a Benedetto XI, circondato da Cardinali e da Vescovi, stanno, in atto reverente, Domenicani, Cavalieri Gerosolimitani ed altri fedeli: opera di un miniatore perugino.

Scansia 115 (Segnat. 975).

13. **Arbor Passionis secundum S. Bonaventuram** (membr. del secolo XIII; vol. miscell.). A c. 99 miniatura raffigurante l'*Arbor passionis,* cioè il Cristo in croce su campo azzurro, figurante il cielo stellato, con i simboli degli Evangelisti negli angoli del quadro. L'*Arbor* consiste in una serie di liste contenenti varie leggende relative alla passione, le quali scendono parabolicamente alla croce. In alto il pellicano, che nutrisce del suo sangue i suoi nati.

Scansia 115 (Segnat. 280, E, 27).

14. **Messale romano** (membr. del secolo XIV). Il Codice è ricco di iniziali miniate: sono esposte quelle a cc. 156 tergo e 157, rappresentanti il prete in atto di celebrare la messa e di consacrare l'ostia.

Scansia 116 (Segnat. 47, A, 47.)

15. **Codice miscellaneo.** « *Incipit prologus in librum de pena compilatus a fratre Vincentio* » (membr. del secolo XIV). A carte 1 e 49 vi sono delle figurine di frati domenicani.

Scansia 116 (Segnat. 1096, N, 48.)

16. **Dante Alighieri: La Divina Commedia:** « *parte dell' Inferno e tutte le altre due Cantiche* » (membr. del secolo XIV). Beatrice accenna a Dante la Trinità. Entro la L, è l' immagine del poeta.

Scansia 116 (Segnat. 81, B, 25).

17. **Dante Alighieri:** « *L' Inferno* » (membr. del secolo XIV). In principio due carte miniate raffigurano il poeta smarrito nella selva e il suo incontro con le tre fiere e quindi con Virgilio.

Scansia 117 (Segnat. 818, L, 70.)

18. **Vita di S. Chiara da Montefalco** (membr. del secolo XV). Nella lettera P miniata vi è l' effigie della Santa.

Scansia 117 (Segnat. 1199, N, 150).

19. **Nicolaus de Aymo** « *Interrogatorium constructionum grammaticalium* » (membr. del secolo XV). Una M e un fregio, che ha nella parte inferiore due putti sorreggenti uno stemma abraso.

Scansia 117 (Segnat. 220, D, 38).

20. **Diurno Benedettino** (membr. del secolo XIV). Vi sono varie iniziali miniate.

Scansia 118 (Segnat. 78, L, 32).

Eusebio di San Giorgio. — *L' adorazione dei Magi.*

Sala XVII, N. 12 di catalogo.

21 **Messale Romano** (membr. del secolo XV). Gesù nell' orto di Getsemani. Una A, e nel centro inferiore del fregio lo stemma del Card. Piccolomini.

Scansia 118 (Segnat. (1237.)

22 **La Francescbina** (membr. e cartaceo del secolo XV). Questo codice, chiamato volgarmente *la Franceschina*, contiene vite e laudi di S. Francesco e de' suoi compagni.

Scansia 103 (Segnat. 1238.)

23 **Contulus de Catrano** : « *Opusculum praticae procurationis* (cartac., del secolo XV). Fregio a fiori e lo stemma degli Ansidei di Catrano.

Scansia 103 (Segnat. 710 L, 62).

24. **Paulus de Venetia** : *Summa naturalium* (membr. e cart. del sec. XV. Entro un fregio una P. e uno stemma.

Scansia 103 (Segnat. 45. A. 45.)

25. **Nicolaus de Lira** : *Additiones ad postillam super Biblia* (cartac. dell' anno 1474). La prima pagina ha la lettera Q miniata a colori ed oro.

Scansia 104 (Segnat. 1089, N 41,).

26. **Cicchus de Eschulo** : *Acerbattas* (membr. del secolo XIV). La prima pagina è incorniciata da una bella miniatura a fogliame in colori ed oro, mentre nell' O iniziale è racchiuso il ritratto di *Cecco*, che sta al leggio scorrendo una pergamena, con il cappuccio rosso ed il lucco verde.

Scansia 105 (Segnat. 183. C 46.)

27. **Boccaccio Giovanni** « *il Philocolo* » cartac. del secolo XV). Iniziale M, miniata a colori ed oro; nel margine inferiore della prima carta vi è uno stemma.

Scansia 105 (Segnat. 91, B, 35).

28. **Papiae Lexicon** (membr. del secolo XV). Una F in oro intrecciata ad un fregio a meandri, ornante tre margini della prima carta. Nel margine inferiore lo stemma dei Crispolti.

Scansia 106 (Segnat. 37, A, 37.)

29. **Miscellanea umanistica** (membr. del secolo XV). Un fregio a meandri intrecciantesi ad una P in oro, incornicia tre lati della carta .

Scansia 106 (Segnat. 520, H, 4).

30. **Compendio della Storia Cassinese** (membr. del secolo XV). A c. 5ª un fregio, a cui si intreccia una V in oro, orna tre lati della carta; nel margine inferiore avvi lo stemma del vescovo Pietro Ferrico.

Scansia 106 (Segnat, 194, D, 1).

31. **Nicolaus de Lira** « *Quaestiones contra hebraeos* » (membr. del secolo XV). Nella 1ª carta un fregio a meandri; a metà del lato destro vi è la figura del re David; in fondo due Angeli che reggono uno stemma cardinalizio.

Scansia 107 (Segnat. 662, I, 57)

32. **Orationale monasticum** (membr. del secolo XV).

Un fregio, entro cui sono S. Pietro ed altri Santi, contorna la carta intrecciandosi ad una F e ad una D.

Scansia 107 (Segnat, 298. E, 46).

33· **Matricola del Monte di Pietà di Perugia** (membr. del secolo XV). Una A entro un fregio che incornicia la carta, ed in cui sono due grifi ed il nome del poeta perugino *Lorenzo Spirito*, che raccolse, tradusse e copiò i capitoli, i decreti e bandi relativi al pio Istituto.

Scansia 107

34. **Virgilio** « *le Opere* » (membr. del secolo XV). Fregio ed ornati a fiori, animali e putti, incorniciante la prima carta: entro una T l'immagine del poeta, in uno stile che ricorda un poco quello di Iacopo Caporali.

Scansia 107 (segnat 101, D, 95).

35. **Miscellanea** (membr. del secolo XV). Nella prima carta, lettera N miniata e fregio a colori ed oro. In fondo, fra gli ornamenti del fregio, è chiuso lo stemma dei Colonna sormontato dal cappello cardinalizio.

Scansia 108 (Segnat 378. F, 52).

36 **Solini I.** « *De situ orbe terrarum* » (membr. del secolo XV). In principio la C iniziale ad oro entro un disegno a meandro; a piè della pagina, entro una corona color rosa e verde, uno stemma, (tre monti sormontati da tre stelle in campo azzurro).

Scansia 108 (Segnat 214 D, 32).

37. **Virgilio** « *Le Opere* » (membr. del secolo XV). varie iniziali miniate.

Scansia 108 (Segnat. 446, G, 35').

38. **San Gregorio** « *I morali volgarizzati da Zanobi de Strada* » (membr, del secolo XV). Alla carta 2ª, ove incomincia il testo, un fregio e nella C, la mezza figura di S. Gregorio in abito pontificale, con la colomba che gli sorvola presso l'orecchio sinistro.

Scansia 108 (Segnat 373, F, 47)

39. **Passavanti** « *Lo specchio di vera penitenza* » (membr. del secolo XV). Lettere iniziali a meandri.

Scansia 108 (Segnat, F, 65).

40. **Valerii Maximi** « *Opere* » (membr. del secolo XV). Lettere iniziali a meandri.

Scansia 10ª (Segnat. D 21,).

MATRICOLE E STATUTI DELLE ARTI

DEL COMUNE DI PERUGIA.

41. **Statuto e Matricola dell' Arte dei Pesciaioli.** (membr. dell'anno 1296). A carta 5ª, entro la lettera H, S. Ercolano in atto di benedire.

Scansia 93. (Segnat. 960).

42. **Matricola del Collegio dei Notari,** (membr. dell'anno 1343). Sopra una I vedonsi alcuni notai nell'esercizio del loro ufficio.

Scansia 93 (Segnat. 972).

43. **Matricola e Statuto del Collegio dei notari** di Perugia (membr. dell'anno 1403) Nella 1ª carta l'An-

nunciazione, e nella 2ª una delle processioni che dicevansi « *i luminari* ».

Scansia 94 (Segnat. 973),

44. **Statuto e Matricola dell' Arte dei pittori** di Perugia (membr. dell' anno 1366). Senza miniature. Fra i nomi iscritti per il Rione di Porta S. Pietro si leggono quelli di Benedetto Bonfigli e di Pietro Perugino « *magister Petrus Cristophori* ».

Scansia 94 (Segnat. 94).

45. **Statuto e Matricola dell' Arte della seta e bombagia** (membr. del secolo XIV e XV) Lo Statuto dell' arte dei bombagiari, porta la data del 1350 ; quello dell' arte della seta è del 1529. - S. Michele Arcangelo protettore del Rione di Porta S. Angelo.

Scansia 95. (Segnat. 968)

46. **Matricola dell' Arte dei panni di lana.** (frammento membr. del secolo XIV) S. Fiorenzo, protettore del Rione di Porta Sole.

Scansia 95 (Segnat. 956),

47. **Statuto e matricola dell' Arte dei fabbri e calderari.** (membr. dell' anno 1369). Nella prima pagina vi è una miniatura che rappresenta : nella parte superiore la Vergine col Bambino in braccio e i Santi Ercolano e Lorenzo, protettori della città di Perugia, e nella parte inferiore, S. Alone protettore dei fabbri, intento al lavoro, cui stanno dinnanzi inginocchiati i giurati dell' arte. Al principio dell' elenco dei giurati, divisi per le cinque porte della città, sono altre cinque

miniature con i Santi protettori e gli emblemi di ciascun rione.

Scansia 95.

48. **Statuto e Matricola dell' Arte dei Materàzzari.** (membr. dell' anno 1305 con legatura in assi e borchie). S. Ercolano, ed ai lati gli artefici preganti.

Scansia 95 (Segnat. 957).

49. **Matricola dell' Arte dei bovari.** (membr. dell' anno 1365). Porta gli emblemi dei cinque rioni della città di Perugia con i Santi protettori.

Scansia 96 (Segnat. 969).

50. **Matricola dell' Arte degli Orefici.** (membr. dell' anno 1351). La Vergine in trono con il Bambino tra S. Lorenzo e S. Ercolano. Vi sono anche gli emblemi dei Rioni della città.

Scansia 96 (Segnat 976).

51. **Matricola dell' Arte della Pietra e Legname.** (membr. dell' anno 1385) I Santi protettori della città, divisi per cinque Rioni, anteposti ai nomi degli iscritti nell' Arte.

Scansia 97 (Segnat 977).

52. **Matricola dell' Arte dei Procaccianti.** (membr. dell' anno 1383.)

Scansia 97 (Segnat 967).

53. **Miniatura su pergamena del secolo XIV.** È un frammento di matricola di uno dei Collegi delle Arti di Pe-

rugia. La Vergine seduta in trono in atto di allattare il Bambino, circondata dai Santi protettori della città; in basso numerosi devoti supplichevoli.

Scansia 98.

54. **Matricola dell' Arte dei Macellai.** (membr. dell' anno 1402). In una carta la Vergine in trono con il Bambino ed ai lati i SS. Ercolano, Lorenzo e Costanzo; nell' altra lo stemma dell' Arte : grifo d' argento in campo rosso, che tiene tra le branche un montone.

Scansia 98 (Segnat. 974).

---

55 all' 81. **Varii tipi di legatura in pelle, cuoio e pergamena** dal secolo XIII al XVIII, i quali cominciano con una serie di copertine dei registri delle sentenze, portanti lo stemma del Potestà, o del Capitano del popolo che le pronunciava.

Scansie 84, 85, 86, 87 e 88.

INCUNABOLI.

82. **Cicerone**, *Epistolæ* (Romæ, Sweynheim et Pannarts, in domo Petri de Maximo, 1467) Varie lettere miniate con fregio.

Scansia 73.

83. **S. Agostino**, *De Civitate Dei* (Romæ, Sweynheim et Pannarts in domo Petri de Maximo, 1468) Entro un fregio incorniciante la carta una I e una G in oro.

Scansia 73.

84. **Rodoricus Episcopus Zamorensis,**. *Speculum vitæ humanæ* (Romæ, Sweynheim et Pannarts in domo Petri de Maximo, 1468).

Scansia 73.

85. **S. Agostino**, *De Civitate Dei*, (Venetiis, Vindelinus de Spira, 1470). Entro un fregio che incornicia la carta una I. a fogliami ed una G. in oro.

Scansia 74

86. **Bartholus de Saxoferrato**: — *Lectura super prima parte Infortiati*, impressa in Trevio, per magistrum Iohannem Reynhardi almanum; MCCCCLXXI). Iniziali miniate.

Scansia 75.

87. **Paulus de S. Maria**: *Scrutinium Scripturarum*[1471, Argentorati, Ioh. Mentelin: vedi Hain n. 10763]. Iniziali miniate.

Scansia 75.

88. e 89 (s. n. t.) **Rainerius** de **Pisis**: *Pantheologia.* Lettere miniate intrecciate a fregi.

Scansia 76.

90. **Franciscus de Platea**: *Opus restitutionum* (Venetiis Iohannes Colonie Agripinensis ac Iohannes Manthen de Gerretshem, 1474). Una R con piccolo fregio.

Scansia 76.

91. **Aristoteles** *De animalibus* (Venetiis, 1476). Un

Giannicola Manni — *L'Ognissanti.*

(Sala XVI, N. 30 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

fregio corre lungo i margini superiore e sinistro. Entro una L una piccola figura con libro in mano.

Scansia 77.

92. **Tito Livio**: *le Storie,* (Mediolani Antonius Zarotus, 1480) Una F con fregio, e in basso lo stemma degli Alfani.

Scansia 78.

93. **Egidius Romanus**: *Super secundo sententiarum.* (Venetiis, Lucas Venetus, 1482). Una M ed un A, entro la quale è il ritratto dell' autore.

Scansia 78.

94 a 104. **Volumi** a stampa editi in Perugia nel XV e XVI secolo, tra i quali sono notevoli, al n. 94; **Philippus de Franchis**: *De appellationibus et nullitatibus sententiarum* (Perugia, Pietro di Colonia e Giovanni di Nicolò, 1471 o 1472); al n. 95, la edizione principe del **Digestum vetus** (Henricus Clayn in augusta urbe Perusia, 1476); al n. 98, il *Quadriregio* di **Federico Frezzi** (Perugia, Stefano Arus, 1481), ove ammirasi una L entro un fregio che orna il margine sinistro della carta; ed ai n. 100 - 104, vari volumi dello **Statuto perugino** edito dall' officina dei Cartolari negli anni 1523, 1526 e 1528; il volume al n. 104 reca in fronte un' incisione rappresentante il tipografo Girolamo Cartolari che porge a Malatesta Baglioni un esemplare degli statuti perugini.

Scansie 63 a 68.

ANNALI DECEMVIRALI.

I Decemviri erano i dieci Magistrati del Comune di Perugia, scelti dalle corporazioni delle Arti e preposti al governo della cosa pubblica. Da essi prendono il nome di Annali Decemvirali i registri su cui annotavansi giorno per giorno le deliberazioni della Magistratura cittadina. — La collezione ha principio con l' anno 1208 e con varie lagune continua fino al 1817.

Le miniature che cominciano nel secolo XV, sono collocate in quella parte dei registri ove è annotata la presa di possesso del nuovo Magistrato e son segnati i nomi dei dieci Priori.

La lettera miniata è sempre l' I della frase « *In nomine Domini* » : gli stemmi sono, o della Città o del Pontefice, o del Cardinale Legato, o del capo dei Decemviri, o di tutti i Decemviri e del loro notaio, e spesso vi ricorre quello dei Baglioni, anche quando essi non facevano parte del Magistrato, a indicare il predominio della loro famiglia in Perugia.

105 a 131.

Dalla Scansia 23 alla Scansia 58.

Notiamo tra i volumi esposti.

Annale del 1474. Una I formata da un serpente con la testa di grifo. Sotto l' iniziale si legge: « *Non guardare a tal lavoro - che Giapeco del Caporale magnifico priore - el fe et non è costo denaio al notaro loro* [1].

Scansia 54.

Annale del 1476. Una I ad ornati e dentro un festone S. Ercolano che benedice tre fedeli inginocchiati.

Scansia 58.

---

[1] Di ugual mano sembra l' Annale 1479 alla scansia 56.

Annale del 1491: Una I rappresentata da un drago che sorregge una coppa d'oro con tre teste, arme dei **Cinelli**.

Scansia 43.

Annale del 1495. Il ritratto di Alessandro VI e lo stemma dei Vibi.

Scansia 44.

Annale del 1501. Fra i nomi dei Priori del bimestre gennaio - febbraio, si legge quello di Pietro Perugino « *Magister Petrus Cristofori de Castro Plebis pictor* »

Scansia 46.

Annale del 1504: Un putto, di maniera peruginesca, sorregge una I, sulla quale è il Grifo passante.

Scansia 47.

Annale del 1508. La fontana monumentale della piazza di Perugia e gli stemmi di tutti i Decemviri.

Scansia 47.

Annale del 1517. Gli ambasciatori perugini che ricevono i doni offerti alla città dal Card. Armellini Medici.

Scansia 33.

Annale del 1525. Miniatura allusiva alla ribellione del contado al Comune di Perugia, soffocata nel sangue e terminata ancora a causa di una terribile pestilenza; perciò vi sono raffigurati dei grifoni che atterrano i ribelli e S. Rocco protettore dalla peste.

Scansia 34.

Annale del 1553. L'effigie di Giulio III in atto benedicente, che ricorda la statua di Vincenzo Danti, con la scritta: « *Iulio III pontifici maximo ob rempublicam restitutam.* « Si allude al ripristinamento della magistratura Decemvirale, abolita da Paolo III dopo la guerra detta del sale.

La miniatura è di Giov. Batta Caporali.

Scansia 36.

CATASTI.

132 **Catasto** di Giulio di Pier Filippo Matarazzi dell'anno 1533, con stemma miniato. A questa famiglia apparteneva il cronista perugino Francesco Matarazzo o Maturanzio.

Scansia 26.

133. **Catasto** del Monastero di S. Pietro in Perugia, del secolo XVI, con miniatura rappresentante S. Pietro seduto in abito pontificale tra S. Benedetto e S. Mauro, e ai lati due monaci inginocchiati.

Scansia 26.

134. **Catasto** del Comune di Perugia del secolo XVI con la scritta *Magnificum Comune Perusii* e con stemma ed iniziale miniati.

Scansia 26.

135. **Catasto** del secolo XVI, in. - *Ascanius Ascanii de*

Balionibus et domina Andrea ejus mater. Stemma ed iniziali miniate.

Scansia 27.

136. **Catasto** del secolo XVI in. - *Berardinus et Carolus Iustiniani de Balionibus.* - Stemma ed iniziali miniate.

Scansia 27.

137. **Catasto** del secolo XV - *Dominus Petrus de Ubaldis divinarum humanarumque legum doctor excellentissimus.* Stemma ed iniziali miniate. Pietro Baldeschi era fratello di Baldo e di Angelo.

Scansia 27.

138. **Catasto** della famiglia Oddi dell'anno 1658. Fregio con stemma che incornicia la pagina.

Scansia 28.

139. **Frontespizio** del **Catasto** della famiglia Aureli - Secolo XVIII, con stemma miniato.

Scansia 28.

LIBRI CORALI.

Nella vetrina in prossimità dell' ingresso.

140. **Antifonario** (membr. del secolo XIV). Una A con ornati a fogliami.

141. **Antifonario** (membr. del secolo XIV). Entro una, A la Vergine fra due Domenicani inginocchiati.

142. **Graduale.** (membr. del secolo XIV). Entro una V, l' Ascensione.

143. **Antifonario** (membr. del secolo XIV) in una H, da cui si prolungano fregi, il Presepio.

144. **Antifonario.** (membr, del secolo XIV). Entro una I, in alto Innocenzo III che sogna S. Domenico sorreggente la Chiesa; nel mezzo S. Pietro e S. Paolo, che, apparsi a S. Domenico, gli danno uno la verga e l' altro le sue epistole; in basso i fedeli e gli eretici che sottopongono i loro libri alla prova del fuoco. Entro una N, Cristo che appare a S. Domenico ed a' suoi frati.

145. **Graduale.** (membr. del secolo XIV). Entro una A, si vedono in basso i Giusti dell' antico Testamento coi volti e le mani levate verso il Salvatore benedicente tra due Angeli; nei due angoli superiori, altri due Angeli, negli inferiori due Profeti.

146. **Antifonario.** (membr. del secolo XIV ex). Entro una S, il martirio di S. Pietro e di S. Paolo.

147. **Antifonario.** (membr. del secolo XIV). Entro la voluta superiore in una S: Cristo e la Vergine tra gli Angeli ; entro la inferiore gli Apostoli.

148. **Graduale.** (membr del secolo XIV) Entro una R, un Angelo, sul sepolcro di Cristo, annuncia alle tre Marie la Resurrezione.

149. **Antifonario.** (membr. del secolo XIV) Una O, con entro S. Martino che dà parte del suo mantello al povero.

150. **Antifonario.** (membr. del secolo XIV) Entro una V, in basso S. Caterina innanzi aì giudice ; episodi della vita e della morte della Santa.

151. **Antifonario.** (membr. del secolo XIV) Una M, con entro la predicazione di S. Domenico.

152. **Graduale** (membr. del secolo XIV) Una G, con fregio ed ornati a fiori, fogliame e chimere.

153. **Antifonario.** (membr del secolo XIV). Entro una L, la figura di Mosè.

154. **Graduale.** (membr. del secolo XIV). Una I, con ornati e fogliami.

155. **Antifonario.** (membr. del secolo XIV) Entro un' A, da cui si prolungano fregi, la Presentazione al tempio.

156. **Antifonario** (membr. del secolo XIV). Entro una M, Cristo seduto presso una mensa imbandita e S. Domenico in piedi che invita le turbe al divino convito.

157. **Antifonario.** (membr. del secolo XIV). Entro un' A, si vede in alto la Madonna col Bambino, tra due Angeli ; in basso Mosè e Giacobbe ; agli angoli quattro Profeti.

158. **Graduale.** (membr. del secolo XIV). Entro una S, da cui si prolunga un fregio, è raffigurata la Presentazione al tempio.

159. **Graduale.** (membr. del secolo XIV). Entro una S, la Pentecoste.

160. **Antifonario.** (membr. del secolo XIV) Entro una M, da cui si prolungano fregi, l' Annunciazione.

Giovanni Spagna (attribuita a) - *La Vergine col Bambino e Santi.*

(Sala XVII, N. 19 di catalogo) Fotografia *Alinari.*

CENNI STORICI DEI LUOGHI DAI QUALI PROVENGONO I QUADRI E GLI ALTRI OGGETTI ARTISTICI NOTATI NEL CATALOGO

IN CITTÀ E NEI DINTORNI

CHIESE, CONVENTI E MONASTERI.

Abbazia *soppressa* di Monte l' Abate.

Monte l' Abate, o S. Maria di Valdiponte, già Abazia e convento dei monaci Cisterciensi, a 15 chilometri circa da Perugia, nello stradale che per Ponte Felcino - Bosco - Umbertide conduce a Città di Castello. La costruzione primitiva di questo grandioso edificio data dal primo decennio del XIII con ampliamenti e restauri del XIV e XV secolo, e vi si conservano ancora nella loro integrità un caratteristico chiostro e la vasta chiesa, ove si ammirano bellissimi e pregevoli affreschi del 1490 e 1492 nei due altari laterali all' ingresso, attribuiti a Fiorenzo di Lorenzo, con sottostante ampia e severa *confessione, o chiesa claustrale*, di accurata ed elegante struttura, che ben può accordarsi con l' austerità della sua architettura.

S. Agnese. — *Monastero e chiesa.*

Antichissimo monastero, di cui la chiesa fu ridotta alla moderna architettura nel principio del XVII secolo. Apparteneva a monache Francescane; e nell' ultima demaniazione passò in proprietà dello Stato. In due cappellette, nell' interno del monastero, sonvi due belli affreschi del Perugino; l' uno rappresenta: la Vergine delle grazie ed i SS. Antonio Abate e Antonio da Padova in intiere figure; l' altro Dio Padre tra gli Angeli; ed in una parete del coro interno, avvi altro affresco di scuola Peruginesca.

S. Agostino. — *Chiesa e convento.*

Quest' antichissimo tempio, di cui è ignota l' epoca della prima costruzione, più volte restaurato, ebbe finalmente la moderna forma dall' Aprile 1799 all' Aprile del 1803, nel qual periodo fu rinnovato con disegno del Cav. Stefano Cansacchi di Amelia. L' annesso ampio convento fu ridotto nel 1450, ed in seguito più volte restaurato. Ivi nel 1439 fu tenuto un capitolo generale, al quale intervennero sopra mille frati dell' Ordine dei Padri eremitani di S. Agostino, ai quali appartenne fino alla demaniazione del 1860. Ora la chiesa è rimasta parrocchia, ed in essa conservansi: il bellissimo coro, del quale gl' intagli ed i bassorilievi in legno furono eseguiti sui disegni di *Pietro Vannucci* da *Baccio d'Agnolo* da Firenze (1501); e pregevoli affreschi del XIV e XV secolo nell' interno delle antiche cappelle. Anche nella sagrestia sono da ammirarsi degli armadi, pregevoli lavori d' intaglio dei secoli XV e XVI inoltrato, ed è pur notevole un bellissimo gruppo della Vergine col Bambino in legno policromo, esposto ogni anno sull' altare maggiore per la festa della Madonna di Loreto, pregevole lavoro di scuola Pisana del XIV secolo.

S. Anna, o S. Maria degli Angeli o dei fossi. — *Monastero soppresso, ora R. Conservatorio Femminile.*

Questo locale era in antico un monastero denominato S. Maria degli Angeli o S. Maria dei fossi. Vi dimoravano alcune monache dell'ordine di S. Chiara, dipendenti da quelle di Monteluce. Fu abbandonato nel 1430, per causa, come si crede, d' incendio, e le religiose furono riunite al monastero primario. L' anno 1468 fu ceduto ai Canonici regolari della Congregazione del SS. Salvatore, i quali lo riedificarono, ed eressero quasi di nuovo la chiesa dedicata a S. Anna. Nel 1789, soppressa la Canonica con Breve pon-

tificio e riunita a quella di Orvieto, il locale, venuto in proprietà dell' Ospedale di S. Maria della Misericordia, fu dai superiori venduto al Vescovo Odoardi, il quale vi stabilì un asilo di fanciulle povere, che ivi fossero educate e mantenute fino agli anni 18.

Le straordinarie contingenze degli anni successivi fecero sì che il fabbricato venisse convertito temporaneamente ad uso casermaggio e ospedale, fino a che nel 1852 si pose mano ai lavori per ridurlo a Gineceo per nobili e civili fanciulle.

S. Antonio Abate. — *Parrocchia.*

Chiesa parrocchiale nel Rione di P. Sole, in prossimità alla porta omonima della città. La sua prima costruzione rimonta agli anni 1446 e seguenti, nei quali dai pubblici annali risulta che si fabbricava. Nel 1654 fu restaurata e ridotta quasi alla forma attuale dagli Olivetani del monastero di San Secondo d' Isola Polvese, che l' ebbero in proprietà e che vi aggiunsero un piccolo monastero lasciato poi incompiuto.

S. Antonio da Padova. — *Chiesa distrutta.*

Questa chiesa con l' anesso monastero, esistenti nel Rione di Porta S. Angelo, ove ora è la fabbrica dei fiammiferi, spettava a monache Francescane, le quali, essendo ridotte a piccol numero, furono, con autorizzazione pontificia, dal vicario Francesco Leonini, riunite al contiguo monastero di S. Lucia, e a questo vennero ammensati i beni ed il locale nel 1816.

Per questa chiesa nel 1505 fu dipinta da Raffaello una tavola, rappresentante: Maria Vergine ed i Santi Pietro, Paolo, Cecilia e Caterina, passata per varie vicende in proprietà della famiglia Reale di Napoli; cosicchè fu poi conosciuta sotto il nome di *Madonna* di *Napoli*. Tolta

dal palazzo reale nel 1860 ed imbarcata sul vapore spagnuolo il *Colombo*, per qualche tempo se ne ignorò il destino, quindi fu esposta in vendita a Parigi nel 1870, e poi comprata in Inghilterra.

S. Bernardo. — *Chiesa e convento soppressi.*

Questa chiesa unita all' annesso convento, ora residenza del Comando militare, appartenne ai monaci Cisterciensi, introdotti in Perugia nel 1615 dal P. Ab. Borra, monaco dei Riformati di S Bernardo.

S. Bernardino. — *Chiesa.*

L' edificazione di questa chiesa fu promossa nel 1459 dal Ministro generale dell' Ordine conventuale Frate Angelo del Toscano, e fu compiuta nel 1461 col. sussidio del pubblico erario. La sua facciata marmorea, ornata di statue e bassorilievi egregiamente condotti, è opera di *Agostino* di *Duccio* da Firenze, come rilevasi dalla scritta nel fregio del cornicione : AVGVSTA PERVSIA MCCCCLXI OPVS AVGVSTINI FLORENTINI LAPICIDAE.

S. Caterina in Porta S. Angelo. — *Chiesa e monastero.*

Questa chiesa con l' annesso monastero furono fabbricati circa l' anno 1547, vuolsi con disegno dell' architetto Galeazzo Alessi, a spese del monastero di S. Giuliana, che possedeva allora il locale. Il Card. Legato Tiberio Crispo, vi pose la prima pietra. Le monache di S. Giuliana lo venderono a quelle di S. Caterina vecchia fuori Porta S. Angelo, le quali vennero ad abitarvi il 14 Luglio 1649. Fu allora cambiato in quello di S. Caterina il titolo di S. Bernardo, che prima aveva ; e la chiesa e la casa, rimasero alle monache dell' Ordine Benedettino fino alla demaniazione del 1860, in cui passarono in proprietà dello Stato.

B. Colomba da Rieti. — *Chiesa e monastero soppressi.*

Chiesa e Monastero di S. Caterina da Siena detto delle Colombe, nel Rione di Porta S. Pietro, diviso solo per un angusto vicolo dall' altro di S. Maria Maddalena di monache Benedettine. Il 22 Febbraio 1493 si pose mano alla fabbrica per impegno della beata Colomba da Rieti, terziaria dell' Ordine di S. Domenico; e a terziarie di quest' Ordine appartennero sempre e il monastero e la chiesa fino alla demaniazione del 1860, in cui, passati in proprietà del Governo, furono convertiti, insieme con l'altro fabbricato di S. Maria Maddalena a caserma militare. Conservata nella sua originaria struttura esisteva nel monastero la piccola cella della Beata, la quale venne trasportata e ricostruita nella sua integrità dalle superstiti suore nella casa monastica di loro proprietà posta in via Antica N. 23. In questa cella si possono sempre ammirare pregevoli cimeli d' importanza religiosa, storica ed artistica, fra i quali la bellissima tela senza imprimitura, col Cristo che porta la Croce; opera da potersi attribuire al Perugino, un poco con l' influenza di Fiorenzo di Lorenzo: tela che fino dal Settembre 1407, occupava una parete della cella medesima, a fianco del letticiuolo della Beata.

S. Domenico. — *Chiesa e convento.*

La chiesa vecchia sotto al loggiato del chiostro, oggi abbandonata e ridotta a magazzeno militare, venne edificata nei primi del secolo XIII. La chiesa attuale fu stupendamente architettata sul gusto gotico circa l'anno 1304; cadutane la volta nel 1614 venne rifabbricata sul disegno di Carlo Maderno, l' architetto della fronte della Basilica Vaticana. In questa chiesa, oltre al coro del XV secolo, magnifico lavoro di tarsia e d' intaglio, testè restituito al suo stato originario, mercè l' opera intelligente dell' egregio maestro di legname *Cav. Wenceslao Moretti*, al magnifico

cenotafio del Papa Benedetto XI, mirabile opera di *Giovanni Pisano*, quivi trasportato dalla vecchia chiesa, al grandioso dossale di altare con sculture in pietra e in terra cotta di Agostino di Antonio fiorentino, e ad altri monumenti artistici, esiste uno dei più sorprendenti lavori di cristiana archeologia, un gotico fenestrone eseguito nel 1411, che ricorda un *Bartolomeo* di *Pietro da Perugia*, dell' Ordine dei Predicatori, contenente, dipinta a smalti a mosaico, la maggiore invetriata che sia in Italia, la quale misura ben centottantadue metri quadrati di superficie. (1) Nella sagrestia, collocati in appositi armadi, possono ammirarsi gli splendidi paramenti del Pontefice Benedetto XI in broccato d' oro con ricami in seta del XIII al XIV secolo.

Annessa alla chiesa è pure la grandiosa fabbrica del convento, ridotta all' ultima forma nell' anno 1726 e seguenti. Per la soppressione del 1860, la chiesa ed il convento passarono in proprietà del Municipio, ed il convento venne ridotto a caserma militare.

S. Elisabetta. — *Chiesa distrutta.*

Antichissima chiesa, ora diruta, costruita dalla pietà dei fedeli ammiratori della vita poetica ed avventurosa della santa Regina, fino dall' epoca della sua canonizzazione, avvenuta in Perugia, nella chiesa di S. Domenico, nel 1235 per decreto del Pontefice Gregorio IX, che allora trovavasi nella nostra città, a ciò richiesto da Corrado Langravio di Turingia, che venne a visitarlo con molti nobili personaggi d' Ungheria. Nel 1331 Papa Giovanni XXII

---

(1) L' accuratissimo restauro ed il ricollocamento di questo fenestrone malmenato nelle sue parti dal tempo e dagli uomini, delle quali molte erano andate perdute, si deve al valente artista *Prof. Cav. Francesco Moretti*, che lo eseguì nel 1878.

Berto di Giovanni - *S. Giovanni in atto di scrivere l'Apocalisse.*

(Sala XVI, N. 14 di catalogo) Fotografia *Alinari*

con sua Bolla data da Avignone, eresse la detta chiesa in parrocchia.

Farneto. — *Chiesa e convento.*

Antico convento di Francescani minori presso il Villaggio della *Colombella*, sullo stradale che mena a Gubbio; assai importante per la dimora che ivi fece il Santo Patriarca e per i ricordi che di lui vi si conservano. Fu soppresso nella demaniazione del 1860, ed oggi, riacquistato dagli antichi proprietari, questi ne mantengono vivo tutto il prestigio e lo splendore del suo passato.

S. Fiorenzo. *Chiesa conventuale.*

Ora semplice parrocchia, apparteneva con l'annesso convento ai PP. Servi di Maria, i quali, sull'antica chiesa, edificata nel principio del secolo VIII ad onore dei Santi Fiorenzo e C. martiri, fabbricarono un più vasto tempio e ingrandirono il convento, contribuendo alla spesa il pubblico erario della città, dall'anno 1471 al 1515 (Annal. Decemvirali anni cit). In questa chiesa, nella cappella appartenente alla nobile famiglia degli Ansidei, esisteva la bellissima tavola dipinta da Raffaello, rappresentante la Madonna con il Bambino, S. Giovanni Battista e S. Nicolò di Bari, trasportata poi in Inghilterra.

S. Francesco al monte. — *Chiesa e convento.*

Il luogo per edificare questa chiesa e l'annesso convento, chiamato fin dai remoti tempi *Monte ripido* o dei *Pasteni*, fu conceduto nel 1276 da Giacomo di Buonconte dei Coppoli al beato Egidio di Assisi, già compagno di S. Francesco e ad alcuni suoi confratelli. O i minori Conventuali, come scrive Iacobilli, nel 1339, o i nostri Magistrati, come più probabilmente asseriscono il Crispolti ed il Riccardi, nel 1336, lo donarono al beato Paolo Trinci

da Foligno, che v' introdusse gli Osservanti, da lui in quell' anno medesimo riformati. Angusti furono da principio e la chiesa ed il convento, che vennero poi ampliati nel 1448. In seguito furono fatti molti restauri e la chiesa dal 1858 al 1860 fu quasi riedificata su disegno dell' architetto perugino Giovanni Tommaso Stamigni. Soggetto alla demaniazione del 1860, anche questo luogo passò in proprietà dello Stato.

S. Francesco al prato. — *Chiesa e convento.*

Questo tempio edificato a gotica forma circa il 1250, fu ridotto moderno nel 1748 con disegno del perugino Pietro Carattoli. Nell' annesso convento i Francescani tennero capitolo generale negli anni 1322 - 1453 - 1464 - 1581, ed in esso soggiornarono pure Sisto IV e Giulio II prima che fossero eletti Pontefici. Molti ed illustri personaggi ebbero quivi sepoltura; fra questi noteremo: Biordo Michelotti, Bartolo Alfani, Baldo, Angelo, Pietro Baldeschi, Braccio Fortebracci, alcuni dei Baglioni e dei Degli Oddi, Francesco Beccuti detto il Coppetta, Ascanio e Fulvio della Corgna. Per la soppressione del 1860 il convento passò in proprietà del Municipio, come pure la chiesa, oggi quasi diruta e del tutto abbandonata, ma che è sempre a sperarsi venga restaurata e restituita alla sua primitiva costruzione, ritornandola al culto della fede e delle memorie storiche ed artistiche che ad essa si riferiscono e che in gran parte ancora conserva, rimanendo scoperti nelle sue pareti e nella cripta sottoposta al maggiore altare pregevoli affreschi del XIV secolo.

Gesù. — *Chiesa e convento.*

La chiesa con l' annesso convento furono donati dal Comune di Perugia al Card. Francesco Armellini, e quivi s' istallarono nel 1552 i Padri della Compagnia di Gesù.

Nel 1775 ottennero la chiesa e la casa i Padri Barnabiti che vi rimasero sino all' ultima demaniazione, in cui la casa passò ad aumentare il troppo ristretto locale dei Tribunali.

S. Giorgio in Parione. — *Chiesa distrutta.*

Situata nel rione di Porta Eburnea, questa chiesa, fu demolita allorquando, dopo il 1860 si diè opera ai fabbricati delle carceri. Era dessa nel sito di un' antica parrocchia intitolata a S. Nicolò, di cui si ha memoria fin dall'anno 1238. Sul finire del 1500, soppressa la parrocchia, rimase in assoluto dominio di una compagnia di Genovesi che lavoravano in Perugia velluti e drappi di seta, e allora l' intitolarono a S. Giorgio protettore della Repubblica di Genova. Nell' architrave di una porta a fianco della chiesa, sulla strada, vedeasi l' arme della repubblica genovese, consistente in uno scudo di argento con croce rossa quadrata e la iscrizione: *la fraternita di S. Giorgio della nazione Genovese* MDXCVI. Furono tolti lo stemma e l' iscrizione dall' entusiasmo repubblicano del 1798. Posteriormente la chiesa passò alla compagnia dei Vellutari e Tessitori, non meno Genovesi che Perugini.

S. Giovanni Rotondo, o Chiesa nuova dei Filippini.

Questa casa religiosa dei Padri di S. Filippo Neri fu architettata dal Conte Pietro Baglioni perugino, mentre dell' attigua chiesa e della sua facciata principale fu architetto il romano Paolo Maroscelli ; però la facciata attuale non è la primitiva, poichè, essendosi questa cominciata da Tommaso Strati Cortonese il dì 21 Maggio 1647 con scudi 1200 donati dal medico Perilli, e non essendosi proseguita, il Vescovo Marco Antonio Oddi, con nuovo disegno fatto in Roma, certo non scevro di difetti, fece costruire a sue spese nel 1663, tutta di travertino, la facciata

che vi si vede. In una delle cappelle laterali della chiesa era il bellissimo quadro dell' Assunta, di Guido Reni, ora a Marsiglia.

S. Girolamo. — *Convento e chiesa soppressi.*

Questa chiesa con l' annesso convento furono fabbricati tra gli anni 1485 e 1490 ; la chiesa fu quasî riedificata nel 1612. Appartennero fino al 1861 ai Minori Osservanti, e dopo l' ultima demaniazione l' una e l' altra passarono in proprietà dello Stato.

S. Giuliana. — *Monastero e chiesa soppressi.*

Questo edificio, che può riguardarsi come uno dei più insigni monumenti architettonici del medio evo in Perugia, fu eretto nel 1253, a cura del Cardinale Inglese Giovanni di Toledo, vescovo di Porto, monaco cisterciense, defunto nel 1274 ; nome illustre nella storia, per essere stato conciliatore di pace fra il Re d' Inghilterra e Papa Innocenzo IV. La costruzione interna ed esterna della chiesa, il suo prospetto, composto di pietre bianche e rosse riquadrate, ornato di porta circolare con duplici cordoni di marmo, tagliati da gotici capitelli ; il fenestrone rotondo sopra alla porta a due ordini di gotiche colonnette di pietra, il campanile, molti saloni interni, nonchè il bellissimo chiostro a due ordini, ornato di gotiche colonnette con capitelli in travertino in vaga e variata guisa intagliati, l'antica chiesa mortuaria, sono tutti argomenti per provare essere opera caratteristiea ed imponente della metà del secolo XIII. La chiesa venne ammodernata nel secolo XV e considerabilmente risarcita nel 1816. Il monastero fu residenza di monache cisterciensi fino alla demaniazione del 1860, in cui rifiutato dal Municipio Perugino, al quale sarebbe stato ceduto dal R. Governo, purchè si fosse dato al Ministero della Guerra acconcio locale per uso di ospedale militare, venne in tale ospedale definitivamente convertito.

S. Lucia. — *Monastero e chiesa soppressi.*

Monastero di monache Agostiniane ; la chiesa presenta un camerone quadrato con cornicione dorico di stucco all' intorno ; fu ridotta nella moderna forma nel 1614 ; e restaurata nel 1815. Per la soppressione del 1861 l' una e l' altro passarono in proprietà del Governo.

S. Maria degli Aratri. — *Chiesa distrutta.*

Era un' antichissima chiesa parrocchiale, demolita circa il 1870 per l'ampliamento della strada che conduce al Teatro Morlacchi. Sopra alla facciata esterna sorgeva un bel campanile di gotica architettura, ora adattato in altra piccola chiesa, o meglio oratorio, situato per la così detta *strada nuova*, vicina a S. Francesco al prato.

S. Maria dei Fossi - (*vedi S. Anna*).

S. Maria dei Francolini. — *Chiesa distrutta.*

Questa chiesa esisteva nella contrada del Verzaro, di fronte all' ex monastero e chiesa di S. Paolo, poi ridotti per allogarvi le scuole Liceali e Ginnasiali. Eretta forse da una famiglia di tal nome, o prossima all' abitazione di essa, se ne ignora l' origine, ma si sa che esisteva prima del 1170. Nel 1285 era già parrocchia, poi venne riunita a quella di S. Stefano e Valentino nel 1774. Ora, completamente distrutta, sull' area che occupava sorge un' abitazione privata.

S. Maria di Monteluce. — *Monastero e chiesa.*

Da un bosco sacro, il quale si vuole esistesse in questo amenissimo colle fino dalla più remota antichità, si crede derivato il nome di *Monteluce*, quasi *mons luci*. Il sontuoso edificio, che vi si vede eretto, riconosce il suo principio dagli anni di poco successivi al 1218, per opera spe-

cialmente di un certo Glotto Monaldo o Glotto di Monaldo Ranieri, che donò il terreno con altri beni attigui per erigervi un chiostro di sacre vergini. La chiesa ed il monastero appartennero alle monache Clarisse fino alla demaniazione del 1861 ; ora sono proprietà dello Stato. In questa chiesa fino al 1797 rimase la tavola, rappresentante in alto l' Assunta coronata dal suo divin Figlio, ed in basso il sepolcro e gli Apostoli, dipinta su disegno di Raffaello da Urbino, da Giulio Romano e da Giovanni Battista Penni, detto il Fattore, ora nella Galleria Vaticana.

S. Maria Nuova. — *Chiesa e convento.*

Questa chiesa e l' annesso convento appartennero fino al 1542 ai monaci Silvestrini ; poi furono da Papa Paolo III. donati ai Padri Serviti, che vi risiedettero fino all' ultima demaniazione del 1862. Il Crispolti vuole che la chiesa, più volte restaurata, fondasse e fabbricasse Braccio Fortebracci. Molte ed illustri famiglie ebbero in essa la loro sepoltura e le loro cappelle. Nella vecchia chiesa eravi pure una cappella eretta dalla Compagnia degli ultramontani Francesi ed Alemanni. Degni di ammirazione, sono, oltre il magnifico coro, splendido lavoro d' intaglio di Maestro Paolino da Ascoli (1456), pur esso in questi ultimi tempi diligentemente restaurato, a cura del R. Governo dal valente artista sovracitato Cav. Wenceslao Moretti, la gran macchina dell' organo, con pilastri, colonne, frontespizi corinti e balaustre, il tutto intagliato nel 1583. L' organo è prima o degna opera del celebre Cav. Luca perugino, autore del pregevole organo della Basilica di S. Giovanni Laterano, che ad esso meritò la stima particolare di Clemente VIII.

S. Maria della pace o dei Capuccini del luogo nuovo — *Chiesa distrutta.*

Questa chiesa, esistente fuori Porta Pesa in prossimità di S. Bevignate, fu consacrata il dì 16 Settembre 1725 ;

fin dal 1723 venne costruita ove trovavasi l' antico monastero di S. Cecilia, appartenente a monache e poi ceduto dai Canonici, che ne avevano il possesso, ai Capuccini di Montemalbe, i quali, per essere quel locale ristretto e lontano dalla città, fecero domanda di quest' altro che loro rimase sino al 1861. Passati poi e convento e chiesa in proprietà del Demanio, vennero ceduti al Manicomio provinciale, il quale ora vi ha allogato alcuni reparti di malati.

S. Maria della Misericordia. — *Chiesa soppressa.*

Nel luogo medesimo ove la pietà di alcuni perugini eresse fino dal 1303 un asilo ai miserabili infermi ed ai fanciulli illegittimi, sotto il titolo di S. Maria della Misericordia, esisteva questa chiesa parrocchiale, rifabbricata in parte fuori della primitiva sua ubicazione, circa l' anno 1760, con disegno di Pietro Carattoli, ora soppressa e trasformata in atrio dell' Ospedale. Entro questa chiesa sino all' anno 1797 ammiravasi il magnifico quadro del *Perugino*, oggi nel Museo di Marsiglia, rappresentante : la Madonna, S. Anna, S. Maria Salome, S. Giuseppe e S. Gioacchino ; S. Giovanni Battista, S. Giacomo maggiore, S. Giacomo minore, S. Simone, S. Taddeo e S. Giuseppe d'Arimatea, effigiati in età infantile.

S. Maria del Popolo. — *Chiesa soppressa, in via Mazzini* (già Via nuova).

Fu edificata nel 1547 con disegno dell' architetto perugino Galeazzo Alessi. Soppressa dopo il 1870 venne destinata a convegno dei mercanti.

S. Maria Maddalena. — *Monastero e chiesa distrutti.*

Questa chiesa, con l' annesso monastero, appartenne a monache Benedettine, e furono fatti fabbricare dal Magistrato Perugino fin dal 1382 nel luogo medesimo ove era

un asilo per donne di malo affare, richiamate a vita morigerata e penitente, che nominavansi *Repentute*. Dopo la demaniazione del 1861 furon convertiti e chiesa e monastero a caserma militare.

S. Severo — *Chiesa.*

Si asserisce che nell' anno 1007 fosse trasferita in Perugia una piccola colonia di monaci Camaldolensi, i quali, vivente ancora il santo loro istitutore Romualdo, presero stanza nel monte di Porta Sole, ed ivi sulle rovine di un antico tempio (per quanto si crede dedicato al Sole), in località, che può dirsi l' *acropoli* di Perugia, fondarono la chiesa, la quale dedicarono a S. Severo, Vescovo di Ravenna, perchè forse da quella città vennero in Perugia. (Annal. Camaldolens. an. 1007). È a credere che l' antichissima chiesa fosse rifabbricata e restaurata sulla fine del secolo XV, poco innanzi che Raffaello dipingesse l' affresco (1505) che ancor si ammira in una cappella interna, terminato poi dal suo maestro, il Perugino, nel 1521. Con l' annesso convento appartenne ai monaci Camaldolensi fino al 1861 ; da quel tempo la chiesa rimase semplice parrocchia.

S. Simone del Carmine. — *Convento e chiesa.*

Fin dal 1285 si trova notata questa chiesa come parrocchia. Circa il 1296 dal Vescovo Bulgaro Montemelini l' ottennero i Padri Carmelitani, i quali riedificarono la chiesa e fabbricarono il convento, non passandovi peraltro da Santa Maria della Valle in Porta Ebnrnea, ove si erano stabiliti, se non dopo il 1313. Restaurata e dipinta dal Piervittori e dal Baldini nel 1856, è rimasta parrocchia anche dopo l' ultima demaniazione, mentre il convento, ceduto al Municipio, passò a formare una comoda residenza per l' Asilo d' infanzia.

S. Teresa, dei Carmelitani Scalzi. — *Convento e chiesa.*

Questa chiesa con l' annesso convento dei Padri Carmelitani scalzi, stabilitisi in Perugia fino dal 1622, si terminò di edificare dalle fondamenta, insieme con il convento, col disegno del perugino Conte Alessandro Baglioni. Dopo la demaniazione del 1861, la chiesa rimase aperta al culto, officiata dal parroco di S. Stefano e Valentino, ed il convento fu adibito ad uso delle scuole tecniche ed elementari.

S. Tommaso. — *Monastero e chiesa ora distrutti.*

Questo monastero, con la chiesa annessa, apparteneva a monache Domenicane. Tanto l' una quanto l'altro furono restaurati ed ampliati sul principio del secolo XVIII, come risultava da una memoria esistente in una parete. Per la soppressione del 1861, passarono al Demanio dello Stato ; ed ora, distrutta anche la chiesa, sono stati trasformati ed adibiti ad Istituti scolastici ed industriali.

Università. — *Chiesa soppressa.*

Già chiesa dei Padri Olivetani, i quali da Montemorcino fuori Porta Santa Susanna si stabilirono nel vasto locale annesso alla chiesa e da loro fatto fabbricare dalle fondamenta nel 1740. Il disegno della chiesa è di Luigi Vanvitelli e quello del locale di Carlo Murena, che diresse tutta la fabbrica. Abitarono in questo nuovo soggiorno gli Olivetani fino al Giugno del 1810, dopo il qual tempo ne partirono per la generale soppressione degli Istituti monastici. Il 3 Dicembre 1811 vi si aprirono le scuole della Università, essendo stato ceduto alla medesima tutto il locale dal Governo Francese. Per decreto poi del Pontefice Pio VII (30 Maggio 1815) l' intiero edificio rimase in perpetuo proprietà dell' Università. Nella chiesa, ora ridotta ad Aula magna, con decorazioni pittoriche del Conte Lemmo Rossi Scotti e del Prof. Lorenzo Carloni, si conservano,

ivi trasportati da varie località, alcuni monumenti cristiani e medioevali di sommo pregio.

CONFRATERNITE.

Confraternita dei SS. Andrea e Bernardino, o della Giustizia.

Questa laicale Confraternita aveva eretta la sua chiesa ove era l'antico noviziato di S. Francesco. Nel 1537 si unì all'altra confraternita già costruita di S. Bernardino e rimase, insieme con quella, sotto il titolo di Confraternita od Oratorio dei SS. Andrea e Bernardino, detta della giustizia, perchè i suoi confratri con carità ed amore assistevano i condannati a morte fino al termine del supplizio.

Confraternita della SS. Annunziata.

Confraternita laicale, forse anteriore a tutte le altre, dappoichè nell'archivio della medesima sonvi memorie che il beato Raniero Fasani, il quale nel 1260 fu istitutore delle compagnie dei disciplinanti, trovata questa già esistente, ne procurasse solo la riforma.

Confraternita di S. Benedetto.

L'origine di questa Confraternita è ignota: sino dal secolo XIV aveva il suo ospedale nel medesimo posto (Via dei Servi - Rione Porta Sole) ove tuttora esiste l'oratorio, restaurato dopo la metà del secolo XVI.

Confraternita di S. Domenico.

Altra Confraternita laicale di disciplinanti, annessa alla chiesa di S. Domenico ed istituita sul principio del XIV secolo.

Domenico Alfani - *La Vergine inghirlandata con il Bambino in piedi adorato da Santi.*

(Sala XVIII, N. 28 di catalogo

Confraternita dei nobili S. Francesco.

Come tutte le Confraternite dei disciplinanti, riconosce questa la sua origine circa l' anno 1260. Il suo oratorio fu ridotto alla forma presente dopo la metà del XVI secolo.

Confraternita del Gonfalone.

Altra Confraternita laicale, che aveva la sua cappella, od oratorio, in fondo alla navata principale della chiesa di S. Francesco al prato.

Confraternita dei nobili al Gesù.

Questa Confraternita od oratorio, fu istituita nel 5 ottobre 1596 dal Preposto generale dei Gesuiti Claudio Acquaviva Napoletano.

Confraternita di S. Pietro martire, già della Consolazione.

Sorta verso il finire del 1200, si riunì sullo scorcio del secolo decimottavo a quella del SS. Sacramento nella chiesa dei Padri Domenicani. Il bellissimo quadro del Perugino, rappresentante la Vergine in seggio con Gesù al centro, gloria d' Angeli e due gruppi di disciplinanti, che esisteva nel primario altare della Confraternita della Consolazione in Porta S. Angelo, per la quale fu dipinto, venne in questa nuova Confraternita trasportato nel 1801, dopo di essere stato da uno dei confratelli gelosamente custodito fino dal 1798, in cui, essendosi abolite anco le Corporazioni religiose laicali, fu l' oratorio della Consolazione ridotto ad uso profano.

Confraternita del SS. Sacramento. — *In S. Simone del Carmine.*

Altra Confraternita laicale, la quale venne riformata, se non istituita, nel 1575.

—

ISTITUTI.

Accademia di Belle Arti.

Questo antico e glorioso Istituto fu fondato nel 1573 dai perugini *Orazio* di *Paris Alfani* pittore, e *Raffaello Sozi*, letterato. Nel luglio 1813, fu trasportato dalla sua prima sede in Piazza delle Prome, in un locale annesso all' Università; nel 1879 fu trasferito nell' ex convento di S. Fiorenzo, e nel 1900 definitivamente e convenientemente sistemato in una parte dell' ex convento di S. Francesco al prato. Oltre le copiose ed interessanti collezioni di gessi, d' incisioni e di classici originali, aveva anche, fin dal principio del secolo XIX una ricca galleria di quadri antichi, formata con le opere raccolte da varie chiese, conventi ed altri luoghi della città, soppressi nella demaniazione del 1810, e con doni di privati cittadini; così a questa galleria appartengono molti quadri che, depositati ora nella civica Pinacoteca, servono ad aumentarne la ricchezza e la importanza.

Collegio Pio o Gerolimiano.

Questo Collegio, già *Gerolimiano* o *Sapienza nuova*, fu fondato nel 1427 dal perugino Mons. Benedetto Guidalotti, Vescovo di Recanati; e nell' attuale residenza, ove già esisteva la *Sapienza vecchia*, *o Collegio Gregoriano*, eretto dal Card. Capocci nel 1362, venne trasferito nel 1545, per essere rimasto distrutto il primo locale a causa della fabbrica della Fortezza Paolina.

Collegio dei Notari.

Fu questo uno dei più antichi Collegi istituiti in Perugia verso la metà del XIII secolo. La prima residenza l' ebbe in una sala prossima alla Cattedrale, demolita la quale, nel 1444 ne eresse un'altra grandiosa e di bellissima

architettura a capo dell' attuale Via del Commercio (già Pinella). Sul finire del 1500 questo Collegio acquistò dalla città la gran Sala detta *Papale* nel civico Palazzo, la quale tuttora conserva il nome di *Sala dei notari*; e là si stabilirono i singoli componenti per il disimpegno dell' ufficio, e vi rimasero fino al periodo del governo imperiale Francese.

Conservatorio pio femminile (*Vedi S. Maria degli Angeli o dei fossi).*

Orfanotrofio maschile di S. Anna.

Nel locale istesso ove esiste questo Orfanotrofio, esistevano la chiesa e monastero di S. Maria delle orfane, dette le Capuccinelle di Porta S. Pietro. Giov. Batta Pontani perugino aveva quivi la sua casa, la quale egli stesso nel 1616 fece ridurre a monastero, o sacro ritiro per dodici fanciulle orfane; in seguito, con la compera di altre case ed orti fu ampliato l' edificio e reso adatto ad accogliere un maggior numero di ricoverate.

Ospedale di S. Maria della Misericordia (*Vedi Chiesa di S. Maria della Misericordia*).

Ospedale di S. Egidio in Porta S. Angelo.

Era uno degli ospedali destinati in antico a dare asilo ai poveri pellegrini. Da una iscrizione in pietra quadrilunga, rilevasi essere stato fondato nel 1322 sotto il Pontificato di Giovanni XXII. Il portone d' ingresso di questo ospedale, poi appartenente al nobile Collegio della Mercanzia, del quale in facciata si vede scolpito lo stemma, con bene inteso ornato di travertino, fu eseguito nel 1507.

Sodalizio di S. Martino.

Compagnia laicale istituita fino dal 1574 per esercitare opere di beneficenza a vantaggio delle classi bisognose della città.

TERRE E PAESI DEL CIRCONDARIO

Bastia-Umbra.

Importante Comune a 17 chilometri da Perugia. Il territorio è in piano. e l' abitato ha belle e comode abitazioni e spaziose vie. Oltre agli avanzi delle fortificazioni medioevali e della rocca, sono da ricordarsi la chiesa di S. Lucia, quella di S. Rocco e la Chiesa collegiata di S. Michele Arcangelo, eretta per i Francescani nel 1275, nella parete sinistra della quale avvi un grandioso trittico firmato da Nicolò Alunno (1499); e nella sacrestia varii affreschi distaccati e trasportati su tela di scuola Umbra del XV e XVI secolo.

Castiglione dei Lago.

Paese nel Circondario di Perugia, sul Lago Trasimeno. Fu per lungo tempo sotto il dominio dei Marchesi, poi Duchi della Corgna. Vanta molti e belli fabbricati, fra i quali si distingue il palazzo Ducale, cominciato da Giov. Paolo Baglioni e terminato dal Duca Ascanio della Corgna con disegno del Vignola, o, secondo i più, del perugino architetto Galeazzo Alessi, e con pitture degli Zuccari.

Cibottola.

Castello a circa 20 Km. da Perugia, tra ponente e mezzogiorno. Poco distante dal castello eravi un convento di minori riformati, con il titolo di S. Bartolomeo, il quale si crede fosse antichissimo e santificato dalla presenza del Serafico Padre e dei suoi primi compagni.

Domenico Alfani — *(su disegno di Raffaello)*
Madonna con il Bambino e Santi.
(Sala XVIII **N.** 38 di catalogo)

Pacciano.

Paese nel Circondario di Perugia, adiacente al Lago Trasimeno. Esisteva già prima del 917, anno in cui l' imperatore Berengario lo confermò in feudo al Marchese Uguccione II Bourbon. Nel 1373 Carlo IV Imperatore lo diede in perpetuo come feudo a Guglielmo di Beaufort, nepote di Clemente VI. Nel 1489 vi seguì un fatto d' armi tra le potenti famiglie perugine Degli Oddi e Baglioni.

Sellano.

Piccolo paese nella estremità orientale del Mandamento di Spoleto, a levante dei monti che fiancheggiano la bella valle Spoletana, presso le rive del torrente Vigi, confluente di destra del Nera. Importantissima per i suoi abitanti è l'industria delle lime e raspe di ferro delle quali vi hanno parecchie fabbriche.

ELENCO DEGLI ARTISTI NOMINATI NEL CATALOGO

Albertinelli Mariotto. — Pittore Fiorentino, nato nel 1474, morto nel 1515. Ebbe i primi principi da Cosimo Rosselli; fu intimo di Frate Bartolomeo, e più volte a lui compagno nel lavoro.

Alfani Domenico. — Pittore Perugino, discepolo del Vannucci. Nacque nel 1483; benchè facesse testamento nel 1539, viveva ancora nel 1553.

Alfani Orazio. — Figlio di Domenico. Morì in Roma nel 1583.

Alunno Nicolò (Nicolò di Liberatore). — Pittore Folignate; nato sul cadere della prima metà del secolo XV; morto circa il 1502.

Angelo o Giovanni da Fiesole, detto l'Angelico. — Nato a Vicchio nel Mugello nel 1387; morto a Roma nel 1455.

Arpino (d') o Cesari Cav. Ciuseppe. — Pittore Arpinate, nato nel 1560 e morto nel 1640.

Baroccio o Fiori Federico. — Pittore Urbinate, nato nei primi decenni del 1500, morto nel 1612.

Bartoli Taddeo. — Pittore Senese, nato nel 1363, morto nel 1422.

Bartoli Domenico. — Pittore Senese, nepote e scolaro di Taddeo; operava nel 1436.

Bellini Filippo. — Pittore Urbinate, morto nel 1604; allievo e seguace del Baroccio.

Berlinghieri Bonaventura. — Pittore Lucchese; dipingeva nel 1225 e con questa data si conserva di lui un S. Francesco nel Castello di Guiglia presso Modena.

Bernardino di Betto, detto il Pintoricchio. — Pittore Perugino, nato in Perugia nel 1454, morto in Siena nel 1513.

Bernardino di Mariotto. — Pittore Perugino; fiorì nella fine del XV secolo.

Berrettini Pietro. — Pittore Cortonese, nato nel 1596, morto nel 1669; ebbe a maestro il Lanfranco, discepolo di Annibale Caracci.

Berto di Giovanni. — Pittore Perugino, contemporaneo ed intimo di Raffaello, dipingeva fino dal 1497; viveva nel 1523 e forse più oltre.

Boccati Giovanni Antonio d' Annunzio da Camerino. — Pittore del XV secolo, fissa la sua dimora in Perugia, richiedendone ed ottenendone la cittadinanza nel 30 Ottobre 1445.

Boccanera Giacinto. — Pittore del XVIII secolo, nativo di Leonessa, ammesso alla cittadinanza Perugina dopo trent' anni di dimora in Perugia.

Bonfigli Benedetto. — Pittore e miniatore Perugino, nato circa il 1420, morto circa il 1496.

Buonarroti Michelangelo. — Pittore, scultore ed architetto Fiorentino; nato nel 1475, morto nel 1564.

Busti Francesco. — Pittore Perugino del XVIII secolo, allievo del Baciccio in Roma, e del Pitoni in Venezia.

Caporali Bartolomeo. — Pittore e miniatore Perugino, che operò dal 1442 al 1487; si hanno di lui notizie fino al 1500.

Caporali Iacopo. — Fratello di Bartolomeo, miniatore,

iscritto così in matricola nel 1461 « *Giapecho de Segniola al Caporale.* »

Caporali Giambattista, detto Bitti. — Figlio di Bartolomeo; morì circa il 1560. Assai valente anche nella scienza architettonica, ebbe a scolaro il celebre Galeazzo Alessi.

Carota Orsino. — Pittore del XVI secolo: nato in Assisi, venne in Perugia e fu allievo di Pompeo Cocchi; nel 1580 viveva ancora.

Cataluzio da Todi. — Orafo del XIII al XIV secolo.

Cimabue, o Gualtieri Giovanni. — Pittore Fiorentino; nato nel 1240, morto nel 1300.

Cocchi Pompeo di Pier Gentile. — Pittore e miniatore; nacque in Corciano nel territorio perugino; circa il 1523 Perugia lo ammise nel Collegio de' suoi pittori.

Colle (dal) Raffaellino. — Pittore del Colle presso San Sepolcro; operava nel 1546.

Danti Vincenzo. — Pittore e scultore Perugino, allievo di Michelangelo; nacque nel 1530.

Della Francesca Piero. — Pittore di Borgo San Sepolcro; nato sui primi del XV secolo, nel 1494 viveva ancora.

De Marchis Alessio. — Pittore Napoletano; dimorò a lungo in Perugia, conducendovi molti lavori, e quivi morì nell' Agosto del 1752.

Doni Dono o Adone. — Pittore Assisano; nato nel principio del 1501, morto nel 7 Giugno 1575.

Duccio da Siena. — Pittore: si fa menzione di lui la prima volta nel 1282, l'ultima nel 1339.

Eusebio da San Giorgio. — Pittore Perugino, discepolo del Vannucci, nato circa il 1462, morto circa il 1554.

Fiorenzo di Lorenzo. — Pittore miniatore ed architetto Perugino; si ha memoria delle sue opere dal 1472 al 1521.

Gaspare di Iacopo da Foligno. — Maestro di legname della prima metà del secolo XV.

Gentile da Fabriano. — Pittore, nato circa il 1370, morto intorno al 1450.

Giovanni di M. Giorgio. — Pittore Perugino: fiorì nei primi del secolo XVI; fu iscritto in Matricola nel 14 Agosto 1506.

Giovanni di Pietro. — (Vedi Spagna).

Giunta Pisano. — Si conosce come pittore fino dal 1200. chè questa data porta una sua tavola con tre Santi in piedi negli armadii a cristalli della Biblioteca Vaticana.

Gherardi Cristoforo, detto Doceno. — Pittore, nato in Sansepolcro nel 1508, morto nel 1556.

Gozzoli Benozzo. — Pittore Fiorentino, discepolo dell' Angelico: nacque in Firenze nel 1424; morì in Pisa nel 1485.

Ibi Sinibaldo. — Pittore Perugino, discepolo del Vannucci; viveva ancora nel 1558.

Inglesi Claudio. — Pittore Francese, ricordato in uno istrumento di vendita della predella della tavola di Raffaello esistente nel monastero di S. Antonio da Padova in Perugia, vendita fatta a S. M. Cristina di Svezia nel 1663. Cfr. *Giornale di Erudizione artistica* Vol. 3 pag. 305 e seguenti.

Laudati Giuseppe. — Pittore Perugino del XVIII secolo, allievo in patria del Montanini ed in Roma del Maratta.

Lello da Velletri. — Pittore della seconda metà del secolo XV.

Leonardo da Vinci, piccolo castello presso Empoli in Valdarno inferiore. — Nato nel 1452, morto in Francia nel castello reale di Cloux, vicino ad Amboise il 2 Maggio del 1519.

Lorenzetti Ambrogio. — Pittore Senese, nato . . . morto nel 1348.

Malines (da) Enrico. — Pittore Fiammingo ; condusse in Perugia le sue opere dal 1562 al 1564.

Mancini Francesco. — Pittore di Sant' Angelo in Vado, allievo di Carlo Cignani. Nato nel 1705, morto nel 1758.

Manni Giannicola. - Pittore Perugino, secondo alcuni, secondo altri di Città della Pieve. Fu uno dei migliori discepoli del Vannucci ; morì nel 27 Ottobre 1544.

Maratta Carlo. — Pittore allievo del Sacchi : nacque in Camerano nella provincia di Ancona nel 1625 e morì in Roma nel 1713.

Margaritone di Arezzo. — Pittore, scultore e architetto ; nato nel 1236, morto nel 1313.

Mariano di Antonio. — Pittore e miniatore Perugino del XV secolo, ricordato come tale anche nell' *Annale Decemvirali del 1467 : fol. 121 sub. die 19 Octobris.*

Mariano di Eusterio. — Altro pittore Perugino, forse allievo del Vannucci, secondo il Mariotti : nel 1512 eseguisce per il Collegio del Cambio la pittura del paliotto di altare ; nel 1526 si trova ancor vivente.

Mariotti Carlo Spiridione. — Pittore Perugino ; nato nel 1726, morto nel 1790.

Matteo da Gualdo. — Pittore del XV secolo, ancor vivente, nel 1503. Dal Bonfatti vuolsi scolaro dell'Eugubino Tomassuccio Nelli e dal Cavalcaselle compagno di Giovanni Boccati.

Mazzanti Lodovico. — Pittore Orvietano, allievo del Baciccio; nato nel 1676 e morto centenario nel 1776.

Meo di Guido da Siena. — Pittore: dimorava in Perugia nel 1319, dopo esserne stato qualche anno prima eletto cittadino e avervi preso casa e possessione. *Annali Xvirali.* 1319, fol. 122.

Odasi Giovanni. — Pittore Romano, scolaro prima di Ciro Ferri e poi del Baciccio: nato nel 1663, morto nel 1731.

Organtino di Mariano. — Pittore e miniatore Perugino della seconda metà del secolo XVI, discepolo di Giovanni Batta Caporali.

Pellegrini Vinçenzo. — Pittore Perugino della seconda metà del XVI secolo, allievo del Baroccio.

Pagani Lattanzio, o *Lattanzio della Marca.* — Pittore, nativo di Monte Rubbiano: viveva nel 1553. in cui era puranco capitano delle milizie di Perugia.

Paolino di Giovanni da Ascoli. — Si obbliga di finire il coro della cappella dei Priori nel 1452; nel 1447 aveva già fatto il coro di Santa Maria nuova in compagnia di Giovanni di Montelpare, e nel 1453 prende a fare il pergolo di S. Lorenzo.

Pier Martino Fiammingo. — Pittore del XVII al XVIII secolo.

Pietro Perugino. — (vedi Vannucci).

Pintoricchio. — (vedi Bernardino di Betto).

Pollini Cesare, detto il Francia. — Pittore miniatore Perugino; nato nel 1560, morto nel 1630.

Raffaello (vedi Sanzio).

Raffaellino dal Colle. — Presso Sansepolcro; nato nel 1466, morto nel 1524.

Sanzio Raffaello. — Pittore Urbinate, nato nel 28 Marzo 1482, morto in Roma nel 6 Aprile 1520.

Salvi Giovanni Battista da Sassoferrato. — Pittore, nato nel 1605, morto nel 1685.

Scaramuccia Luigi. — Pittore Perugino, figlio ed allievo di Giovanni Antonio nato nel 1616, morto nel 1680.

Sebastiano (*Frate dell' ordine di S. Girolamo*). — Pittore del XVII secolo.

Signorelli Luca. — Pittore Cortonese, nato nel 1441, morto nel 1524.

Spagna, o Giovanni di Pietro. — Pittore, oriundo dalla Spagna: è annoverato fra gli scolari del Vannucci; stabilitosi a Spoleto, ove nel 1516 gli fu conferita la cittadinanza, ivi visse e morì, molto lavorando in città e nel territorio fino ad oltre il 1528.

Subleyras Pietro. — Pittore Francese, nato in Uzés nel 1699, morto nel 1749

Tiberio di Assisi. — Pittore; soscrivevasi anche *Tiberius Diotelevi;* pur esso è ritenuto scolaro del Vannucci; fiorì sullo scorcio del 1400 e sul principio del 1500.

Tommaso di Arcangelo, detto il Papacello. — Pittore Cortonese: secondo il Vasari scolaro di Giovanni Battista Caporali e di Giulio Romano. Viveva nel 1553, come risulta dal testamento del Caporali sunominato, in data 27 Luglio 1553.

Vannucci Pietro. — Pittore, nato nel 1446 in Castel della Pieva (oggi Città della Pieve), morto nel 1524 in Fontignano presso Perugia.

Vasari Giorgio. — Pittore Aretino, nato nel 1511. morto in Firenze nel 1574.

Venusti Marcello. — Pittore Comasco, nato sulla fine o sui primi del 1500, morto in Roma nel 1579. Ebbe amicizia con Michelangelo, col quale si associò, come Sebastiano del Piombo a dipingere i suoi disegni.

Vigoroso da Siena. — Pittore, che può considerarsi dei tempi di Cimabue. Fu in fiore fra il 1270 e il 1290.

INDICE DEL TESTO

Origine della Pinacoteca, suo incremento, sua disposizione . . . . . pag. 7

Scuole che ebbero influenza sui pittori Perugini, ricordati dal XIII al XVIII secolo e principali Maestri che in Perugia condussero le loro opere:

Secolo XIII . . . . . » 10

» XIV . . . . . » 13

» XV . . . . . » 19

» XVI . . . . . » 48

» XVII . . . . . » 67

» XVIII . . . . . » 73

Catalogo . . . . . » 79

Sala dei Cimeli . . . . . » 81

Antica Cappella dei Priori . . . . . » 85

Sala degli affreschi distaccati dalla diruta chiesa di S. Elisabetta . . . . . » 88

Corridoio di passaggio . . . . . » 91

Sala dei Trecentisti . . . . . » ivi

Sala dei Quattrocentisti . . . . . » 95

Sala Toscana . . . . . » 100

Sala del Bonfigli . . . . . » 103

Sala di Bartolomeo Caporali . . . . . » 105

Sala di Bernardino di Mariotto. . . . . » 108

Sala degli affreschi della Casa Pontani . . . . » 111

Sala di Fiorenzo di Lorenzo . . . . . » 112

Gabinetto di Fiorenzo di Lorenzo . . . . . » 117

Sala del Perugino . . . . . » 118

Gabinetto del Perugino . . . . . » 121
Sala di Giannicola e di Berto di Giovanni . . » 122
Sala del Pintoricchio . . . . . » 126
Sala della Scuola del Perugino . . . . . » 130
Sala di Domenico Alfani . . . . . » 136
Gabinetto della Torre . . . . . » 138
Sala di Orazio Alfani . . . . . » 140
Sala della Decadenza . . . . . » 143
Sala delle Miniature . . . . . » 149

Cenni storici dei luoghi dai quali provengono i quadri e gli oggetti notati nel Catalogo . . » 169

Elenco degli artisti nominati nel Catalogo . . » 193

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

TADDEO BARTOLI. — S. Francesco e quattro altri Santi . . . . . pag. 8-9

DOMENICO BARTOLI. — La Madonna col Bambino e Santi; con cinque istorie nella predella . . . . . » 16-17

BEATO ANGELICO — La Madonna col Bambino e varii Angeli . . . . » 24-25

BENOZZO GOZZOLI — La Madonna col Bambino e Santi . . . . . » 32-33

PIERO DELLA FRANCESCA — La Madonna col Bambino e Santi: in alto l'Annunciazione . . . . . » 40-41

GIOVANNI BOCCATI — La Vergine in trono col Figlio, Angeli e Santi . . . » 48-49

BENEDETTO BONFIGLI — Assedio di Perugia ed invenzione del corpo di S. Ercolano . . . . . » 56-57

BENEDETTO BONFIGLI — Funerali di S. Lodovico . . . . . » 64-65

BENEDETTO BONFIGLI — L'adorazione dei Magi . . . . . » 70-71

NICOLÒ ALUNNO - Gonfalone dell'Annunziata » 82-83

FIORENZO DI LORENZO — La Madonna in gloria: in basso S. Pietro e S. Paolo » 88-89

FIORENZO DI LORENZO — Il Natale di Cristo » 96-97

FIORENZO DI LORENZO — Un miracolo di S. Bernardino . . . . . » 100-101

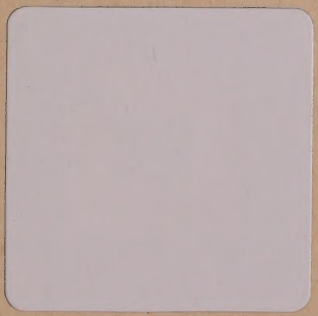
FIORENZO DI LORENZO — Altro miracolo di S. Bernardino . . . . . » ivi

MATTEO DA GUALDO — La Madonna col Figlio e Santi . . . . . » 104-105

Pietro Vannucci — La Vergine in seggio con Gesù . . . . . » 112-113
Pietro Vannucci — La Vergine e Santi con Crocefisso scolpito in legno . » 120-121
Pietro Vannucci — La Madonna col Bambino e Santi . . . . . » 128-129
Bernardino di Betto (Pintoricchio) Grande ancona . . . . . » 136-137
Bernardino di Mariotto. — La Vergine con Gesù, Giovanni e Santi . . » 144-145
Eusebio da San. Giorgio — Adorazione dei Magi . . . . . » 152-153
Giannicola Manni. — L' Ognissanti . . » 160-161
Giovanni Spagna — La Vergine col Bambino e Santi . . . . . » 168-169
Berto di Giovanni. — S. Giovanni in atto di scrivere l' Apocalisse . . . » 176-177
Domenico Alfani — La Vergine inghirlandata con il Bambino in piedi adorato da Santi . . . . . » 186-187
Domenico Alfani. — (su disegno di Raffaello) Madonna con il Bambino e Santi . . . . . » 190-191

87-B101

4/10/10
Une
A. ab



GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01556 5647

LIKE 4.50